Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 9 novembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3111 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SOLIDARIETA' DEL MONDO LIBERO CON L'EROICO POPOLO MAGIARO

UNA MOZIONE ITALIANA ALL'ONU PER IL RITIRO DEI RUSSI DALL'UNGHERIA

Il delegato jugoslavo ha deciso di schierarsi contro l'intervento delle forze sovietiche
Hammarskjoeld procederà alla designazione di osservatori per un'inchiesta sul posto

La «mistica» di Togliatti

Federico il Grande di Prussia, il creatore della grandezza della Casa di Hohenzollern, aveva una vivissima simpatia per i grossi battaglioni. Egli li riteneva un fattore assolutamente determinante della storia umana. E arrivò fino al punto di dire che i grossi battaglioni piacciono anche a Domineddio; il quale si mette sempre dalla loro parte.

L'onorevole Togliatti ha questo punto in comune — l'unico — con Federico il Grande. Egli anche apprezza molto i grossi battaglioni. Soltanto che, in armonia con lo sviluppo della tecnica militare, e con il grande aumento di effettivi verificatosi negli eserciti di tutto il mondo, egli non si lascia affascinare dai semplici battaglioni; ma dalle divisioni. Ed è anche lui convinto che Domineddio sta sempre dalla parte delle grosse divisioni.

Soltanto così si spiega il suo articolo sull'organo del partito comunista; articolo in cui, tra riga e riga, traspare appunto questo: una candida, viva, fortissima fiducia nelle sedici, o quante sono, divisioni sovietiche calate in Ungheria, e minaccianti di là non si sa bene chi. Tutti gli pseudo-ragionamenti, tutti i sofismi, tutti i luoghi comuni della menzogna comunista di cui l'articolo è pieno, sono semplicemente imbottitura; ciò che c'è di vivamente sentito in quell'articolo, è appunto, questa letizia che l'Unione Sovietica abbia tante divisioni, e per giunta corazzate; e che essa sia stata così pronta a spedirle in Ungheria a schiacciare gli insorti magiari. Togliatti è talmente compreso di questa sua fede, che arriva ad essere estremamente severo con coloro i quali non la condividono, e non ammirano come lui le divisioni sovietiche. Egli li dichiara «ipocriti» e «sepolcri imbiancati» degni del suo «disprezzo».

* * *

Questo atteggiamento di Togliatti è stato molto biasimato. L'articolo suo è stato dichiarato quindi, di volta a volta, «cinico», «vergognoso», «indegno». Noi siamo molto più moderati, e ci limitiamo a trovare l'atteggiamento di Togliatti naturale, e la sua esaltazione delle divisioni corazzate sovietiche assolutamente coerente.

L'onorevole Togliatti, infatti, è sempre stato un mistico della forza materiale russa. Chi conosce la storia segreta (ma non tanto) del movimento comunista italiano, sa benissimo che esso sorse e si enucleò dal massimalismo precisamente ne' tempi, in cui pareva che la Armata Rossa, creata da Trotzky dovesse rovesciarsi sull'Europa. Al fondo di tutte le discussioni, le elucubrazioni, i sogni del nucleo di intellettuali dell'*Ordine Nuovo*, di cui Togliatti faceva parte (in posizione di second'ordine) c'era appunto questa convinzione qui: che, prima o poi, l'Armata Rossa si sarebbe imposta all'Europa. Il non ancora costituito partito comunista era già nella mente di quei giovani semplicemente un partito di ausiliarii, a disposizione degli eversori dell'ordine borghese, che sarebbero venuti da Oriente.

Durante i lunghi e penosi anni di esilio, trascorsi da Togliatti in Russia, questo convincimento, che tutte le speranze di una vendetta contro il fascismo poggiavano sullo sviluppo e sulla potenza dell'Armata Rossa, si rinsaldò. In quella esistenza tetra, monotona, e percorsa da brividi di paura, il principale conforto, per Togliatti — come per tutti i rifugiati comunisti italiani — era la vista delle divisioni sovietiche, anno per anno sempre più nutrite e bene equipaggiate, che sfilano sulla Piazza Rossa. Conforme le grandi tradizioni della faziosità italiana, dai tempi de' fuorusciti comunali in poi, è sulle divisioni russe del tempo di Stalin (e di Tukacevski) che egli faceva assegnamento per rientrare in Italia, e prendersi le sue soddisfazioni. Gli scritti suoi di quei tempi, firmati *Ercole Ercoli*, sono pervasi da questa fiducia. Il lavoro rivoluzionario clandestino dei «compagni» rimasti in Italia, l'esempio del sacrificio di quegli altri «compagni» chiusi in galera, tutto bello, tutto bene; ma, prima di tutto, *porro unum et necessarium* per potere sperare nella rivincita, l'appoggio della forza militare russa.

La seconda grande guerra parve dovere realizzare questa speranza. Quando Togliatti sbarcò in Italia, nel dicembre 1943, egli certamente puntava, come elemento capitale per l'instaurazione del regime comunista in Italia, sull'avanzata delle divisioni di Stalin. Ed era pronto, per conto suo, ad esserne il furiere di alloggiamento. La prospettiva di capeggiare un regime instaurato dalla forza russa, non lo rendeva per nulla perplesso. Egli riponeva anzi il proprio orgoglio di professionista della rivoluzione mondiale nell'avere alle spalle le divisioni sovietiche. Era in uno stato d'animo perfettamente analogo a quello degli sciagurati fuorusciti nostri del Cinquecento e del Seicento, che riponevano il loro onore nel cercare di forzare le porte della città natale alla testa di una masnada di «guasconi» francesi o di «bisogni» spagnoli. Soltanto che in lui questo antico osceno compiacimento della faziosità italiana era mascherato da una conveniente fraseologia marxistico - leninistica, del cui spaccio al minuto s'era patentato maestro.

Ma le cose, come si sa, presero un'altra piega. Le divisioni russe, pur essendo arrivate a campeggiare nel cuore d'Europa, non arrivarono fino in Italia. Zukov fu meno fortunato di Suvarov. La presenza sul Danubio della forza militare sovietica influì certo sull'incremento del partito comunista italiano; ma non fino al punto di renderlo preponderante. E Togliatti capì che bisognava rassegnarsi, e cercare di arrivare al potere anche senza l'appoggio diretto delle divisioni sovietiche. Deriva di qui la lunga, paziente tela di ragno ch'egli cominciò a tessere, per prendere con la pazienza quante più mosche poteva. Derivano di qui il suo legalitarismo farisaico, la sua bonomia da tartufo, i suoi sciacquamenti di bocca con la parola «democrazia», il suo tentativo, insomma, lento, assiduo, complesso di far accettare agli italiani il comunismo come un partito «perbene». Bisogna riconoscere che l'uomo dispiegò in questo compito una *souplesse* di spirito, una varietà di trovate, una sottigliezza di espedienti decisamente eccezionali. Egli fu veramente l'eroe del trasformismo comunistico; e il comunismo, sotto la sua guida, potè effettivamente assumere per insegna il motto antico: «Trasmutabile son per mille guise». La sua natura, d'altronde, di piccolo borghese soddisfatto di farsi vedere ne' ricevimenti al Quirinale in corretto completo blu a doppio petto, gli agevolò l'azione diretta a dare ad intendere ai piccoli borghesi italiani che il partito comunista era un partito «come-tutti-gli-altri». Ed egli potè così carezzare il sogno di trionfare con la «coesistenza», con i «colloqui», con la «azione unitaria in difesa della democrazia», ed altre simili trappole acchiappacitrulli...

* * *

Ma ora, dopo la grande crisi segnata dalla ribellione ungherese, questo sogno è finito. L'abisso tra il comunismo di obbedienza moscovita e gli altri partiti si è aperto più profondo che mai. La crisi ungherese ha accentuato anche il processo di distacco dei socialisti nenniani dai comunisti. Il fallimento di tutto il lungo lavoro togliattiano per prendere l'Italia lisciandola per il verso del pelo è patente. E il comunismo non è mai stato tanto isolato come ora nella vita italiana.

Ed ecco perchè Togliatti ritorna alla fede antica: quella nelle divisioni sovietiche. Ecco perchè le esalta, nel momento stesso in cui esse appariscono, nella loro opera di sangue, più odiose agli italiani. Quest'uomo, che tenne sempre tanto ad essere un uomo di cultura e a dare alla sua adesione al comunismo una giustificazione filosofica, oggi è comunista essenzialmente per questo: che la Russia dispone di molte divisioni corazzate. Punto e basta.

Giovanni Ansaldo

Continua il tragico esodo dall'Ungheria: ecco alcuni profughi che entrano nel castello austriaco di Traiskirchen, dove hanno trovato già ospitalità altri seimila loro connazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Una energica, decisa azione è stata iniziata stasera dall'Italia in seno alle Nazioni Unite perchè l'organizzazione internazionale chieda il ritiro immediato delle truppe sovietiche dall'Ungheria e indica libere elezioni per «realizzare le aspirazioni di libertà ungheresi».

Una mozione presentata oggi dal delegato italiano chiede:

1) Il ritiro delle truppe sovietiche «senza altri ritardi»;

2) libere elezioni in Ungheria;

3) un'inchiesta della Segreteria generale delle Nazioni Unite sulla situazione «provocata dall'intervento straniero»;

4) una relazione del Segretario generale sull'argomento e un rapporto veritiero sulla situazione ungherese in generale.

L'Italia, inoltre, presenterà anche un'altra risoluzione per la creazione di un corpo internazionale di polizia, destinato ad operare in Ungheria.

Parlando fra applausi che lo interrompevano continuamente, il delegato italiano all'Assemblea delle Nazioni Unite, Ambasciatore Leonardo Vitetti, che è stato fra i primi a portare il caso ungherese davanti al Parlamento mondiale, ha definito il regime comunista sovietico ungherese, instaurato con la repressione dei giorni scorsi, come «brutale, cinico e criminale nel disprezzo della Carta delle Nazioni Unite».

Vitetti ha presentato una risoluzione che è stata sottoscritta anche dai delegati di Cuba, Irlanda, Perù e Pakistan. La risoluzione dichiara che «l'intervento straniero è un intollerabile tentativo di negare al popolo ungherese l'esercizio e il godimento dei suoi fondamentali diritti umani», chiede il ritiro delle truppe sovietiche la cui azione è definita «oppressiva», come una violazione della Carta delle Nazioni Unite, e stabilisce che il ritiro delle truppe sovietiche è condizione necessaria e preliminare a qualsiasi soluzione.

«Le forze armate sovietiche — ha detto Vitetti — hanno strangolato la rivolta del popolo ungherese e ci viene riferito che l'ordine è stato ristabilito. Un certo A. Kadar che si definisce Primo Ministro del Governo rivoluzionario dei lavoratori e dei contadini ha inviato al Segretario generale un telegramma per dichiarare che egli si oppone categoricamente a ogni discussione degli avvenimenti ungheresi in quanto tale questione rientra nella esclusiva giurisdizione della Repubblica popolare ungherese.

«Questo telegramma è davvero una tragica farsa. E' una farsa per il Governo ungherese il definirsi Governo dei lavoratori e dei contadini quando lavoratori e contadini vengono massacrati in Ungheria dai soldati sovietici che hanno loro imposto quel Governo».

«E' una farsa — ha proseguito Vitetti — negare il diritto delle Nazioni Unite di discutere gli avvenimenti in Ungheria quando questi avvenimenti rappresentano una brutale, cinica violazione della Carta. E' una farsa definire gli avvenimenti in Ungheria quali affari interni quando vi è un esercito straniero che si è impossessato dell'Ungheria e controlla completamente i suoi affari... non possiamo fidarci delle dichiarazioni fatte e di quelle che potrà fare in futuro il cosiddetto Governo ungherese. Questo Governo è stato costituito sotto la minaccia dei cannoni sovietici e il terrore dell'invasione sovietica. Esso non è un Governo ma una agenzia sovietica e la sua voce non è quella del popolo ungherese. La voce del popolo ungherese è quella dei lavoratori dei contadini e degli studenti che sono morti nella loro lotta disperata.

«E' nostro dovere oltre che nostro diritto ignorare le dichiarazioni di Kadar, chiunque egli sia. E' nostro dovere proseguire sulla strada da noi intrapresa ed in ciò dobbiamo essere risoluti e fermi. Le truppe sovietiche devono abbandonare l'Ungheria e devono farlo immediatamente. Non si può permettere oltre ad un esercito straniero che ha commesso il crimine di decimare la popolazione ungherese in tal misura che dobbiamo considerare il suo operato come genocidio, di rimanere più a lungo in Ungheria. L'Ungheria deve divenire libera».

All'inizio della seduta della Assemblea generale si era discusso se accettare o no il dottor Janos Szabo come rappresentante in questa sede dell'Ungheria. Il dottor Szabo era salito alla tribuna per affermare che «l'ordine regna in Ungheria», mentre comincia adesso l'opera di ricostruzione, e per chiedere alle Nazioni Unite di abolire dall'ordine del giorno la questione del suo paese, essendo unicamente faccenda interna che esula dalla giurisdizione internazionale.

Del giovane Szabo si è già occupato con insistenza il Consiglio di sicurezza: non appena scoppiò la rivoluzione studentesca e proletaria, Peter Kos, che allora era delegato permanente del Governo ungherese, immediatamente si associava all'URSS nella tesi che trattavasi di questione interna. Ma Imre Nagy, che qualche giorno dopo inviava il suo appello all'ONU, immediatamente lo richiamò a Budapest e comunicò alla stampa che era destituito.

Rimase Szabo qui a New York, un giovanotto che assomiglia ai caratteristici suonatori tzigani di violino nei caffè di Budapest, dai capelli abbondanti, dal profilo attraente, ma con un impercettibile tremito di debolezza agli angoli delle labbra.

Il delegato cinese Tziang, professore di diritto internazionale, e il rappresentante americano Cabot Lodge immediatamente contestavano la validità delle sue credenziali: poichè apparteneva alla delegazione di Kos, evidentemente era sospetto. Arkadj Sobolev invece lo favorì. Il Segretario generale Hammarskjoeld, che venne incaricato di decidere, il giorno dopo comunicava di avere ricevuto da Nagy la conferma delle credenziali di Szabo.

Quest'oggi, il delegato cubano, l'Ambasciatore Emilio Nunez Portuondo, un nano tarchiato ed energico, ha attaccato personalmente Szabo: ha detto che Cuba non riconoscerà mai un Governo imposto dai carri armati stranieri, e gli ha chiesto personalmente se non si vergognasse di restare seduto qui, in Assemblea generale delle Nazioni Unite, ad avallare l'assassinio di migliaia di suoi connazionali per opera di armi straniere. Portuondo ha qualificato Szabo «sedicente delegato». In comitato di credenziali si discute perciò chi debba, agli occhi delle Nazioni Unite, rappresentare oggi l'Ungheria. Non è escluso che, a norma di certi articoli del regolamento, secondo i quali i Ministri di un Governo hanno automaticamente accesso agli organi dell'Assemblea come rappresentanti di esso, tale diritto venga riconosciuto ad Anna Kethly, ben nota nei circoli dell'Internazionale socialdemocratica e che era stata nominata Ministro di Stato da Imre Nagy.

Il caso di Szabo è stato comunque demandato all'apposito comitato. Nel corso della discussione sull'Ungheria prima dell'intervento di Vitetti, ha destato sensazione l'intervento del delegato jugoslavo Joza Brilej, che si è schierato a favore della mozione americana che invitava le forze sovietiche a lasciare l'Ungheria e che propone nel Paese libere elezioni.

Alla prima riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza, avvenuta poco più di un'ora dopo che erano giunte le notizie del bombardamento russo di Budapest, Brilej si era astenuto dal voto, perchè, disse allora, non era riuscito a entrare in contatto telefonico con Belgrado e quindi non aveva istruzioni precise. Ma aveva aggiunto che la politica del suo paese, definita dal maresciallo Tito, era tutta contraria all'intervento di forze straniere a decidere del regime politico di un Paese.

Ormai le istruzioni debbono essere evidentemente giunte a Brilej, il quale ha affermato di associarsi alla maggioranza non comunista delle Nazioni Unite, asserendo che «il popolo ungherese è perfettamente capace di risolvere i propri problemi» e che «meno intervento di forze estranee di qualsiasi parte c'è, meglio è per il popolo ungherese e per il mondo».

L'allineamento jugoslavo con coloro che condannano l'aggressione sovietica è giudicato un evento della massima importanza nei circoli diplomatici delle Nazioni Unite: l'unica divergenza fondamentale fra il regime sovietico di Stalin e quello post-staliniano, almeno fino a dieci giorni fa, stava nel fatto che l'URSS sembrava fosse ormai convinta come sia meglio per la sua sicurezza e stabilità stessa essere circondata da neutrali che da satelliti. La rivoluzione ungherese, anche se ha malauguratamente condotto il Cremlino a rivedere questa posizione, di fatto ne ha confermato la giustezza, perchè ha dimostrato, con l'atteggiamento tenuto dalle forze armate ungheresi, quanto illusoria sia la sicurezza di chi è circondato da satelliti riluttanti.

L'attuale condanna jugoslava, che si viene ad aggiungere alle parole di deplorazione pronunciate dal Pandit Nehru dopo la repressione degli operai e studenti ungheresi per opera dei carri armati sovietici, dimostra che il Cremlino, se torna alla politica di Stalin, ha più da perdere che da guadagnare nel mondo. Significativo in questo osservatorio delicato delle Nazioni Unite è stato anche il discorso del delegato polacco Jerzy Michalowsky, che si è allineato con la tesi sovietica, ma con parole che non nascondono le preoccupazioni timorose del suo paese. Egli ha ricordato alle Nazioni Unite, con una voce che faceva capire quanto lo ricordasse piuttosto alla Russia, come anche il Governo promoscovita di Kadar in Ungheria sia impegnato ad ottenere lo sfollamento dei russi, e ha invocato che la questione non si agiti più internazionalmente per lasciare adito ai negoziati: queste parole polacche a New York, giunte insieme con le notizie che forze sovietiche si addensano alla frontiera polacca, suonano più un pio desiderio che un atteggiamento politico convinto.

Nel corso della discussione si sono avuti numerosi altri interventi. Il rappresentante della Cina nazionalista, Tsiang, ha criticato i membri afro-asiatici, tanto solleciti a condannare l'intervento anglo-francese nel Medio Oriente e così esitanti nel condannare l'aggressione sovietica in Ungheria: «Questi eventi ungheresi — egli ha detto — ci hanno dimostrato la realtà dell'imperialismo e del colonialismo sovietico».

Il delegato bulgaro Voutov ha invece insinuato che la discussione sull'Ungheria altro non sia che una «cortina fumogena» per distogliere l'attenzione mondiale dall'invasione dell'Egitto.

Contro la politica sovietica in Ungheria si sono pronunciati il delegato portoghese Vieira Garin, l'irlandese Frederick H. Bolland e lo svedese Gunnar Jarring. Anche l'olandese Schurmann ha voluto testimoniare «l'orrore e l'indignazione di tutti gli olandesi per le barbare azioni commesse dall'Unione Sovietica in Ungheria».

A favore della Russia si sono schierati ancora soltanto il delegato cecoslovacco Ullrich e l'ucraino Zopozhnikov, mentre il delegato birmano, che si era astenuto sulla mozione americana in mancanza di tempestive istruzioni del suo Governo, si è oggi schierato con gli occidentali.

I delegati di Spagna, Thailandia, Cile e Brasile hanno tutti denunciato l'intervento sovietico in Ungheria. Dal canto suo, il delegato indiano Menon ha espresso la speranza che le truppe sovietiche lasceranno ben presto l'Ungheria.

Il delegato francese ha infine chiesto che l'Assemblea tenesse una seduta notturna, ma con 41 voti contro uno e 18 astensioni è stato deciso di aggiornare a domani alle 10.30 (ora locale) il proseguimento del dibattito.

Si apprende intanto che il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, ha chiesto oggi al Governo ungherese di permettere l'ingresso in Ungheria di osservatori delle Nazioni Unite e ha affermato che procederà alla designazione di tali osservatori «presumendo» che l'Ungheria accetterà tale azione. Il Segretario generale dell'ONU agisce in conformità con la risoluzione dell'Assemblea del 4 novembre che lo invitava a designare osservatori per svolgere sul posto un'inchiesta «sulla situazione provocata dall'intervento straniero in Ungheria».

In un promemoria al delegato ungherese presso l'ONU e al Ministro degli Esteri ungherese, Hammarskjoeld ha affermato: «Desidero chiedere al Governo di Ungheria se, in seguito alla richiesta dell'Assemblea generale, esso sia disposto a permettere a osservatori da me designati, al più presto possibile, di entrare in territorio ungherese per lo scopo prescritto, viaggiare liberamente in Ungheria e farmi un rapporto sui risultati della loro inchiesta. Apprezzerei una sollecita risposta a tale domanda. Dopo aver ricevuto la risposta mi metterò in contatto con gli altri Governi direttamente interessati. Io intendo procedere allo scelta degli osservatori, presumendo che il Governo di Ungheria accoglierà la richiesta dell'Assemblea generale».

Nel frattempo Radio Mosca ha trasmesso questa sera il testo della risposta del Maresciallo Bulganin alle lettera indirizzatagli domenica scorsa dal Presidente Eisenhower che gli chiedeva di ritirare le forze sovietiche dall'Ungheria. Nella sua risposta il Maresciallo Bulganin afferma: «Mi sento costretto a rilevare che la questione da voi menzionata, concernente il ritiro di truppe sovietiche dall'Ungheria, rientra pienamente e interamente nella competenza dei Governi ungherese e sovietico.

Ritengo che siate stato probabilmente in grado nel frattempo di prendere conoscenza del programma ungherese, programma esposto dal Governo al popolo ungherese. Avrete certamente notato che questo programma chiarisce completamente le questioni che vi interessano. Per quanto concerne la dichiarazione del Governo sovietico del 30 ottobre 1956, che menzionate nella vostra lettera, in merito ai principi che reggono lo sviluppo e l'ulteriore rafforzamento dell'amichevole cooperazione tra l'URSS e gli altri paesi socialisti, non vi è alcuna ragione per dubitare che il Governo sovietico è e sarà guidato nella sua politica dai principi contenuti in questa dichiarazione».

Leo Rea

BEN GURION HA MODIFICATO IL PROPRIO ATTEGGIAMENTO

Israele si dichiara pronto a ritirare le truppe dal Sinai

Segnalati movimenti di reparti e unità aeree sovietiche
Dimissioni a Londra di un altro Ministro conservatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

A Londra si è appreso con soddisfazione, questa sera, che il Primo Ministro David Ben Gurion ha annunciato a Gerusalemme, in una comunicazione radiotrasmessa alla nazione dopo mezzanotte, che il Governo israeliano «ha deciso di informare il Segretario generale dell'ONU che Israele è pronto a ritirare le sue forze dal territorio dell'Egitto immediatamente dopo l'ingresso del corpo di polizia internazionale nella zona del Canale».

A Washington, successivamente, l'Ambasciatore israeliano ha comunicato ufficialmente al Dipartimento di Stato la accettazione da parte del suo Governo della proposta circa il ritiro delle forze israeliane dall'Egitto e la cooperazione di Israele alla costituzione di una forza di polizia dell'ONU nel Medio Oriente.

Un accordo per il ritiro delle truppe anglo-francesi dallo Egitto dovrebbe essere raggiunto prima che un intervento sovietico, sia pure consistente nel solo invio di armi o di «volontari», possa aver luogo. Washington fa pressioni su Londra perchè l'accordo si raggiunga al più presto. Non c'è conferma ufficiale che aerei russi siano atterrati recentemente in Egitto oppure in Siria. Risulta che gli egiziani stanno riparando urgentemente gli aeroporti di Fayid, nella zona del Canale, e di Almaza, nei pressi del Cairo; ma non è chiaro se essi aspettino di veder atterrare aerei russi secondo accordi presi o se si tratta di speranze indipendenti da qualsiasi accordo. E' certo che molti aerei che Mosca aveva fornito, direttamente o attraverso la Cecoslovacchia, al Cairo, sono spariti nei giorni scorsi dai campi egiziani. Questi aerei debbono aver riparato in paesi vicini, se non in paesi lontani, e potrebbero tornare al momento opportuno.

A Istanbul un portavoce del Ministero degli Esteri ha smentito che i russi abbiano chiesto il permesso di volare sul territorio turco. Ma aerei che volino di notte a grande altezza sulla Turchia potrebbero essere intercettati solo con molta difficoltà. La stessa smentita tuttavia non è venuta dal Governo persiano, al quale si crede che i sovietici abbiano fatto la stessa richiesta.

E' certo che i comandi militari inglesi hanno avuto notizia di movimenti di truppe e di unità aeree sovietiche. Truppe sovietiche si sarebbero ammassate sui confini polacchi e sui confini meridionali dell'U.R.S.S. La distanza fra Sebastopoli, in Crimea, e Alessandria d'Egitto è di circa 1500 chilometri: questo significa che bombardieri a reazione o caccia a reazione con una grande riserva di benzina potrebbero percorrere il tragitto senza fare rifornimento. Una rotta più lunga, ma con scalo e rifornimento, potrebbe passare per la Siria, la quale permetterebbe agli aerei sovietici l'atterraggio. Da Batum, in Transcaucasia, ad Aleppo, in Siria, vi sono quasi 700 chilometri, altri 800 corrono da Aleppo a Fayid, nella zona del Canale. Questa è una rotta che gli aerei sovietici potrebbero seguire facilmente. Un portavoce della RAF ha detto oggi di non avere informazioni sul tipo di aereo che ha sorvolato ieri Cipro e per il quale è stato dato l'allarme. Pare però che si tratti di un «Ilyushin 28».

Oggi ai Comuni il Ministro delle Colonie, Lennox Boyd, ha ripetuto che le forze anglo-francesi non saranno ritirate dall'Egitto finchè le forze dell'ONU non prenderanno il loro posto. Il Governo britannico potrà mantenere questo atteggiamento però solo finchè le pressioni dell'ONU, di Eisenhower e di Bulganin (il quale ha mandato a Eden una seconda nota) non si faranno decisive. Oggi a Teheran anche i Primi Ministri di Turchia, Pakistan, Irak e Persia, legati alla Granbretagna dal Patto di Bagdad, hanno chiesto ufficialmente a Londra e a Parigi di ritirare le truppe dall'Egitto e di dare pieno rispetto alla sovranità e all'indipendenza del paese che hanno invaso.

Se il Governo britannico dovesse resistere ancora a lungo a queste pressioni, ben difficilmente Eden e Selwyn Lloyd potrebbero rappresentare ancora il loro paese nei consessi e negli incontri internazionali: ed oggi è stato annunciato che Selwyn Lloyd incontrerà molto probabilmente la prossima settimana a New York i Primi Ministri del Commonwealth, ed è stato proposto in Parlamento che Eden incontri Eisenhower e Mollet. Quest'ultimo incontro avrà luogo molto probabilmente a Washington la prossima settimana.

Questa situazione continua a suscitare insoddisfazioni e scontento nel Governo e nel partito conservatore. Oggi altre dimissioni sono state date: quelle del Segretario del Tesoro Sir Edward Boyle e del deputato colonnello Cyril Banks. Il colonnello Banks è considerato uno degli esperti del Medio Oriente del partito conservatore. Nel dibattito ai Comuni del 2 agosto egli aveva detto in un discorso: «Io non sono per Israele. Io non sono per l'Egitto. Io sono per la pace. E' ora che noi si cominci a pensarla in questo modo».

Sir Edward Boyle è il secondo Ministro di Stato che dà le dimissioni per la crisi egiziana: il primo è stato Anthony Nutting, Sottosegretario al Foreign Office. Alla lettera di Boyle Eden ha risposto con una lettera molto breve e molto fredda.

Un altro deputato conservatore, il generale Sir Frank Madicott, ha scritto a Sir Anthony Eden che egli non potrà più appoggiare il suo Governo a meno che egli non dia subito ordine di ritirare le truppe dall'Egitto. «In tutta questa crisi — ha scritto il deputato — milioni di persone hanno avuto gravi dubbi sulla giustificazione morale che noi potevamo avere per bombardare l'Egitto e per far sbarcare truppe sul territorio egiziano. Questi dubbi diverranno certezza se noi continuiamo la nostra occupazione militare del territorio egiziano anche di fronte alla risoluzione delle Nazioni Unite».

Su questo argomento i deputati conservatori cominciano ormai a parlare chiaramente contro il Governo anche alla Camera dei Comuni.

La Camera dei Comuni ha comunque concesso stasera la sua fiducia al Governo Eden sulla questione dell'invio di truppe britanniche in Egitto. La Camera ha votato su di una mozione di sfiducia presentata dai laburisti e sulla quale i presentatori speravano di riuscire a far convergere i voti anche dei conservatori dissidenti.

La mozione è stata respinta con 320 voti contrari e 262 favorevoli. I conservatori hanno alla Camera dei Comuni una prevalenza sui laburisti di 63 seggi.

Alfredo Pieroni

PER IL RISPETTO DELLA TREGUA D'ARMI

L'EGITTO HA ACCETTATO IL CONTROLLO DELLE NAZIONI UNITE

Il Cairo, 8

L'Egitto ha accettato che una commissione dell'ONU per il controllo della cessazione del fuoco stazioni in territorio egiziano. Ne ha dato l'annuncio al termine di un colloquio con il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi, il gen. Burns, il quale ha aggiunto che i primi ufficiali del comando sono già stati selezionati, e sono partiti per l'Egitto.

Un comunicato ufficiale alleato diramato oggi a Nicosia informa che nel pomeriggio di ieri la tregua d'armi è stata interrotta quando una pattuglia ha sparato contro le posizioni inglesi che hanno risposto uccidendo due egiziani e ferendone un terzo. In quanto all'allarme aereo di ieri mattina, un portavoce della RAF ha dichiarato che non è stato accertato se effettivamente un aereo abbia sorvolato l'isola e tanto meno, quindi, è stato accertato di che tipo fosse l'apparecchio. «Le voci secondo cui si sarebbe trattato di un Ilyushin 28 sono pure ipotesi», egli ha detto.

Dopo aver dato tale annuncio, il gen. Burns si è intrattenuto con i giornalisti. Alla domanda se l'Egitto abbia dato incondizionata adesione al piano delle Nazioni Unite per una forza di polizia, Burns ha risposto: «L'Egitto sta preparando la risposta da dare al riguardo al Segretario generale dell'ONU e io non sono al corrente dei suoi precisi termini». Il Presidente Nasser starebbe studiando il piano e non è improbabile che risponda tra breve al riguardo questa notte.

Burns, che farà ritorno a Gerusalemme, ha inoltre precisato ai giornalisti di essere tuttora in contatto con le autorità egiziane per elaborare piani circa quelli che saranno i compiti degli osservatori dell'ONU.

Richiesto di precisare se l'Egitto abbia posto un periodo di tempo o una data limite per il ritiro delle truppe anglo-francesi che il Cairo ha annunciato quale condizione per una cessazione del fuoco, Burns ha risposto: «La questione non mi è stata posta ma gli egiziani hanno messo in rilievo che il ritiro deve essere attuato rapidamente». Ha concluso affermando che il Segretario generale dell'ONU «è molto ansioso di porre in operazione la forza di polizia».

A Londra, il Ministro della Difesa britannico Anthony Head ha annunciato oggi che le perdite complessive subite dalle truppe britanniche in Egitto ammontano, per le tre armi, a 20 morti e 65 feriti.

Un civile britannico è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco da sconosciuti a Limassol. Nella città è stato imposto il coprifuoco. A Nicosia è stato ucciso un cipriota greco dipendente da un ente britannico.

VASTE AZIONI DI RASTRELLAMENTO IN ATTO IN TUTTA L'UNGHERIA

A BUDAPEST LA LOTTA RIPRENDE DOPO UNA GIORNATA DI APPARENTE CALMA

Oltre settemila patrioti sarebbero già caduti durante i combattimenti nella capitale *300 carri armati impegnati nella zona di Gyoer - Hegyeshalom ha dovuto cedere*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 8

Radio Budapest ha indicato alle 21.55, ora locale, che combattimenti sono in corso nelle vie della capitale. La Radio ha annunciato in particolare che i «controrivoluzionari» commettono atti di sabotaggio e che «bande di ribelli» tengono sotto il loro fuoco l'Hotel Royal in fiamme e impediscono ai pompieri di avvicinarsi. Anche l'Hotel Continental è in fiamme. Nei grandi magazzini Corvin sono state saccheggiate merci per circa un milione di fiorini. Numerosi altri magazzini di viveri sono stati saccheggiati. Radio Budapest ha inoltre detto che il 10 novembre il lavoro sarà ripreso ovunque e che la popolazione ha accolto con gioia gli ordini del Governo.

Questo comunicato della radio controllata dai sovietici viene a confermare che l'eroica resistenza dei patrioti magiari non è stata ancora stroncata neppure nella capitale, nonostante il massiccio intervento delle truppe corazzate sovietiche e i terribili bombardamenti effettuati dagli aerei a reazione.

Alle 23.20, le trasmissioni di Radio Budapest si sono bruscamente interrotte, durante la lettura di un messaggio.

In precedenza si era saputo che carri armati sovietici sono impegnati in una vasta azione di rastrellamento nel territorio di Gyoer: la notizia è confermata da fonti jugoslave, e si apprende che i reparti corazzati sovietici hanno compiuto dall'inizio di questa azione una avanzata di dieci chilometri verso il maggior concentramento di insorti che ancora resiste all'occupazione straniera in Ungheria. I russi hanno occupato villaggi e cercato i ribelli casa per casa. Le persone trovate in possesso di armi vengono uccise.

Trecento carri armati partecipano a questa azione su vasta scala: l'offensiva parte dalla linea ferroviaria Szombathely-Papa-Komraron, e isola in tal modo dal resto del paese i centri ribelli di Gyoer e Sopron. L'offensiva russa ha lo scopo dichiarato di ripulire da ogni focolaio di resistenza la vasta zona, dove i ribelli stanno per rimanere privi di viveri e di munizioni.

Anche nell'altra regione ungherese dove esistono forti concentramenti di forze ribelli, si ha notizia che le scorte di viveri sono pressochè esaurite: si tratta della regione uranifera intorno a Pecs, ai confini con la Jugoslavia.

A Budapest, le ultime resistenze organizzate sembravano essere state stroncate. La mattinata di oggi era trascorsa in una calma apparente. I combattimenti sono stati ripresi in serata, mentre divampano ancora numerosi incendi in diversi punti della città. I russi e la ricostituita polizia speciale comunista hanno intanto compiuto duemila arresti nella sola Budapest.

Gli abitanti della capitale sono rimasti rifugiati nelle case, mentre i carri armati russi erano appostati agli angoli delle strade e delle piazze con l'ordine evidente di sparare a vista. Appena qualcuno si affacciava a una finestra, i pezzi russi aprivano il fuoco: è morto così, si è appreso da Belgrado, il secondo segretario della Ambasciata jugoslava a Budapest, Lienko Milovanov, di 29 anni, che si era affacciato a una finestra dell'Ambasciata quando una raffica di mitragliatrice di un carro armato lo colpì in pieno, staccandogli netta la testa dal corpo.

La lotta dei ribelli continua senza speranza, ma continua anche a Budapest. Una trasmissione ricevuta da una emittente clandestina che si troverebbe alla periferia di Budapest segnala che le scorte di viveri sono esaurite. «I combattenti della libertà sono stanchi, ma hanno lo stesso entusiasmo di prima. «Aiutateci» dice la trasmissione. I combattimenti sono continuati per tutta la notte nei quartieri di Pesterzsebet, Koebanya, Ujpest e Kelenfoeld.

Secondo notizie pubblicate dai giornali viennesi, dodici carri armati sovietici sono stati distrutti dai ribelli nei recenti combattimenti e il bilancio delle vittime ungheresi — dall'inizio dell'attacco sovietico di domenica — è di 7000 morti e 3000 feriti. Queste stesse notizie dicono che la possibilità di resistenza della capitale ungherese ha le ore contate.

Un contatto radio è stato stabilito fra un dilettante tedesco e un dilettante ungherese, che hanno potuto scambiarsi messaggi «in Morse». L'ungherese ha detto che i russi deportano centinaia di arrestati verso ignota destinazione e ha rinnovato l'appello perchè siano inviate medicine e viveri per i bambini.

Non si è più ascoltata la radio ribelle che si autodefiniva «Radio Volpe»: la sua ultima trasmissione avvertiva che il centro industriale di Dunapentele a sud di Budapest stava per essere attaccato da preponderanti forze sovietiche.

Gli insorti si stanno ritirando verso il territorio paludoso che è vicino alla frontiera jugoslava e si preparano a iniziare la guerriglia partendo da quelle basi, dove è difficile per i carri armati pesanti spingersi.

Radio Budapest controllata dai comunisti ha trasmesso questa mattina una serie di annunci dai quali risulta evidente che il caos domina in tutto il paese. Un avviso comunicato a nome del vice Primo Ministro e comandante in capo delle Forze armate Ferenc Muennich intima alle truppe ungheresi di restare nelle caserme e sciogliere i comitati rivoluzionari che aveva costituito. L'avviso diche che l'esistenza di questi comitati «ha reso impossibile la creazione di un'organizzazione centrale delle Forze armate». Muennich ha anche annunciato che i comitati rivoluzionari finora hanno avuto solo funzione consultiva e che non devono designare nuovi comandanti.

La Radio ha trasmesso anche un'ordinanza del comandante sovietico che porta il coprifuoco a Budapest dalle sette di mattina alle sette di sera. E' stata ordinata la riapertura dei negozi.

La popolazione è invitata a mantenere l'ordine e ad aiutare le truppe sovietiche. Un nuovo ultimatum è stato rivolto per la consegna delle armi: le cinque del pomeriggio di domani.

L'ordine di riprendere il lavoro in tutte le fabbriche dimostra che anche in questo settore la situazione è caotica. Il Ministro per l'Industria Antal ammette la mancanza di viveri, carbone e altri generi di prima necessità.

Un ex diplomatico ungherese che è fuggito a Vienna ha detto di avere saputo che i russi offrivano una somma (l'equivalente di ventotto dollari) per ogni studente catturato, vivo o morto. L'ex diplomatico che ha recato questa notizia si è recato a Londra dove vuole creare un'associazione per gli aiuti al popolo ungherese; si chiama Peter Marjfyt Mantuano.

Le trasmissioni di Radio Budapest verrebbero effettuate in realtà, si apprende, dalla stazione radio di Szolnok, quartier generale del governo fantoccio di Janos Kadar. Una delle comunicazioni del governo ammette che la «situazione non è mai stata più grave». Lo sciopero generale ha paralizzato le ferrovie, i servizi postali e telefonici, tutti gli uffici pubblici.

Il governo comunista, per spezzare lo sciopero, ha promesso che a coloro che resteranno al lavoro verranno pagati per il mese di novembre salari doppi. Tutti coloro che ritorneranno al lavoro entro sabato riceveranno un «buono» speciale: e chi non riceverà questa specie di «attestato di buona condotta» potrà essere in seguito, questa è la minaccia, perseguitato. Tutti i funzionari pubblici sono invitati a riprendere il lavoro entro oggi, pena il licenziamento.

Un altro degli ordini emanati dal governo è che le agenzie di pegno restituiscano tutti gli indumenti senza il pagamento della cifra dovuta: questo indica che c'è scarsità di vestiario come di viveri.

Alla frontiera austriaca di Hegyeshalom, i ribelli che avevano atteso finora con le armi in pugno sono stati attaccati da carri sovietici e costretti a rifugiarsi in Austria. Il combattimento si è svolto a pochi metri di distanza dal confine austriaco: i trentotto ribelli sono stati accolti in Austria, dove hanno deposto le armi.

I russi, per attaccare il posto di confine di Hegyeshalom, non hanno potuto far uso dei cannoni, per la preoccupazione di non provocare un incidente con l'Austria nel caso che fosse stato colpito qualche edificio austriaco a pochi metri di distanza. Il piccolo gruppo di ribelli ha resistito al fuoco delle mitragliatrici sovietiche per dieci minuti, prima di riparare in Austria. E' stato questo il primo scontro a fuoco fra ribelli e russi che si sia svolto alle frontiere austriache, sotto gli occhi di centinaia di testimoni.

I trentotto ribelli, dopo aver consegnato le armi agli austriaci, hanno pianto. Sono stati avviati a raggiungere gli altri quindicimila profughi ungheresi che già si trovano nei campi di concentramento d'emergenza creati dall'Austria. Il combattimento è stato fotografato e filmato, da operatori dei cinegiornali e della televisione.

Una «lettera al popolo americano», scritta da un gruppo di insorti che presero parte all'epica resistenza nella caserma Killian, è giunta a Vienna. La lettera è un appello a tutto il mondo occidentale, perchè aiuti l'Ungheria. Essa fu scritta probabilmente poco prima che i russi stroncassero l'eroismo di quel pugno di ribelli. «Sentiamo di avere il diritto di appellarci al mondo libero — dice la lettera —. Non lasciate che accada che una piccola nazione sia schiacciata sotto i vostri occhi da una potenza che, come sapete, è la più crudele tirannide del mondo». La lettera reca nove firme.

La Croce Rossa Internazionale ha rivolto un appello a tutti i capi responsabili perchè si decida una tregua d'armi a Budapest allo scopo di poter evacuare i feriti. L'appello ha tutte le probabilità di essere respinto, perchè i sovietici non desiderano testimoni in Ungheria in questo momento.

Hans Schäffer

Il tragico esodo dall'Ungheria: due vecchi contadini magiari fuggiti in Austria col loro povero carico di masserizie

GLI JUGOSLAVI RESPINGONO i profughi magiari

Vienna, 8

Il giornale socialista viennese «Weltpresse» informa che dal territorio austriaco sono stati osservati importanti concentramenti di truppe jugoslave, accompagnate da autoblinde e da artiglierie, in prossimità della frontiera ungherese. Più precisamente, questi concentramenti sono stati osservati da Jenersdorf, in Stiria.

Ha suscitato viva impressione il racconto di alcuni viaggiatori provenienti da Belgrado, i quali hanno narrato che in Jugoslavia, mentre da parte dei circoli responsabili si è aumentata la vigilanza in ogni settore e gli attivisti del partito sono in stato di allarme, alla frontiera con l'Ungheria la polizia di Tito collabora attivamente con le forze sovietiche di guardia ai passi di frontiera respingendo masse di profughi scampati agli eccidi, e in gran parte donne e fanciulli.

Questo atteggiamento jugoslavo, che rifiuta l'asilo ai profughi ungheresi, è stato oggetto — riferisce l'ARI — di viva riprovazione da parte dell'opinione pubblica austriaca, che ha appreso con sdegno i particolari di scene penose riferiti da testimoni oculari nelle zone dei valichi stradali ed anche di quelli ferroviari.

Sul «pogrom» ungherese

NENNI CONFERMA A TRENTO il disaccordo con i comunisti

Trento, 8

Al Teatro Sociale di Trento, parlando questa sera per la lista «Socialismo» in vista delle imminenti elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale, l'on. Pietro Nenni si è intrattenuto lungamente sulla crisi che l'Europa e il mondo stanno attraversando a causa dell'intervento sovietico in Ungheria e per l'atteggiamento assunto dagli anglo-francesi nei confronti dell'Egitto.

Stabilito che il socialismo è dichiaratamente per la pace e le indipendenze nazionali, Nenni ha detto che il suo partito deve condannare l'intervento anglo-francese a Sud, ma «con la stessa franchezza e decisione condanniamo l'intervento sovietico in Ungheria e tanto più l'occupazione dello stesso paese». Per ragioni morali, perchè «il popolo magiaro ha diritto di essere padrone in casa sua», e per ragioni politiche, perchè «con queste tragiche iniziative si rischia di creare i motivi per una terza guerra mondiale».

L'on. Nenni ha ammesso che i rivoltosi magiari avevano ragione perchè sostenevano, in sostanza, che la destalinizzazione diventasse un fatto concreto nel loro paese e che perciò hanno torto i comunisti quando, per giustificare il «tragico errore» dell'intervento sovietico, accampano le provocazioni del terrore bianco esercitato a Budapest dai rivoluzionari. «Su questo argomento pertanto abbiamo dovuto separare — ha dichiarato non senza rammarico il leader del partito socialista italiano — le nostre responsabilità da quelle dei comunisti».

La conferenza a Verona per gli orari ferroviari

Verona, 8

La Camera di commercio di Verona ha ospitato oggi i lavori della conferenza per l'orario estivo dei treni 1957, limitatamente alle linee interessanti la regione triveneta. Presiedeva la conferenza il dott. Ettore Balmolin, presidente della Camera di commercio di Padova, che è stata anche quest'anno l'organizzatrice della riunione destinata ad uno scambio di vedute fra gli esponenti ministeriali e quelli delle singole provincie interessate.

Alla riunione sono intervenuti, fra gli altri, i rappresentanti di Udine, Trento, Bolzano, Merano, Trieste e Gorizia.

Secondo le dichiarazioni fatte dal dott. Alberto Pelizza, ispettore capo superiore delle Ferrovie dello Stato, nella prossima estate si viaggerà meglio, almeno sulle linee ora più scarse di materiale e fra queste, in primissimo piano, la rete ferroviaria che fa capo a Udine.

Fra le migliorie prospettate vi è quella di un vagone letto che dovrà migliorare le comunicazioni notturne fra Trieste e Genova. Con un nuovo treno sulla Salisburgo-Roma si potrà soddisfare a Mestre la coincidenza con Treviso e Udine. Sarà poi possibile istituire una vettura diretta di prima e seconda classe sulla Trieste-Torino.

VOROSCILOV E BULGANIN si congratulano con Ike

Mosca, 8

Il Presidente dell'Unione Sovietica Voroscilov ha salutato questa sera il Presidente Eisenhower come un «grande statista e capo» che lotta per la pace. Voroscilov ha rivolto questo insolito elogio al Presidente americano, in un messaggio di congratulazioni che gli ha inviato per la sua rielezione. Il tono del messaggio va molto al di là delle consuete formalità di cortesia.

Il Primo Ministro Bulganin ha unito le sue congratulazioni a quelle del Presidente Voroscilov, inviando ad Eisenhower un messaggio in cui è detto: «Vi conosciamo come un grande statista e Capo degli Stati Uniti, che si sta prodigando per l'attenuazione della tensione internazionale e la creazione di relazioni pacifiche e proficue tra tutti gli Stati, come pure per la creazione di tali relazioni tra i nostri due paesi. Siamo stati e siamo sostenitori delle più fruttuose e amichevoli relazioni tra le nostre nazioni. Sinceramente vi auguriamo, signor Presidente, i più grandi successi nella vostra attività. Vi auguriamo del pari buona salute».

NUOVA SMENTITA DOPO IL COLLOQUIO SEGNI-TAVIANI

IL GOVERNO NON RITIENE NECESSARIE MISURE MILITARI PRECAUZIONALI

Per l'unificazione Saragat torna a pretendere da Nenni prove concrete di democrazia - Nel P.S.I. si profila una scissione capeggiata da Pertini

Roma, 8

La situazione internazionale, ancora così precaria, aveva fatto nascere e circolare con una certa insistenza voci di misure militari che l'Italia si sarebbe accinta a prendere, e a poco sono valse le precisazioni fornite ieri sera dopo il colloquio tra Segni e Taviani, chè anzi stamane si diceva in giro di una convocazione straordinaria del Consiglio dei Ministri proprio per esaminare le misure militari da adottare in rapporto alla crisi internazionale.

La Presidenza del Consiglio è tornata a smentire categoricamente, affermando che tutte le notizie del genere sono fantasiose e probabilmente messe in giro appositamente per creare confusione. Negli ambienti più vicini alla Presidenza del Consiglio si rilevava questa sera che del resto non ci sarebbe nemmeno alcuna necessità di prendere delle misure militari, poichè per quanto riguarda direttamente il nostro paese, la situazione non presenta sintomi di allarme.

L'affermazione, piuttosto categorica, a qualcuno è sembrata eccessivamente ottimista. L'on. Pacciardi, per esempio, è convinto assolutamente del contrario e asserisce che l'impotenza del mondo libero a far cessare lo scempio della popolazione magiara, il movimento della flotta statunitense che è in rotta verso il Mediterraneo, le minacce di massicci interventi che si fanno da parte russa sono tutti elementi che ci interessano da vicino. «Siamo entrati — afferma il leader repubblicano — in un periodo assolutamente diverso da quello in cui anche l'Italia si baloccava con le illusioni di trasformazione del Patto atlantico e con la futilità del Comitato dei saggi».

Pacciardi ha posto così il problema più importante di questi ultimi giorni, sul piano interno. Egli si chiede se in questa situazione il Governo attuale, nella sua formazione sia «idoneo ad affrontare la situazione nuova». Era una formazione, questa, che andava bene quando sorse, in un clima di relativa tranquillità, un Governo di transizione e di ordinaria amministrazione. E in un clima tranquillo poteva anche andar bene. «Ma ora — rileva Pacciardi — siamo piombati di colpo in una situazione di emergenza nella quale l'interesse del paese va innanzitutto». Pacciardi ha posto così apertamente il problema della revisione della compagine ministeriale.

I deputati socialisti hanno preferito rinviare ogni discussione di carattere politico al ritorno di Nenni — impegnato nella conclusione della campagna elettorale altoatesina — tanto più che è lui il diretto responsabile della politica che il PSI sta svolgendo in questo momento. La proposta di rinvio, così motivata, è partita da Pertini, e ciò fa prevedere che egli abbia intenzione, alla prossima riunione, di schierarsi decisamente contro il leader del partito.

Per quanto si riferisce alle prospettive future, è certo che il dissidio Nenni-Pertini arriverà a risultati concreti. Fonti solitamente bene informate asserivano stasera che Pertini e i suoi amici stanno pensando seriamente a differenziare la loro posizione da quella assunta dalla direzione del PSI. Essi non intendono passare al comunismo, ma non vogliono nemmeno aderire ad un partito socialista unificato. Torna così a circolare con insistenza la voce della costituzione di un gruppo autonomo che dovrebbe raccogliere, oltre al seguito di Pertini, Tolloy, Lizzadri, Foa, Lussu, Santi e Mancinelli, e i vari movimenti di sinistra che sono scontenti dell'atteggiamento comunista, da una parte, e del modo come si sta procedendo all'attuazione dell'unificazione dall'altra.

Saragat ha parlato ai deputati socialdemocratici oltre che sugli ultimi avvenimenti internazionali, sul nuovo atteggiamento di Nenni, ripetendo in sostanza quello che già scrisse ieri nella «La Giustizia», cioè i suoi dubbi e le sue perplessità, e la necessità che Nenni dia prove concrete di buon volere democratico staccandosi decisamente dal PC. Per quanto riguarda l'unificazione, della quale su queste basi non si poteva non discutere, si è deciso di rinviare comunque ogni intesa, sia pure soltanto sul piano parlamentare, a dopo che la commissione paritetica avrà preso le sue decisioni.

Si apprende infine che tre parlamentari monarchici hanno rassegnato le dimissioni dal PNM per divergenze con la direzione capeggiata da Covelli. Si tratta dei senatori Zacami e Mastrosimone, e del deputato Bonino.

INCONDIZIONATA SOLIDARIETÀ PER I MARTIRI UNGHERESI

Aumenta nel mondo libero l'indignata protesta contro Mosca

Sedi comuniste sono state devastate a Vienna, Dublino e Montevideo Folle silenziose o tumultuanti condannano la criminosa aggressione

Vienna, 8

Numerose persone, fra cui alcuni agenti di Polizia, sono rimasti feriti stasera durante una violenta dimostrazione anticomunista, nel corso della quale centinaia di viennesi hanno tentato di impedire ai comunisti austriaci di tenere un comizio per celebrare l'anniversario della Rivoluzione di ottobre.

Forti contingenti di Polizia hanno fatto argine ai dimostranti, che cercavano di raggiungere la località dove era in programma il comizio comunista. I dimostranti si sono azzuffati con la Polizia al grido di «Viva l'Ungheria libera», «Abbasso gli assassini sovietici». «Fuori i comunisti».

Respinti dalla Polizia, i dimostranti si sono diretti verso alcuni vicini uffici del partito comunista, invadendoli, abbattendo emblemi del partito, sfasciando alcuni mobili e gettandone altri dalle finestre e appiccando poi il fuoco al materiale così accumulato nella strada

L'aggressione russa contro la Ungheria ha provocato una scissione in seno al partito comunista austriaco.

A *Dublino* tremila studenti universitari hanno invaso stasera una libreria lella città che esponeva libri di propaganda comunista ed hanno sfasciato vetrine e banconi al grido di «basta con i comunisti», «abbasso i massacratori della Ungheria». I dimostranti hanno resistito ai reparti di Polizia accorsi sul posto e ne sono nate violente zuffe a colpi di bastone, a sassate, a lanci di bottiglie. Si lamentano molti feriti, uno dei quali, ricoverato in ospedale, versa in gravi condizioni.

Tutta l'*Olanda* ha osservato stamane tre minuti di raccoglimento in segno di cordoglio per le vittime dei sovietici in Ungheria, sospendendo il traffico cittadino e il lavoro negli uffici e nelle fabbriche, dalle 11.57 alle 12. Analoga manifestazione si è avuta anche in *Danimarca*.

Alle 11 di stamane anche nel *Belgio* è stato sospeso il lavoro in segno di protesta contro l'intervento sovietico in Ungheria. Il Ministro degli Esteri Spaak ha inviato ieri al Ministro degli Esteri sovietico Scepilov, un suo messaggio nel quale è detto fra l'altro: «E' mio dovere informarvi che l'opinione pubblica belga è profondamente e amaramente commossa per gli avvenimenti in Ungheria. A nome del Governo (belga) e della immensa maggioranza dei belgi, vi chiedo di porre termine all'intervento dell'Unione Sovietica in Ungheria e di consentire agli ungheresi di scegliersi liberamente il loro regime politico».

Il massacro fra il popolo magiaro operato dai carri armati sovietici ha suscitato un'ondata di violenta indignazione anche negli Stati sudamericani. Ieri sera violente dimostrazioni sono state inscenate a *Montevideo* e a *Buenos Aires*. Nella capitale uruguaiana, il piano terreno dell'edificio in cui ha sede il Consolato sovietico è stato invaso da una folla di circa duecento persone che hanno devastato gli uffici. Stamane le manifestazioni si sono rinnovate e alla sede del Consolato è stato appiccato il fuoco.

A Buenos Aires cinquanta agenti di Polizia sono stati impegnati per mezz'ora in una lotta accanita con circa 150 dimostranti che cercavano di disturbare il ricevimento offerto all'Ambasciata sovietica in occasione del 39.o anniversario della Rivoluzione d'ottobre. La polizia ha dovuto fare impiego di bombe lacrimogene per respingere la folla.

Nel *Messico* per la prima volta il partito comunista e le organizzazioni ad esso associate hanno virtualmente ignorato l'anniversario della rivoluzione. Non è stata indetta alcuna riunione nè ha avuto luogo alcuna sfilata. I giornali comunisti e di sinistra hanno menzionato l'anniversario con poche righe.

APPROVATA L'ISTITUZIONE DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Segni precisa al Senato i limiti del nuovo dicastero

Modificata dalla Camera la legge che disciplina i fitti degli alberghi

Roma, 8

Oggi senatori e deputati hanno svolto un proficuo lavoro legislativo. Il Senato ha approvato la legge che istituisce il Ministero delle Partecipazioni statali e la Camera ha approvato quella sui fitti degli alberghi.

La legge politicamente più importante è la prima che istituisce il Ministero delle Partecipazioni statali. Il nuovo Ministero, più che un organismo burocratico, sarà uno strumento agile per il coordinamento degli interventi dello Stato nella vita economica del paese. Non per niente la creazione di questo Ministero figurava come uno dei punti principali del programma del Ministero Segni. Ed è stato proprio il Presidente del Consiglio SEGNI a concludere la discussione sul provvedimento.

Premesso che, a differenza di quanto alcuni hanno affermato, il nuovo Ministero non dovrà stabilire la politica generale economica, bensì inquadrarsi in tale politica, che è compito del Governo preso nel suo insieme, Segni ha rilevato che la nostra politica economica fa perno soprattutto sullo Schema Vanoni, di cui è motivo essenziale lo sviluppo dell'occupazione.

A questo proposito il Presidente del Consiglio ha documentato che la disoccupazione è in continua diminuzione. Anche in campo salariale la situazione migliora. La massa dei salari è aumentata dai 1910 miliardi del 1953 ai 2212 dell'anno scorso. Certamente — ha soggiunto Segni — molti ostacoli si frappongono a questa politica. Ma il Governo, con il necessario appoggio del Parlamento, intende perseguirla con tenacia.

Esclusa ogni tendenza alla nazionalizzazione e alla statizzazione, il Presidente del Consiglio si è detto fiducioso nell'intervento dello Stato reso necessario dall'ampiezza degli investimenti e dalle dimensioni degli impianti con rendimento a lontana scadenza che soltanto lo Stato e non i privati possono affrontare.

Beninteso, ha soggiunto Segni, nessuno può pensare di escludere l'attività privata dal grande campo dell'economia. Essa vi ha il suo posto di pieno diritto. Ma accanto alle iniziative private ed in collaborazione con esse vi saranno quelle statali, sempre che tengano fede a criteri di economia, siano cioè condotte secondo i principi dell'economia privata. Guai se diventassero imprese antieconomiche: farebbero aumentare e non diminuire la disoccupazione. Segni ha concluso affermando che il nuovo Ministero dovrà dare a tutte queste energie unità di indirizzo e di coordinamento nell'ambito della politica generale produttivistica.

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato accolto con molti consensi dal centro e dalla sinistra.

Subito dopo, il Senato ha approvato gli articoli della legge, modificando in parte il testo formulato dalla Camera. La legge dovrà pertanto tornare all'esame dei deputati.

A Montecitorio è stata approvata la legge che disciplina le locazioni degli immobili adibiti ad alberghi, pensioni e locande. Ieri sera i deputati, non essendo in numero legale, non avevano potuto decidere se dare o no al pretore la facoltà di fissare, in certi casi, un aumento del fitto superiore al 20 per cento e fino al 40 per cento. La Camera ha deciso oggi, con 154 voti contro 150 che i fitti devono essere aumentati solo del 20 per cento a partire dal gennaio di quest'anno. La legge dovrà però tornare a Palazzo Madama, perchè la Camera ha in alcuni punti modificato il testo che il Senato ha già votato.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'attività degli scambi si svolge secondo diagrammi più ordinati. Segno che anche i contraccolpi della crisi internazionale vanno perdendo vigore. Naturalmente, il regime per contanti non consente elasticità di quotazioni e gli spostamenti sono sovente sproporzionati alle partite effettivamente trattate.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6750-6850, marengo svizzero 5050-5200, oro 731-737, argento puro 20.70-21.

Titoli di Stato: R. It. 5% 85.10, R. It. 3.50% 59.75, Red. (ex-Con.) 3.50% 79.60, Redim. (Imm.) 5% 95.80, Ricostr. 3.50% 72.15, Ricostr. 5% 86, Rif. Fond. (red.) 5% 81.90, Trieste 5% 80.45, Buoni Tesoro 1955 5% 95.97, 1960 5% 94.50, 1961 5% 94.20, 1962 5% 93.30, 1963 5% 93.30, 1964 5% 93.25, 1965 5% 93.25.

Finanziari: G.I.M. 5355, Bastogi 1509, Finsider 611, Finelettrica 1197, Ass. Gener. 19660, R.A.S. 6100.

Tessili: Cantoni 9700, Val Ticino 38, Cucirini 6510, Linificio 464, Gavardo 3240, Lan. Rossi 4000, Cascami 4750, Châtillon 2430, Snia Viscosa 1409.

Meccanici e metallurgici: Ilva 493, Montecatini 2721, Dalmine 1624, Siele 7590, Bianchi 543, Fiat 1320.

Elettrici: Sade 1298, C.I.E.L.I. 3415, Dinamo 2920, Edison 2816, Bresciana 2815, Caffaro 298, Valdarno 2790, Sarda 3140, Emiliana 2670, Seso 2440, S.I.P. 1414, Vizzola 3305, Meridelettrica 1361, Orobia 2207, Romana El. 2648, Terni 285.

Alimentari: Distillati 4680, Eridania 4870, Romana Zucch. 670.

Chimici: A.N.I.C. 2505, S.A.F.F.A. 1946, Italgas 1381, Liquigas 272, Pibigas 241, Rumianca 1412

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4450, Gen. Immob. 567, C.I.G.A. 3618, Italcem. 13160, Pirelli S. p. A. 3374, Pirelli e C. 2765.

TRIESTE

Finmare 485, Generali 19500, Assicuratrice 4400, Ras 5950, Istria-Trieste 560, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2740, Orda 885, Beni Stabili 4880, Immobiliare 570, Pirelli It. 3375.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un vasto campo di pressioni alte e livellate. Su tutte le regioni si avrà tempo buono con prevalenza di sereno. La temperatura non subirà variazioni sensibili. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 2.2, 16.4; Trento 2.4, 16.6; Trieste 6.3, 13.7; Venezia 3.2, 12.7; Milano 1.1, 13.4; Torino — 1, 14.2; Genova 9.5, 15.5; Bologna 1.1, 13.8; Firenze 6.8, 16; Pisa 3.8, 16.5; Ancona 9.5, 16.2; Perugia 5.6, 10.8; Pescara 2.2, 18.2; L'Aquila 5.6, 12.8; Roma 4.6, 16.4; Campobasso 6, 13.6; Bari 8.6, 17.2; Napoli 6.8, 17.8; Potenza 5, 15; Reggio Calabria 14, 19; Messina 15, 18.6; Palermo 11.3, 19.4; Catania 3.2, 20.6; Alghero 7.1, 17; Cagliari 5.2, 19.6.

...FINCHÈ NON HO VISTO IL TUO, LAVATO CON OMO

Anche questa pattinatrice credeva che il suo costume fosse bianco. Eppure, oltre ad essere una brava pattinatrice, è anche una ragazza molto abile nelle faccende domestiche e sa benissimo come si fa il bucato. Però c'è una cosa che non sa... solo usando OMO si ottiene un bucato più pulito e più bianco e... con minor fatica. Provi anche lei, Signora: per il prossimo bucato usi OMO e poi confronti i risultati ottenuti con quelli che otteneva prima: è il confronto che convince. Con OMO la biancheria - ricchezza della casa - non si sciupa: OMO la lascia come nuova, fresca e profumata di pulito.

OMO è l'ideale per lavare indumenti delicati di lana, seta, nailon.
OMO, in un attimo, rende le stoviglie terse e senza odore.

OMO BUCATO PIÙ BIANCO

È UNA SPECIALITÀ LEVER

56 - XMO - 32 - 730

PAESAGGI DEL CARSO

DALLA strada del Vallone, per l'occhio dell'automobilista, il lago di Doberdò è una cucchiaiata d'acqua che spicca gelida contro le pietraie. Le trincee del Cosich increspano il cielo, un'antenna oscilla al vento che si leva d'un fiato. Il mondo sembra capovolto nelle doline e negli improvvisi sbandamenti del monte che fugge con le sue pietre verso il lago: l'arresta lo scatto quieto e caparbio insieme dei muretti a secco che si materializzano su dalla terra, lunghissimi e leggeri. La terra cade in conche verdi e bruciate, o scosse dalla bora fin nelle radici degli olmi selvatici che, a Doberdò, fanno saltare la roccia in un grumo di pietruzze aspre e di terra. Sulla riva del lago le canne smozzicate s'aggrovigliano tra fronde annerite e chiocciole ormai bianche di calce. E' un paradiso alla rovescia, questo lago di Doberdò: squisito in primavera, torrido d'estate, e pieno nella sua gioia di colore in mezzo all'autunno, che si spande ovunque: sulle strade battute dai carri, sulle coste rivoltate della terra, e con maggior riserbo, sull'acque striate da fuscelli strappati nei giorni di gran bora. E' un viaggio che t'insegna quanto sia ignorata la nostra regione; dura, se volete, ma affettuosa con chi le dimostra amore.

Scendendo dalla strada di Jamiano la conca smotta in un rotolo d'alberi, s'impenna, dopo una balza, in una gradinata di pietre controvento; s'infittisce con pruni e sommacchi, sino a colmare il lago d'un brillio variato come la pietra che non è sempre bianca: al tramonto assorbe il grigio del monte, dove la terra è più rappresa. Incontri, dietro i muretti a secco, le mandrie sparute di Doberdò; una figura di ragazzetta chiusa nel silenzio delle colline come il suo capino biondo, stretto nel fazzoletto grezzo: è un idillio fulmineo. Si entra senza preamboli nel paesaggio, saltando una cresta di pietre o abbattendo con una bastonata un ciuffo spinoso. Il lago ha una larga zona di battigia, una corrente che appena smuove i fili d'erba tra la fanghiglia; e rapisce consumandolo un resto antichissimo di barca, piatta come l'acqua che la bora, nei suoi refoli livella. Il mondo, il mondo delle macchine e dei tram e delle navi, a Doberdò, lo si dimentica. Se ne occupa un merlo che da una macchia a un'altra vola come una fiondata. Lo vedi sparire verso le case di Doberdò scure e indurite dall'estate, mentre le batticoda fanno un frastuono fittissimo sulle pietre, piombando nelle crepe. Gli occhi del visitatore serbano il tragitto luminoso delle ali e un profumo nervoso di rosmarini. Di sopra, accanto alla casa Cadorna, le cave inghiottono i cavi della teleferica. Gli uccelli punteggiano le antenne della luce. Un falco slarga le ali e cade sulla preda come un picchio elastico di bora. Le trincee del '15 serpeggiano scendendo e risalendo la costa del monte, fitto di occhi neri; e si spaccano a un rigurgito di pietre, in un rigido spuntone di cemento. Le incorona il ferro a uncino, divelto. Il lago ormai s'increspa, e il viaggiatore può riprendere la strada, montare a Doberdò. Il pianoro carsico l'attende immobile e fisso nell'anima dei grebani, segato da una strada che con un giro improvviso costeggia le cave di Selz, bruciate come paglia secca.

* * *

I paesaggi della nostra regione hanno una luce interna. Ben poca ne trapela. Per l'occhio del viaggiatore è un minerale luminoso ma duro, ficcato a forza nel terreno, assorbito da umori sotterranei. Eppure, ogni scaglia, ogni vangata della nostra terra sanno di caldura e sole: scoscende e rizza, si fa distesa brulla o paesetto del Carso. Uno di questi è Aurisina, a cui batte un cuore bianco: le cave che d'ogni lato lo spiombano ora acciottolandosi in cumulo di pietruzze ora grondando secche in una gora umidiccia. Dagli argini massicci le carrucole reggono i cavi d'acciaio, i fili dritti della mola che filando da un casone danno all'aria ancor calda del settembre uno sfriggio che s'accompagna alle ultime cicale. L'uomo si strugge tra questi muretti a secco, nei groppi dei sommacchi; si strugge troppo forte per non gustarne appieno la rude meraviglia, com'è per i cardi che inazzurrano i cumuli di scarto. Sono montagnole, colline messe insieme da residui, da scorze di sasso, ormai frammischiate a gramigne, ad erbe, ad alberelli che è una gioia tutta carsolina quel vederli ascintti eppur vivissimi nel cielo delle sere. Queste notti di Aurisina calano a campana sulle cave, succhiandole sinchè ad un tratto i muretti si accavallano agli orti casalinghi e alle strade smilze. Al centro, un pozzo fiorito di gerani.

Aurisina è un paesetto senza colori canterini, si mimetizza, ma preme tra le sue mura una felicità naturale, una presenza della vita che non manca mai di realizzarsi in paesaggio tanto le cose esterne entrano in casa; verdeggiano la tavola e gli oggetti familiari. La dolina s'aggrappola di cento mularia sbucata da chissadove. Adesso la piazzetta della chiesa è deserta. La pergola dell'osteria allato del campanile è gonfia d'uva che pende sugli ottavi e sulle tavole rosse; sulla tovaglia a scacchi. Un cane struscia contro le sedie. Lo stanzone centrale ha il banco foderato di zinco, le sedie appoggiate a un muro dipinto a fiori, ai quali dà riverbero uno specchio dalla cornice nera, di quelle che ci sono sul Carso, e creano in qualche modo il tono, forniscono all'ambiente una nobiltà vecchia d'anni ormai, come il piatto di salame che l'oste porta in «tola» se l'ordini con un litro di terrano e un pane fragoroso tant'è bianco. Come vedete è un paesetto senza storia, non ha ricchezze storiche nè monumenti; non stuzzica l'interesse dello studioso, ma il palato del bevitore, del turista domenicale, questo sì! Pane e salame cantano una vita frugale, ch'uno si prende poi la vacanza come un rabuffo scherzoso; e la gode messo il motoscooter sotto un muretto a secco; e davanti, come un'ondata ruvida, ha la pineta che sguscia verso il mare. Ogni tanto un fagiano si sgola tra gli arbusti. Dicono ci sia da quelle parti una volpe, un vecchio pelo che i cacciatori non possono intrappolare tanto il suo muso è furbo, e le sue zampette, scattanti. A sommo della pineta un capitombolo: la ferrovia traccia un solco nero; la balaustra della strada ferrata svolta in giù con una scaletta, strozzandosi tra le reti metalliche, gli orti e una parete di roccia alla cui cresta si accolla un'edera cangiante.

Dal belvedere, lì accanto, il serpentino della costa appare verde per le vigne che scendono al mare con gradinate. Sono tre blocchi distinti: il Carso, nella parte superiore, bianco e groppoloso; poi, la strada liscia, e sottostante: dopo un viluppo di viottoli, di pampini e spiaggette, la costa triestina che s'ingolfa dentro Sistiana a cui fa contrappunto Duino. Ed è un contrappunto rude, per quel castello che sembra sventare lui la bora sulle crespe della pineta, pericolante e leggera come un battello a cui il mare grosso non permettesse il varo. Spettacolo consueto, ma dentro al quale razze e terra trovano una spiegazione del tutto fisica; e il corpo d'una regione brilla in tal modo più denso, più libero in questo paesaggio del Carso, dove anche le pietre, le orme d'animali fossilizzati, parlano del mare, delle grandi trasformazioni che hanno lasciato sulle colline, sui paesi carsici e sulle pergole d'osteria un odore crudo di marina. Mutevole, allorchè soffia la bora e cangia le pietre in refoli, randa nelle facce degli uomini il gusto dell'avventura, il pellegrinaggio audace lungo la cui traiettoria un uomo fiuta il suo destino d'essere troppo addentro; parte di questa terra che si alza a sole e vento come un'accetta in perpetuo lavoro. Le cave d'Aurisina modeste, riservate pur essendo consce di questa loro robustezza s'affossano tra la pineta e la stazione proprio per invitare il viaggiatore occasionale a una scoperta che farà sicchè il cuore s'inventi più puro a contatto d'elementi così nostri. Quali la pietra e il lavoro di mola in lite con la bora che non risparmia chicchessia in inverno rastrellando i tetti, sconvolgendo il tragitto degli argani che s'arrestano a mezz'aria, investiti da una sberla fredda. Al caldo, dopo il lavoro, o nelle lunghe ore della domenica, visitatori e operai del luogo gustano salame, vino e pane nelle salette delle osterie. Tra gli scuretti e i vetri batte il vento, senza che l'allegria venga meno. Sul tavolo, nelle macchie rosse del vino, canta una gioia di vivere meravigliosa. Dura e gloriosa.

Sergio Miniussi

Una discussione d'arte che finisce a pugni

Palermo, 8

Una divergenza di vedute sui pregi di alcuni quadri ha condotto due pittori palermitani prima al pronto soccorso e quindi al Commissariato.

Oggetto della disputa sono state alcune «Nature morte» che il pittore Giuseppe Gioia, oberato di lavoro, aveva commissionato al collega Domenico Patti, e si è svolta nello «studio» di quest'ultimo, dove il Gioia si era recato per rendersi conto dell'andamento del lavoro. Insoddisfatto della qualità della produzione artistica del collega, il committente ha espresso il suo disappunto definendo «banali croste» le nature morte già pronte. Il Patti ha replicato rivolgendo a sua volta giudizi poco lusinghieri sull'attività artistica del Gioia.

Entrambi hanno difeso le loro opere a suon di pugni, e lo scontro ha avuto termine solo quando, attirati dal trambusto, un vigile ed alcuni passanti sono riusciti a dividere i due contendenti e a condurli al pronto soccorso, dove sono stati medicati per ferite non gravi. La vicenda è terminata al Commissariato, dove i due artisti sono stati condotti, in stato di fermo, in attesa di accertamenti.

Attentamente sorvegliati dalla polizia militare israeliana, centinaia di prigionieri egiziani attendono il loro turno per essere interrogati e smistati nei campi di concentramento

PRIVA DI EMOZIONI LA CINQUANTESIMA PUNTATA DEL TELEQUIZ

Tutti bocciati gli esordienti ieri sera a «Lascia o raddoppia»

L'agricoltore dantista di Massa Macinaia supera il penultimo ostacolo
Hanno raddoppiato con successo l'esperto d'ippica e la cuoca romagnola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 8

Per la cinquantesima trasmissione di «Lascia o raddoppia» il direttore artistico della TV dott. Sergio Pugliese — ancora sotto l'influsso di quella cometa cerebrale che è stato lo spettacolare Marianini, il quale con la sua recitazione personale aveva un po' sovvertito le armoniche regole dell'universo televisivo — aveva promesso un colpo di timone: il ritorno alle felici origini. Niente più concorrenti improvvisati per dare la scalata ai gettoni ma concorrenti afflitti da un reale e non occasionale hobby (in italiano si chiamerebbe «pallino»), al quale essi abbiano dedicato parecchi anni e magari tutta la vita. Davanti alle telecamere protagonista deve essere la sincerità; bando a chi recita. Il telequiz deve tornare ad essere una finestra di facce vere e umane, non una galleria di personaggi improbabili e insinceri; deve essere vero quello che i concorrenti dicono e fanno, schietta la loro emozione, la loro gioia ed ancor più schietti i loro timori, gli attimi di smarrimento, il disappunto, il dolore. Un pizzico di neronismo e pollice sempre verso. Così si potrà andare avanti fino alla prossima primavera quando la rete televisiva avrà raggiunto i più sperduti angolini dell'Italia meridionale e insulare. (E speriamo ci si ricordi che anche la Carnia fa parte del territorio nazionale). Così si acquistranno altri centomila abbonati e poi «chi ga vù ga vù». (Dall'inizio della rubrica — un anno fa — si son contati centottantamila abbonamenti in più).

Così i tre debuttanti d'oggi sono stati stroncati dopo vane e prolisse esibizioni e tanto ci si è cincischiati con loro che per i tre «anziani» che dovevano rispondere alle domande dalla cabina è rimasto appena il tempo per la domanda e la risposta, come nelle macchine automatiche che distribuiscono i biglietti d'ingresso alla stazione di Milano.

Il primo di essi, l'industriale Giovanni Saponaro, ha saputo precisare che il gran galoppatore «Apelle» di Federico Tesio, fu battuto da «Scopello» nel Gran Criterium del 1925; da «Toce» nel primo Parioli 1926 e da «Cranach» nel Gran Premio d'Italia dello stesso anno. Ora «Apelle» è morto da tanti anni e c'è chi si ricorda così bene di lui. Quasi vien voglia di rinascere cavallo.

La signorina Maria Mazzotti, che nel riminese han soprannominata Miss Lasagne Verdi, ha ricevuto questa settimana anche proposte di matrimonio. «Forse perchè si aspettano che vinca i cinque milioni», soggiunge con un sorriso scettico. Se arriverà a beccarseli però non si sposerà; in caso diverso — soggiunge — «cercheremo qualche cosa». Questo qualche cosa Mike Bongiorno lo dà già per scontato perchè quando la donna entra in cabina la chiama «signora». Per un milione e un quarto: come si chiamava la figlia di Carlo VI data in sposa con il trattato di Troyes ad Enrico V?

Veramente il presentatore, che non è andato a scuola in Francia come la Mazzotti, ha detto «truaiè». La cuoca vuol sapere se si tratta di quel trattato di Troyes firmato nel 1420 e che si pronunzia «truà». A questa illecita richiesta di precisazione Mike Bongiorno con un gesto di desolazione fa lo «spelling» del nome della nobile città francese e, chiarite le posizioni, l'interrogata spara un «Caterina di Francia» come se scagliasse un piatto in testa a qualcuno.

Fulminea anche l'esibizione dell'agricoltore massamacinaio Gaddini che i lucchesi capiscono così bene quando parla. Nel Purgatorio Guido Del Duca predice le enormità che sta per commettere il nipote di un suo compagno di espiazione e così si esprime: «Io veggo tuo nipote, che diventa — Cacciator di quei lupi in sulla riva — Del fiero fiume, e tutti li sgomenta». Si tratta di Fulcieri de' Calboli, nipote di Rinieri, che nel 1302 essendo podestà di Firenze, fu indotto per denaro da quei di parte Nera a perseguitare i Bianchi di quella città. Cose che non succedono più.

Nella fretta del congedo l'amico di Dante non dimentica di avvertire il presentatore che le api hanno fatto un po' di miele per lui. Animalucci dal pensiero gentile. Speriamo però che gli afidi della dottoressa Restagno, che sarà interrogata giovedì prossimo, non vogliano fare altrettanto.

Chiusasi con le api, la trasmissione era cominciata con il leone. Si trattava del segno zodiacale agostino che presiedette alla nascita — quarantott'anni fa a Roma — della signora Elisa Martinotti, attuale felice proprietaria dello stabilimento balneare Lido Imperatrice di Sanremo. Bella località dove — meno che per le signore non più giovani — regna eterna la primavera. Placidamente robusta la signora dice di credere anche agli oroscopi; quello di stasera la dava per vincente e si è rivelato bugiardo. O forse l'astrosofo non ha avuto i dati anagrafici esatti. La Marinotti doveva rispondere alle domande sulla mitologia greca e romana. Le prime sette sono andate lisce lisce: i genitori del gigante Anteo, la ninfa che diede origine alla costellazione dell'Orsa, il marito di Ippodamia, il dio dei mutamenti stagionali dell'autunno, da chi fu curato Efesto quando Giove lo buttò giù dalla balconata del cielo, ecc. ecc. Alla ottava domanda però Tantalo, chiamato in causa, si è vendicato con uno dei suoi supplizi. Si voleva sapere chi fosse quell'Oceanina di sua madre. Forse Giove, papà di Tantalo, ha mandato un invisibile spiritello ad obnubilare la signora Elisa, che per tutti i sessanta secondi di concessile non ha fatto che esclamare disperata: «Non ricordo più niente». Occhi al cielo, corrugar di sopracciglia e lo spettacolo preconizzato dai dirigenti della TV — smarrimento, disappunto, dolore — si è perfettamente realizzato.

Il secondo esordiente, il contadino Erebo Menconi, di 47 anni, da Marina di Carrara, che si presentava per la gastronomia è un omone erculeo, dal pugno proibito e dall'eloquio irrefrenabile. Il nome di Erebo — che vuol dire caos, inferno — glielo diede a guisa di portafortuna il babbo, che si soprannominava Malizia. Gli è servito sì e no; più no che sì. Ha un santo che è buono con lui, ma ha anche un cornetto di corallo che lo aiuta. Coltiva un po' di terra, settemila metri circa; poi fa il manovale, il sabbiatore, il verniciatore e tante altre cose. Financo ammannisce dei pranzi. E' specialista nel preparare bocconcini per le future madri che soffrono di nausea. Il diagramma della sua vita? E' nato morto, è rimasto stento fino a tre anni; poi ha cominciato ad ingozzarsi di castagnaccio e all'età della pubertà aveva passato il quintale. Per calare di peso si è messo a far del pugilato e la lotta greco-romana. E' giunto fino a battere il campione d'Europa De Marini, ai punti, a Ferrara. Poi gli hanno fracassato la mandibola, gli hanno spezzato il collo, i cui tendini rassomigliavano a una arpa allentata, le corde vocali gli sono andate fuori posto e la lingua gli è traboccata. All'ospedale San Martino di Genova l'hanno racconciato. Gli manca ancora un dente davanti che — come ha potuto vedere anche nelle fotografie che gli han preso — lo fa brutto, «brutto come la vita». Poi è andato in guerra; sul fronte greco gli volevan tagliare una gamba e l'hanno dato come disperso. E tante altre cose. Si avvede alla fine di essere uscito di carraia e promette — fortunatamente invano — che una altra volta racconterà un'altra cosa più bella e più importante.

Perchè il pollo alla marengo si chiama così? «Un generale combatteva la battaglia di Marengo, nel mille... nel mille... Devo dire anche la data? No? Meno male. Dietro a questa battaglia c'erano i carri con le galline rubate, e così hanno cucinato questi polli. Allora il generale Napoleone Bonaparte disse: da oggi in poi questi li chiameremo i polli alla marengo». Il fegato di vitello? Si serve con il limone. Le braciole alla scamerita? Sono di carne di maiale, quella che va dalla lombata alla coscia o culaccio. Un uccello acquatico che si può mangiare anche nei giorni di magro? La folaga, perchè si ciba di molluschi e di erbe marine e la sua carne ha sapore di pesce. Perchè la schiena di maiale cotta, arrosto o in forno si chiama in Toscana arista? Perchè durante un'agape fra vescovi della cristianità romana e vescovi ortodossi, questi ultimi assaggiato l'arrosto di lombata si sono messi a gridare «arista» «arista» che in greco vuol dire «eccellente».

Il buon gigante tira fuori il cornetto e la Madonna di Pompei, regalo quest'ultimo della moglie, e ascolta la sesta domanda: oltre che con l'aglio, il finocchio e il pepe con quali altri ingredienti si riempie il pollo in porchetta? «...Sedano, prezzemolo... carota...». Un minuto fa presto a correre e il gong della sconfitta a suonare. Avrebbe dovuto dire ancora almeno la parola «prosciutto». Così si congeda brontolando: «Porci maledetti». Chi sa quante cose accomunava in questa esclamazione.

L'uomo dello spettacolo, quasi l'erede spirituale di Marianini — in chiave di esistenzialismo — avrebbe dovuto essere il pittore milanese Sergio Reggiori, in arte conosciuto come D'Angelo. Si presentava per i quesiti sulla musica sincopata, limitatamente dal bop al cool jazz. E' un giovane sottile che dice in un fil di voce cose che vorrebbe sorprendessero. Viene in scena con un porte-bonheur giapponese per Mike Bongiorno. Due pupotti da pochi soldi comperati alla Rinascente di Milano, confessa. E' una brutta copia della boutade dei guanti di Marianini, con l'intento reclamistico in più. Il taglio dei capelli? «Alla Enrico V. Lo porto da sempre, da quando ancora ignoravo che fosse esistito un Enrico V». I nostri parrucchieri qualche anno fa lo chiamavano «alla deficiente». Si parla del senso materno che il concorrente dovrebbe destare nelle spettatrici, almeno a quanto hanno scritto parecchi giornali. «Non si tratta proprio di senso materno — dice — ma a me piace moltissimo». Come mai si è affibbiato lo pseudonimo di D'Angelo?». «Ci sono molte teorie a questo proposito e sono gli storiografi che dovranno dare il loro ultimo parere. Io me ne servo dai quindici anni, da quando cioè ho sognato che trovandomi su un'altura una voce chiamava: D'Angelo! D'Angelo! Io mi voltai. Ora si sa che se una persona si volta quando viene chiamato un nome, questo nome è suo comunque. Così io me lo son tenuto».

L'anagrafe dice che questo giovanottino prima di impancarsi a pittore aveva fatto il fotografo, aveva tentato un po' il canto ed era stato commesso libraio. Ora, ad ogni modo, mette dei colori sulle tele. E' un pittore nucleare, la cui tecnica vuole che si dispongano a capriccio delle macchie variopinte; convogliata da queste l'ispirazione trae delle figurazioni, cioè delle rappresentazioni. Qualche cosa di più dello astrattismo. «Credo molto nella pittura nucleare, credo molto in tutti i pittori, in tutte le cose». Esala parole su parole, consegna a Mike Bongiorno un pacchettino del fior da fiore delle sue raccolte artistiche costituite da etichette, biglietti del tram, dinari fuori corso, tagliandini, marchi di fabbrica. Insomma proprio il ritorno alla naturalezza e dell'era dei personaggi sofisticati.

I primi sei quiz, in cui si sono alternati i grandi nomi dell'esotismo musicale al ritmato del più moderno jazzismo, sono filati via nel dialogo con il presentatore come un filo tessuto successivamente da due bachi da seta, costituito dalle consonanze dell'idioma inglese. L'idillio s'infrange alla penultima domanda. Si tratta di dire il nome dell'esecutore del disco «Burst works»; l'interrogato fa il nome di John Burst; pare che la risposta sia sbagliata; D'Angelo afferma che «nella storia i Burst sono due» e mostra l'indice e il medio al notaio, il quale a sua volta dice che «il caso è un po' difficile da risolvere»; il pubblico applaude e tutto viene risolto con il rinvio alla prossima settimana. Le ricerca della verità è sempre opera di poesia, dicevano una volta, prima dell'invenzione di «Lascia o raddoppia».

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»
Cinquantesima puntata

1) *Elisa Martinotti*, Sanremo, proprietaria; tema «mitologia greca e romana»; cade all'ottava domanda (consolazione un gettone d'oro).
2) *Erebo Menconi*, Marina di Carrara, contadino; tema «gastronomia»; cade alla sesta domanda (consolazione un gettone d'oro).
3) *Sergio D'Angelo*, Milano, pittore; tema «jazz»; cade alla settima domanda (consolazione un gettone d'oro).
4) *Giovanni Saponaro*, Milano, industriale; tema «ippica»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
5) *Maria Mazzotti*, Igea Marina, cuoca; tema «storia francese»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.
6) *Luigi Gaddini*, Massa Macinaia, agricoltore; tema «Divina Commedia»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

OASI DI PACE NEL TUMULTO CITTADINO

Pochi turisti distratti alla romantica tomba di Virgilio

Nei pressi si eleva il massiccio monumento che racchiude le spoglie di Giacomo Leopardi

Napoli, novembre

«Viene molta gente, qui?», chiesi all'uomo in divisa che mi accompagnava lungo il viale. Lui mi rivolse uno sguardo inespressivo; tacque per un momento; poi disse: «poca gente; talvolta, guidata dagli insegnanti, la scolaresca di qualche istituto cittadino».

Presso Margellina

Eravamo a Mergellina, all'imbocco quasi di una delle due lunghe gallerie che, da Napoli città, portano a Fuorigrotta. Avevo varcato, poco prima, un cancello al di là del quale, assolutamente imprevedibile, è il vasto giardino dove sono custodite le tombe di Virgilio e di Leopardi, quel giardino che muore bruscamente sotto il costone perpendicolare di tufo della collina di Villanova, che incombe su Mergellina.

Il silenzio era tanto alto da avere una sua voce; ogni tanto, lo rompeva lo sferragliare dei treni che si avviavano verso Roma dalla vicinissima stazione di Mergellina. In una pausa di silenzio più lunga delle altre sentimmo, più in su, un passo strascicato («è il giardiniere», spiegò il custode); e dal folto degli alberi veniva un dolce, sussurrato cinguettio. Nonostante i treni vicini, il luogo dove dormono l'eterno sonno Virgilio e Leopardi è davvero una oasi di pace; il tumulto cittadino resta al di fuori del cancello del giardino, nel quale ad esso si sostituisce la calma che irradia dal verde dei mirti e dei lauri, dal viola pallido delle ortensie, dal rosa dei gerani.

Forse sono, chi sa, la grazia e la tranquillità del luogo, quasi irreali, a spingere il visitatore come fuori del mondo, ed a fargli accettare per questo l'inganno poetico secondo il quale qui avrebbe sede l'autentica tomba di Virgilio, cosa che è molto dubbia. E' vero che Virgilio, morto, come nessuno ignora, a Brindisi, aveva più volte espresso il desiderio di essere sepolto a Napoli, dove aveva vissuto da giovane, e, a Posillipo, scritto le Georgiche; è anche vero che, proprio al limite della grotta scavata dai romani nel tufo della collina (e chiusa ora al traffico, perchè la sostituirono, in tempi recenti, due moderni tunnel) si trova un «colombario» romano a forma di torre, nel cui interno sono dieci nicchie laterali, e, al centro, un tripode contenente un vaso di lauro, al quale è appoggiata una lapide con l'antica scritta «Mantua me genuit, tenet nunc Parthenope»; ma il fatto non ci autorizza, di per se stesso, ad affermare che questa sia proprio la tomba di Virgilio. Quasi certo è, invece, che l'alto, massiccio monumento marmoreo dedicato a Giacomo Leopardi, che dista pochi metri dalla tomba di Virgilio, ed è sistemato in una slargatura del viale che percorre, con ampie curve, tutto il giardino, contenga davvero le spoglie del poeta dell'Infinito.

Leopardi morì alle falde del Vesuvio, com'è noto; i suoi resti furono traslati, qualche anno dopo la morte, nella chiesa di San Vitale, a Fuorigrotta; quando, nel 1939, essa venne abbattuta per far posto alla Mostra d'Oltremare, le spoglie del poeta furono solennemente trasferite nel monumento dove adesso si trovano. Lo spirito di Leopardi deve essere stato soddisfatto di questa ultima, forse definitiva, sistemazione del suo corpo. Il poeta recanatese amava il luogo dove ora riposano le sue ossa; nella Batracomiomachia aveva accennato con verso commossi, al «varco» tenebroso (quello appunto della grotta scavata dai romani) sito nei pressi della tomba che desta attorno a Virgilio una «amorosa fede». Egli considerava Virgilio il più grande poeta italiano: l'accostamento dei loro resti è quindi, oltre tutto, anche un valido accostamento poetico. «Di notte», mi dice il custode, «quando gli uccelli tacciono e i treni passano più di rado, di notte, quando la città dorme, a volte io sento, in questo giardino, delle voci misteriose». Ho già detto che questo custode ha un volto inespressivo, quello tipico di certi uomini i quali, per la loro professione quanto mai pacifica, sembrano essersi un po' staccati dal nostro mondo. Mi vien fatto, naturalmente, di pensare che queste voci se le sia sognate. Ma, e se fosse vero? Se davvero, di notte, i due grandi poeti si parlassero? Non è difficile immaginare quello che potrebbero dirsi. Ma non tutti i loro discorsi sarebbero di elevato argomento, credo: credo che i due poeti si lagnerebbero anche per l'indifferenza che i più dimostrano verso di loro.

Quanti sono quelli che vengono a sostare, spinti da un sentimento poetico, davanti alle loro tombe? Molto pochi: i più sono turisti distratti e frettolosi, portati qui dai loro Baedeker più che da un moto dell'animo; quanto alle scolaresche, chi può dire se il piacere con cui seguono gli insegnanti sia dovuto davvero ad un interesse culturale, o piuttosto al pensiero di una giornata di vacanza autorizzata dal preside?

Una lezione

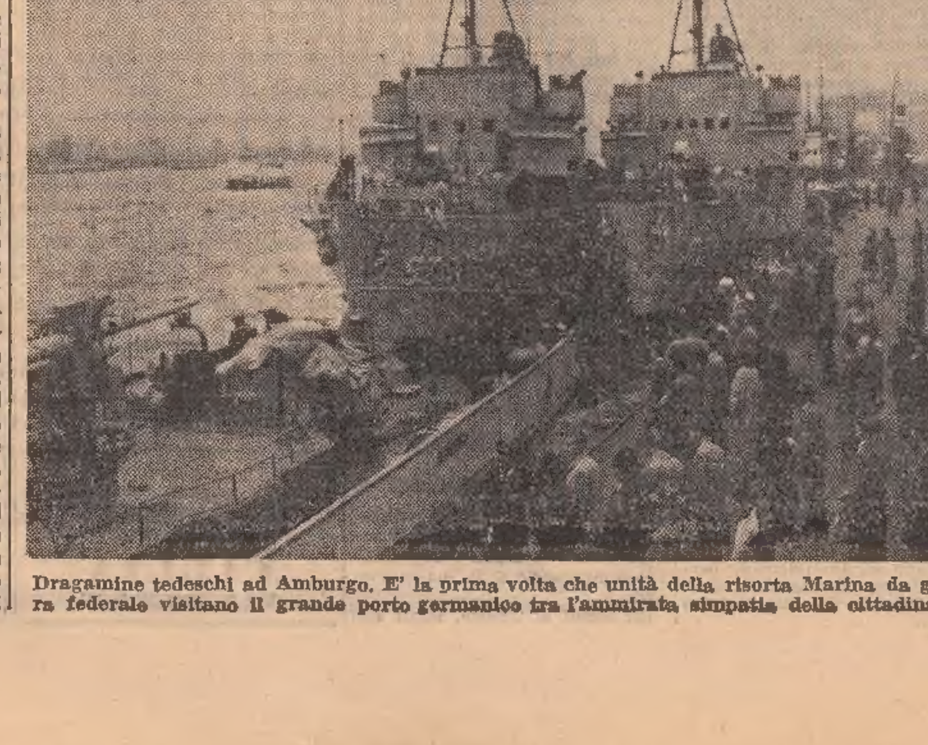
Nonostante il nostro decantato umanesimo, noi trascuriamo i nostri poeti; in un certo senso, il fatto che in un paese che è il cuore della civiltà meccanica, gli Stati Uniti, l'Università dell'Ohio abbia voluto dedicare, tempo fa, un busto di marmo proprio a Virgilio, a un poeta cioè tanto lontano dalla concezione spicciola di vita americana, è una dura lezione per gli italiani. Proprio a queste cose pensavo, nel momento in cui la mia guida, con voce atona, disse: «Se volete fare qualche fotografia, dovete chiedere l'autorizzazione alla Sovrintendenza delle Belle Arti». Ma io non avevo voglia di fare delle fotografie, nonostante avessi con me la macchina; non avevo voglia di compiere fredde operazioni meccaniche, come diaframmare l'obiettivo, metterlo a fuoco, scattare, portare avanti il rullino; non avevo nessuna intenzione di rompere il singolare incanto del momento; e continuai a pensare ai due poeti senza nemmeno rispondere al custode.

Giulio Florisi

Gli acquisti del Presidente Gronchi alla Biennale di Venezia

Venezia, 8

Il Presidente della Repubblica ha voluto testimoniare ancora una volta il suo vivo interesse per ogni iniziativa culturale effettuando quest'anno alcuni acquisti alla 28.a Biennale. Oltre a disporre per l'acquisto di tre dipinti: «Parigi grigia» di Renato Borsato, «Paesaggio» di Vincenzo Ciardo, «Paesaggio invernale» di Neno Mori e di tre acqueforti: «Paesaggio romano con la neve» di Arnoldo Ciarrocchi, «Composizione» di Riccardo Licata, «Ballerine» di Alberto Manfredi, il Presidente Gronchi ha voluto anche offrire alla Galleria internazionale d'arte moderna della città di Venezia un'opera di artista italiano.



Dragamine tedeschi ad Amburgo. E' la prima volta che unità della risorta Marina da guerra federale visitano il grande porto germanico tra l'ammirata simpatia della cittadinanza

Volevano un milione

Arrestati per ricatto due giovani coniugi

Milano, 8

Un facoltoso commerciante di Parabiago, il settantottenne Saverio Giuffrè ha ricevuto ieri mattina questa truculenta lettera minatoria: «Se non ci darai un milione, ti faremo saltare la casa e il negozio con la dinamite... ». Seguiva l'indicazione di un luogo isolato, nel quale entro la mezzanotte il Giuffrè avrebbe dovuto depositare un pacco con la somma.

Il commerciante si è presentato ai carabinieri di Parabiago e ha consegnato loro la lettera. Poco prima della mezzanotte, quindi, anzichè il commerciante, si sono trovati allo appuntamento due carabinieri in borghese. Dopo un'ora di appostamento, dal buio sono sbucate due figure, un uomo e una donna.

Fermati e accompagnati in caserma, i due sono stati riconosciuti per i coniugi Michele e Rosa Piotti, rispettivamente di 23 e di 21 anni.

Heather Sears, una deliziosa attrice inglese, recita a fianco di Rossano Brazzi nel film che l'ormai famoso attore sta girando a Londra

Libri ricevuti

Luigi Hémon emigrò nel Canadà assai giovane e visse a contatto dei pionieri francesi colà emigrati a disboscare le foreste e ne studiò la vita che descrisse nei suoi romanzi inviati manoscritti in Francia alla ricerca di un editore. Ma lo scrittore morì prima che i suoi libri vedessero la luce, nè potè gioire del successo ad essi arriso, specie a *Maria Chapdelaine* che la critica considerò un capolavoro. Semplice, lineare, la vicenda di questo romanzo che appare oggi edito da Paravia.

Il padre di Maria, Samuele Chapdelaine, appena dissodato e messo a coltura un tratto di foresta, quando altre case cominciano a sorgere nelle vicinanze ed una piccola chiesa alza il suo campanile, nucleo di un futuro villaggio, lascia ogni cosa e parte, seguito dalla famiglia, attirato dalla solitudine dei boschi che vuole ricominciare ad abbattere per «fare della terra». Mamma Chapdelaine vorrebbe sì fermarsi in qualche paese, godere almeno nei suoi ultimi anni della modesta gioia di parlare con delle vicine, di frequentare con assiduità la chiesa, ma non osa opporsi alla volontà del suo uomo che ama ed ammira e lo segue pazientemente assieme ai figli; paga se almeno nella notte di Capodanno qualche colono delle vicinanze venga a veglia da loro. Ed in una di queste rare festicciole Maria conoscerà Francesco e tutti e due si ameranno senza confessarselo e Maria attenderà fidente la primavera per incontrare nuovamente il suo amore. Allora, nel tripudio della natura in fiore i giovani si scambieranno la promessa: nella primavera prossima Francesco la sposerà, ma prima, a Natale, tornerà a vederla. Ed il Natale arriva, ma Francesco non giunge. Maria è sicura del suo promesso, ma il non vederlo le cagiona un sordo dolore che — per pudore — non lascia scorgere dai suoi e poi, quando giungerà la nuova della morte di Francesco, smarritosi nella foresta durante una bufera, ella abbasserà la testa sul petto, richiudendosi nel suo dolore. Ma la vita riprende e la ragazza sarà corteggiata e richiesta da altri due giovani: Lorenzo ed Eutropio; il primo, uomo di città le fa balenare la possibilità di una nuova vita, quella da lei sognata nelle lungse veglie; fra case, negozi luminosi, divertimenti; l'altro, coltivatore e dissodatore della terra come suo padre e Francesco, non le potrà offrire che la consueta vita rude dei pionieri. E Maria che sa come una donna che vive in terra da colonizzare non possa rimanere senza un proprio uomo, sceglierà Eutropio perchè sente come la sua vita debba essere quella aspra e rude dei pionieri, la vita condotta da suo padre e da sua madre nel silenzio immenso delle foreste. Il dramma di Maria è sentito dall'Hémon assieme a quello del paesaggio e della natura in una maniera severa e religiosa ed è espresso con un linguaggio scarno e potente lasciando nel lettore un'impressione profonda, come poche altre opere del nostro tempo svagato sanno fare.

* * *

Alfonso Di Vadi, scrittore già affermatosi con alcuni romanzi di successo, è nato a Napoli e della sua città è un innamorato descrittore: tutti gli ambienti gli sono familiari, tutte le virtù e le debolezze di quel generoso popolo sa comprendere e valutare. Frutto di tanta considerazione e alta comprensione è anche questo ultimo romanzo, *Arrivederci Paola* (Ed. Ceschina - pagg. 248, L. 1000). E' un romanzo movimentato, ricco di avventure e, in pari tempo, di profonde meditazioni. Pochi scrittori sanno comprendere l'animo umano e specialmente quello della donna in determinate situazioni come l'autore. L'avventura passa spesso in secondo piano perchè i particolari e gli stati d'animo sono di tanto rilievo da indurre alla riflessione.

* * *

Nella riscoperta del mondo poetico medievale, l'incontro con Alcuino attraverso questi suoi *Canti* (L. 500) a cura di Carlo Carena, riuscirà certo gradevole. Uomo politico e scienziato di primaria importanza, l'abate inglese è presente infatti anche tra i poeti con un'abbondante produzione, che va dal poemetto agiografico, all'inno, alla lirica schietta. Il presente volumetto offre i testi migliori di questo canzoniere alcuiniano, il cui fascino non sta forse tanto nel risultato singolo quanto nell' atmosfera, nell' ambiente, che vengono a crearsi attorno al lettore. Un'indagine storica aggiornata e riferimenti critici accompagnano, a chiarimento e garanzia, i testi poetici e la loro tradizione e preziose illustrazioni li sostengono con il loro valore evocativo e documentario.

Papa Innocenzo XI «ultimo dei crociati»

RICORDATA A ROMA L'OPERA DEL GRANDE PONTEFICE

Roma, 8

Il direttore dell'«Osservatore Romano», conte Giuseppe della Torre, ha tenuto questa sera al «Centro italiano per la riconciliazione internazionale» un discorso su Innocenzo XI «ultimo dei crociati e primo degli europeisti». Nella sede del Banco di Roma, sono convenute alte personalità della Chiesa, numerosi membri dei due Corpi diplomatici accreditati in Roma, membri del Governo, diplomatici italiani, parlamentari e studiosi.

Tracciata la prospettiva storica sul cui sfondo balza in primo piano la figura del Papa da poco innalzato alla gloria degli altari, il conte Della Torre è entrato nel vivo dell'argomento delineando dapprima le caratteristiche del crociato e illustrando poi l'opera da lui svolta a favore dell'Europa unita e solidale contro ogni pericolo che minacciasse il continente.

Oggi, come allora — ha osservato l'oratore — all'unione d'Europa s'oppongono passioni di popoli e di uomini, mentre, sull'esempio di lui, pionieri lungimiranti combatterono, dapprima incompresi e contrastati, per questa causa che, nonostante tutto, proprio in questi momenti va affermandosi provvidenzialmente.

Il conte Della Torre ha concluso accennando al monumento che a Innocenzo XI, suo liberatore, innalzò l'Ungheria.

«Da quel marmo — egli ha detto — in questi giorni, il grande Papa ha assistito al rinnovarsi di eroiche rivendicazioni e lotte a difesa della libertà e della civiltà cristiana, della patria e d'Europa, così somiglianti a quelle ond'egli trepidò nei suoi giorni agitati, ottenendo da Dio un aiuto che pareva impossibile per le sole forze degli uomini».

CRONACA DELLA CITTA'

IL SUBLIME SACRIFICIO DEL POPOLO UNGHERESE

Non si spegnerà la fiaccola accesa entro i confini dell'oscurantismo

Autorità e popolo alla Messa in suffragio dei martiri della libertà - Forte discorso dell'avv. Jona al Rotary Club di Trieste

Attraverso le diverse iniziative il grande cuore di Trieste continua a sentirsi vicino all'eroico popolo d'Ungheria. La tragedia immane, che ormai si avvia a concludersi nel sangue, tiene il nostro popolo in una dolorosa emozione. L'attenzione dei cittadini è sempre volta all'ascolto dei notiziari politici e dei commenti internazionali, ai titoli e alle documentazioni fotografiche dei quotidiani e dei settimanali, cruda testimonianza di una crudeltà senza eguali e di un eroismo degno dei più fulgidi paragoni. Alla sera i servizi del telegiornale portano un velo di tristezza nelle case e nei locali pubblici, allorchè sul video compaiono le immagini del calvario dei magiari fuggiaschi verso l'Occidente, del grande dramma dei bimbi che giungono alla frontiera austriaca laceri e affamati con appeso un cartello terribile e insieme sublime: «Salvatelo, suo padre è rimasto a combattere per la libertà». Turbata da tutte queste documentazioni della più grande barbarie del secolo, e forse della storia, la città si stringe idealmente attorno agli eroici ungheresi.

Una solenne attestazione di cordoglio è stata la Messa in suffragio dei Caduti per la libertà che a cura del Comune è stata officiata ieri a mezzogiorno da mons. Grego nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Il tempio era gremito di folla chiusa in un muto dolore; ai lati dell'altare, parato a lutto, prestavano servizio d'onore vigili urbani in grande uniforme; altri vigili urbani erano schierati ai lati del grande catafalco avvolto nel tricolore di Ungheria. L'ingresso alla chiesa era sormontato da una grande scritta «Nel cristiano suffragio, onore e gloria ai martiri d'Ungheria». Presenti al rito le maggiori autorità, fra le quali il Vescovo mons. Santin, il Commissario generale del Governo Prefetto Palamara, il Questore dott. De Dozza, il Sindaco ing. Bartoli, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il comandante del Presidio gen. Ferrari, rappresentanti della Magistratura, numerosi assessori e consiglieri delle amministrazioni locali, delegazioni delle scuole con i labari degli Istituti, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, patriottiche e d'Arma.

Alla riunione di ieri al Rotary Club di Trieste, il presidente avv. Corrado Jona ha pronunciato un alto e fermo discorso che il consesso ha trasformato in mozione. Dopo aver rilevato che il Rotary è stato tra i primissimi a contribuire nella nostra città alla generosa gara per gli aiuti al popolo magiaro, l'avv. Jona ha detto: «L'atteggiamento cinico dell'oligarchia moscovita, che contrabbanda sotto falsa etichetta il dilagare dell'imperialismo slavo verso l'Europa centrale e verso l'Adriatico per mezzo dei satelliti soggiogati, il proditorio inganno nelle trattative, l'oltraggio supremo alla civiltà, l'attentato alla libertà, la spregiudicata e feroce repressione, hanno fatto fremere di sdegno il mondo, che ancora stenta a risvegliarsi dall'incubo. In altri tempi più d'uno di noi, anche non giovani, avrebbe sentito l'impulso di accorrere in difesa della libertà vilipesa e della civiltà, tanto ci hanno offeso la violenza e la brutalità e tanto è allettante e ammirevole lo sforzo generoso, fiero e nobile di un piccolo popolo, di un pugno di eroi, che continua una lotta disperata sperando piuttosto di gettare un seme destinato a germogliare nel futuro che di salvare al presente la libertà della Nazione ungherese.

«Trieste ha già dato molti volontari alla libertà: non solo al ciclo che si credette conclusivo dell'unità nazionale, ma anche alla libertà di altri popoli. Ricordo alla fine del secolo scorso coloro che passarono alla storia con il nome di garibaldini di Domocos, che dalla nostra città partirono per combattere per l'indipendenza greca. Ma al giorno d'oggi i volontari, i loro fucili, il loro valore, il sacrificio dei singoli non inquadrati nelle nuove formazioni tattiche, non giovano e si infrangono contro le linee di acciaio, contro i carri armati, contro l'armamento moderno. Assistiamo perciò impotenti e frementi di sdegno al sacrificio degli ungheresi. Quali italiani, siamo ad essi i più vicini, perchè abbiamo avuto in comune l'insurrezione del 1848 contro il dominio absburgico, che accomunò nella stessa epopea eroica il poeta Petöfi e Giuseppe Garibaldi. Siamo ancora più vicini agli ungheresi quali triestini, perchè per decenni Trieste è stata il loro sbocco al mare e uno dei centri del loro traffico.

«Tanto maggiore è dunque la nostra comprensione e tanto maggiore la nostra sensibilità, congiunta all'indignazione per lo spettacolo di uomini che, in Francia e in Italia, restano insensibili all'aggressione, apertamente schierati dalla parte dei massacratori della libertà. *Perchè* le Nazioni alleate nel Patto occidentale non sono state pronte a dare all'insurrezione ungherese quella garanzia e quella promessa positiva di aiuto che l'Unione Sovietica ha creduto invece di offrire, sotto premesse tanto diverse, agli egiziani? *Perchè* nell'Assemblea delle Nazioni unite si sono trovati degli Stati che non hanno saputo riprovare l'aggressione? *Perchè* tutto il mondo civile non si è levato tempestivamente con il coraggio che l'ora imponeva e con uno sforzo e con un atteggiamento, non scevri di rischio, che non si esprimessero solamente a parole? Dobbiamo sentirci umiliati nel constatare che nei millenni di storia di cui abbiamo nozione la civiltà non abbia fatto progressi nel campo internazionale e viga ancora il diritto del più forte o di chi meglio sappia sorprendere con il fatto compiuto.

L'avv. Corrado Jona ha concluso così il suo discorso: «Ci inchiniamo con profonda riconoscenza davanti al popolo ungherese per questa fiaccola della libertà per la prima volta accesa entro i confini dell'oscurantismo. vera sfida lanciata alla forza bruta. Questa fiaccola non si spegnerà. Non dobbiamo lasciarla spegnere. La battaglia è agli sgoccioli, ma un'altra lotta incomincia: la lotta partigiana, quella degli stessi operai nei loro ambienti di lavoro. La resistenza al tiranno invasore.

«A questa lotta, che lascia trapelare la tenacia dell'idea anche nell'ambito interno della dittatura e che dimostra quanti milioni di cuori battono nei paesi oppressi all'unisono con i nostri e confidano in noi, a questa lotta il mondo libero deve dare ogni appoggio, morale e materiale, ciascuno deve contribuire con tutte le forze in ogni campo, sopportando qualsiasi sacrificio, qualsiasi rischio, perchè si realizzino gli ideali della pace e del rispetto umano, perchè i nostri figli vedano il mondo libero dall'oppressione e dal terrore, un mondo in cui possano operare in dignitoso benessere. Amici rotariani: gloria ai nuovi martiri della libertà. La Ungheria salvi con il suo esempio l'Europa».

Molte famiglie triestine adotteranno orfani ungheresi

I nominativi debbono essere trasmessi alla C.R.I. Proseguono le offerte di medicinali e di viveri

Dare aiuto a chi soffre è un gesto che onora il genere umano, ma tendere una mano con materna tenerezza a un bimbo rimasto solo al mondo, è una forma di generosità che sconfina nel sublime. La tragedia dell'infanzia ungherese avvilita, affamata e abbandonata al destino irto di incognite degli orfani ha profondamente toccato il cuore nobilissimo di Trieste, e in questi giorni molte persone ci hanno chiesto di indicare loro le pratiche per ospitare o, addirittura, adottare un figlio degli eroi magiari.

Oltre ai genitori segnalati nella precedente edizione, altre cinque famiglie si sono offerte ieri di prendere presso di sè uno di quegli sventurati bambini. Della pietosa opera di assistenza dei figli dei caduti per la libertà in Ungheria si incarica la Croce Rossa Italiana, alla quale trasmetteremo i nominativi delle famiglie che si sono rivolte a noi; coloro che hanno in animo di compiere l'opera altamente umanitaria e sociale di dare assistenza a un bimbo ungherese, si presentino alla CRI, dove otterranno tutti gli schiarimenti desiderati.

In proposito il segretario della CRI dott. Masucci ha avuto un incontro con il Console d'Austria, dott. Schullern, al quale ha chiesto l'intervento presso le autorità austriache incaricate dell'assistenza ai profughi ungheresi, allo scopo di disciplinare tutte queste nobili e generose iniziative. Coloro i quali intendono esprimere questa tangibile solidarietà altamente umana e sociale verso le vittime innocenti della tragedia ungherese, possono dunque rivolgersi direttamente alla sede della CRI, in piazza Sansovino.

Proseguono inoltre le offerte di medicinali, sangue, viveri e le sottoscrizioni di denaro presso la Croce Rossa Italiana e gli altri enti promotori delle varie iniziative. Alla sede della CRI sono state versate finora quasi un milione e 400 mila lire.

Le offerte per il popolo ungherese a noi pervenute e da noi rimesse alla CRI di Trieste ammontano complessivamente a 281.200 lire, comprese le ultime sottoscrizioni pervenuteci ieri: da Dino, Firmina, Fulvio, Niny, Talin e Mario lire 6000; Royal Unione, Società Ippica 5000; S. P. 2000, Totale lire 13.000.

NUOVO IMPONENTE PROGRAMMA DI EDILIZIA POPOLARE

L'I.A.C.P. costruirà nei prossimi mesi un complesso di case comprendenti 751 alloggi

Il primo nucleo sorgerà nel Borgo San Sergio a Zaule - È prevista l'innovazione delle case a riscatto con pagamento a rate mensili

Abbiamo segnalato giorni fa le costruzioni di case popolari ultimate e in corso di allestimento da parte dell'I.A.C.P., con realizzazioni che si concretano in 327 nuovi alloggi in corso di assegnazione e altri 253 che stanno sorgendo nella zona di Poggi Sant'Anna. Frattanto è stato messo a punto dall'I.A.C.P. il piano d'attività per i prossimi mesi, con un programma di lavori veramente ragguardevole, il cui valore complessivo ascende a ben un miliardo e 846 milioni di lire, con un apporto di altri 751 alloggi.

E' un piano che merita particolare considerazione per l'imponenza delle cifre citate (i finanziamenti sono già assicurati all'Istituto e si tratta quindi di prospettive concrete), ma particolarmente per le molteplici innovazioni che saranno attuate in questa ulteriore fase d'incremento edilizio. Le principali riguardano la costituzione di un primo nucleo di undici case (con 114 abitazioni) nella zona residenziale di Zaule, dando così vita al Borgo San Sergio, nonchè lo sviluppo della valorizzazione edilizia di Rozzol e di Poggi Sant'Anna, che tra costruzioni in atto e in progetto stanno per diventare ormai due grossi rioni. Un'iniziativa di rilievo e di particolare interesse viene soprattutto a essere l'introduzione del sistema delle case a riscatto, cioè la costruzione di alloggi che saranno assegnati con il patto di futura vendita, dando modo all'inquilino di acquistare la proprietà della casa, pagandone il prezzo a rate mensili. Va dato atto al nuovo Consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. della meritoria opera intrapresa in questo primo anno di lavoro, nell'imprimere maggiore impulso all'attività costruttiva e per conseguire risultati meglio rispondenti alle esigenze dell'urbanistica cittadina e all'aspettativa di quanti ancora devono risolvere il problema della casa.

Ecco ora i dati particolareggiati delle nuove costruzioni, suddivisi nella gradualità di realizzazione; a cominciare anzitutto con le sei case che già stanno sorgendo nel Muggesano, a San Rocco, per complessivi 51 alloggi e con una spesa di 115 milioni di lire (costruzioni queste che s'aggiungono alle già segnalate, di 253 alloggi, nella zona di Poggi Sant'Anna. Nel quadro della nuova attività, torna per prima San Rocco, con i lavori appaltati proprio in questi giorni per altre sei case (72 alloggi) che prevedono una spesa di 170 milioni.

Cinque sono i progetti già elaborati dall'I.A.C.P. e presentemente all'esame del Genio civile per l'approvazione: tre lotti per un totale di 22 case con 182 abitazioni ancora a Poggi Sant'Anna; quattro case ai Campi Elisi (49 alloggi) e una in via Buonarroti (17 appartamenti); altre due case ad Aquilinia e un ulteriore lotto di sei case (21 alloggi) a Rozzol, per un costo complessivo di 811 milioni. Le case di Campi Elisi e di via Buonarroti saranno in parte affittate e in parte date a riscatto; le due di Aquilinia, costruite su terreni offerti dalla Società Aquila, saranno destinati ai dipendenti della raffineria.

Altri quattro progetti sono invece in preparazione, ma con il finanziamento già assicurato e quindi di certa realizzazione. Sono precisamente undici case (140 alloggi) nel costruendo Borgo San Sergio; altre undici case (140 alloggi) a Trieste in località ancora non definita; quattro case, per 50 abitazioni, a San Rocco e due o tre case (con complessivi 15 alloggi) nei Comuni di Duino-Aurisina e di San Dorligo della Valle. Questi quattro lotti, per un valore globale di 750 milioni di lire, saranno costruiti con i finanziamenti accordati all'Istituto in base alla cosiddetta «Legge Romita».

Il congedo dall'insegnamento dei professori Gius e Massek

I presidi e i professori del Liceo ginnasio «Petrarca» e della Scuola media del viale XX Settembre si sono riuniti per festeggiare i loro colleghi Gius e Massek, collocati a riposo per limiti d'età.

Il prof. Mario Gius lascia la scuola dopo ben 48 anni di insegnamento, trentatrè dei quali presso il «Petrarca». Molte generazioni di discepoli del «Dante» prima, poi del «Petrarca» ne apprezzarono le doti di valente e paziente maestro, la paterna bontà del carattere, la squisitezza dei modi, la perfetta conoscenza della lingua e letteratura tedesca, che centinaia di alunni appresero sotto la sua dotta ed esperta guida. Anche il prof. Teodoro Massek vanta un lungo stato di servizio: 45 anni di insegnamento delle scienze naturali e discipline affini dapprima nelle vecchie «Reali» e successivamente, dal 1927, al «Petrarca». Anch'egli è sempre ricordato con vivissima simpatia dai suoi antichi e recenti allievi per la sua costante fedeltà al dovere, per la sua competenza, per il senso di umanità con cui seppe rendere piana e accessibile ai giovani suoi ascoltatori una materia talora arida e ingrata.

Ai due docenti che prendono congedo dalla scuola dopo tanti anni di preziosa attività, i colleghi hanno voluto offrire dei doni-ricordo, in testimonianza d'affetto e di stima.

† Emilio Fragiacomo
Gerente macelleria Cooperative Operaie

si spense serenamente lasciando nel dolore la moglie WANDA, la mamma, i fratelli, la sorella e i suoi adorati nipoti LICIA (assente), DARIO e RITA che in unione alle famiglie FRAGIACOMO, GREGO, VACCARI, BUBNICH e agli altri nipoti tutti ne dànno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 9 corr. alle ore 15.15 muovendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Tamaro, il prof. Lovisato, i medici tutti della II div. Medica che con ogni mezzo suggerito dalla scienza cercarono di salvarlo, nonchè il personale per l'affettuosa assistenza, tutti i colleghi, amici e conoscenti che prendono parte al loro dolore.

I FAMILIARI commossi per tutte le attestazioni di affetto tributate al loro caro papà

Vito D'Adamo

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che, in vario modo vollero onorarne la memoria, in particolare le maestranze dell'I.L.V.A., gli ufficiali e i colleghi del settore Polizia di frontiera ed i colleghi R. T. di Albaro Vescovà.

Le famiglie POZENU, PAGANI e i parenti tutti, profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto ringraziano sentitamente quanti vollero onorare la memoria del loro caro

Silvio Pozenu

Un grazie particolare agli Ex Allievi del Ricreatorio Giglio Padovan.

La famiglia RASPAOLO ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al Suo grande dolore per la perdita del caro

Giuseppe

Un grazie particolare all'Associazione Nazionale Combattenti Repubblicani, Legionari fiumani e agli agenti della Polizia Civile.

Nell'impossibilità di farlo direttamente, la moglie MARIA SAFFARO BERNARDINELLO ringrazia commossa tutti coloro che in varia guisa hanno voluto partecipare al suo dolore per la scomparsa di

Antonio Nino Saffaro

LA DIMINUITA TENSIONE INTERNAZIONALE

Cessato il nervosismo nel settore dell'oro e delle valute

Dopo l'ampia oscillazione dei valori si è tornati ai livelli normali con grosse perdite per gli speculatori - Nel settore dei consumi

La diminuita tensione internazionale, delineatasi con la cessazione delle ostilità in Egitto, ha provocato una sorta di nervosismo «inverso» nel settore delicatissimo delle valute e dell'oro monetato. Oscillazioni d'ampia mole sono state registrate nelle due ultime giornate, e molti valori che nei giorni scorsi avevano toccato punte elevate, hanno percorso la strada inversa, scendendo su livelli piuttosto bassi. La speculazione è stata battuta in pieno dagli avvenimenti, e molti investitori che per timor panico o per procurarsi profitti di ampio respiro si erano inseriti nel mercato dell'oro e delle divise estere, si trovano oggi a dover far i conti con i primi inventari passivi.

Ancora ieri l'altro Milano, aveva trattato un milione di dollari blu, 300 mila marchi germanici, 10 milioni di franchi francesi, 300 mila franchi svizzeri, 300 mila fiorini olandesi, 100 corone svedesi e 400 mila corone danesi. Animate sono state nei giorni scorsi pure le negoziazioni a Trieste, pur non raggiungendo la temperatura di altre piazze nazionali. Per quanto riguarda i tipici «auriferi», è da far presente che a Milano, fra il 6 e il 7 scorso, le quotazioni subivano un primo tracollo. Così la sterlina oro scendeva da 7200 a 7050 lire, il marengo svizzero da 5450 a 5250, quello francese da 5500 a 5300, i due marenghi italiano e belga da 5225 a 5050, mentre l'oro puro passava da 746 a 740 lire.

Nella giornata di ieri continuava a svolgersi il processo di assestamento e il mercato, praticamente con scarsi affari e con prevalenza di offerte sulle richieste, ripiegava su nuove basi. Nel pomeriggio di ieri le quotazioni indicative delle valute e dell'oro si portavano sui seguenti livelli: sterlina unitaria 1600; dollari blu 640-642; franco svizzero 149; franco francese 153; marco germanico 145 acquisto e 147 vendita; sterlina oro 6800; marengo svizzero 4900-4950; marengo italiano e belga 4800; oro al mille 740.

In poco più di quattro giorni il mercato aurifero segnava i seguenti tracolli: sterlina oro da 7300 a 6800; marengo svizzero da 5600-5670 a 4900-4950 lire. Le perdite sono notevoli e molti investitori, presi dal panico e dalla carenza di fiducia nella nostra moneta, che peraltro nel frattempo manteneva intatto il suo valore d'acquisto sulle piazze estere, hanno rimesso parecchio del loro risparmio.

Mentre i mercati internazionali delle materie prime di maggior importanza hanno terminato la fase di ascesa per iniziare quella discendente, i prezzi all'ingrosso all'interno della Nazione hanno registrato qualche aumento che non manca di riflettersi anche sui prezzi al dettaglio. Consta che parecchi piazzisti stanno offrendo in questi giorni merce fresca a nuove condizioni di mercato, che corrispondono a prezzi più elevati di quelli praticati una o due settimane or sono. Qualche negozio dettagliante è stato costretto a ritoccare le quotazioni per aggiornarsi sui nuovi pressi d'acquisto. Altri negozi, invece, trattandosi di rialzi non di gran mole, hanno preferito, per ora, assorbire gli aumenti, senza provvedere alla correzione dei cartellini di vendita.

Nell'olio c'è stato qualche ritocco all'insù che ha colpito dolorosamente le nostre massaie, specie considerando il fatto che l'annata olivicola nazionale presenta valori produttivi ben superiori, per qualità e quantità, a quelli del 1955. Alcuni aumenti di prezzo trovano giustificazione in ovvie cause di natura stagionale, quali quelli riguardanti le uova, il burro e il latte. Anche nelle verdure c'è stata qualche levitazione, ma tutti comprendono che si va verso la stagione cattiva e che anche nelle verdure le condizioni del mercato devono tener conto del fattore climatico.

Dato che le materie prime all'ingrosso, salvo alcune eccezioni, dimostrano una tendenza obiettiva e affatto rialzista sui mercati internazionali, sarebbe utile, diciamo pure necessario, che anche i grossisti evitassero di procedere ad aumenti ingiustificati causando danno alle classi meno abbienti. La crisi di Suez provocherà qualche fluttuazione di prezzo nei mesi prossimi, allorchè le «nuove merci» entreranno nei nostri mercati dall'Oltremare a prezzi maggiorati per l'incidenza dei più elevati noli e dei maggiori tassi di assicurazione.

Inaugurato all'Ospedale Maggiore il corso per tecnici di laboratorio

Ieri mattina, alle 11, presenti il presidente degli Ospedali riuniti avv. Presca, il medico provinciale dott. Nuzzolillo e il dott. Pittoni, assessore all'Igiene, si è inaugurato, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore il corso per preparatori e tecnici di laboratorio.

Ha preso la parola il direttore del corso stesso, prof. O. A. Lang, il quale ha brillantemente esposto i programmi e le finalità della scuola, illustrando la necessità di poter disporre di personale accuratamente selezionato ed altamente specializzato. Ha preso successivamente la parola l'avv. Presca, il quale ha ribadito l'importanza del corso e l'interesse che ha l'amministrazione ospedaliera alla sua realizzazione, onde poter sempre più migliorare il funzionamento dei servizi sanitari, ed esprimendo infine l'augurio che il prossimo anno il corso possa essere ripetuto.

Partecipano al corso ottanta allievi, i quali dopo un serio studio corredato di lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche, passando il vaglio degli esami finali, conseguiranno un diploma legalmente riconosciuto in tutto il territorio nazionale. L'istituzione del detto corso è stata autorizzata e riconosciuta dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità.

La Scuola medica ospedaliera per i combattenti della libertà

La Scuola medica ospedaliera comunica: «Il Consiglio direttivo della Scuola medica ospedaliera riunitosi in seduta straordinaria, esprime la sua profonda e sentita solidarietà con i valorosi combattenti della libertà in Ungheria e in particolare con i molti studenti e medici che hanno partecipato e partecipano all'epica lotta contro lo straniero invasore. Riafferma che non vi può esser progresso civile senza il rispetto dei valori morali essenziali della libertà e della giustizia».

DOPO I COLLOQUI IN PREFETTURA E AL MUNICIPIO

Avviato a definitiva soluzione il problema dei dipendenti ex G.M.A.

Revocato lo sciopero minacciato dal personale della C.R.I. - Un'agitazione al Provveditorato agli Studi

Il dibattuto e complesso problema dei dipendenti dell'ex G.M.A. pare finalmente avviato a definitiva soluzione. L'intera situazione è stata esaminata ieri al Palazzo municipale nel corso di una riunione dei rappresentanti dei gruppi consiliari che sono interessati al problema, o che hanno presentato mozioni atte a sollecitare alle competenti autorità la soluzione soddisfacente per tutti i dipendenti civili e dei Corpi di Polizia della cessata amministrazione alleata.

Nel corso della riunione, il presidente del Sindacato di categoria dott. Verza ha comunicato l'esito di un colloquio avuto nel tardo pomeriggio con le autorità commissariali, e dal quale si prospettano favorevoli possibilità per un beneficio immediato a tutta la categoria, nonchè per la più sollecita soluzione dell'intero problema. La questione di fondo — cioè la sistemazione nei quadri dello Stato —, secondo le comunicazioni delle autorità commissariali, sarà affrontata dal Consiglio dei Ministri entro la fine del mese. All'esame delle autorità di Governo verrà sottoposto il progetto elaborato dal Commissario Palamara, integrato dagli emendamenti migliorativi presentati dal Sindacato. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri il progetto verrà inoltrato ai due rami del Parlamento con procedura d'urgenza.

Per quanto concerne il problema più immediato, e cioè il riconoscimento della perequazione economica, il Commissario generale del Governo avrà oggi o al più tardi domani una riunione con i propri funzionari, allo scopo di studiare i provvedimenti immediati, avendo già in precedenza riconosciuto la legittimità delle richieste. L'entità e la natura di questi provvedimenti saranno discussi con i rappresentanti sindacali. Al termine della riunione i rappresentanti dei gruppi consiliari hanno concordato una mozione unica che verrà oggi presentata al Consiglio comunale

I dipendenti della delegazione provinciale della Croce Rossa Italiana hanno deciso di revocare lo sciopero proclamato ancora il 24 ottobre scorso quale manifestazione di protesta contro la mancata concessione di migliorie economiche. La decisione è stata presa nel corso dell'assemblea di categoria tenutasi ieri alla Camera del Lavoro, dopo la relazione della commissione interna sui recenti contatti avuti a Roma con la direzione generale della CRI. Essa ha dimostrato di voler riconoscere i diritti e le necessità del personale di Trieste, accogliendo parte delle rivendicazioni presentate e ha deliberato di concedere un aumento mensile di stipendio con retroattività dal 1.o luglio u. s. L'assemblea ha nel contempo dato mandato ai propri rappresentanti di continuare ad agire presso le autorità amministrative e politiche centrali e locali al fine di assicurare alla delegazione della CRI la possibilità di continuare a svolgere le funzioni di assistenza sociale e di pronto soccorso, senza la preoccupazione di ridimensionamenti.

Oggi scioperano i dipendenti del Provveditorato agli Studi. L'astensione è stata disposta dal Sindacato nazionale autonomo dei dipendenti P.I. quale atto di protesta contro l'atteggiamento delle autorità romane e per il conseguente rallentamento nella procedura per le migliorie normative. L'agitazione in particolare è promossa perchè nessun progresso è stato fatto nell'esame del progetto di decreto delegato preparato dall'amministrazione per il riordinamento dei ruoli organici; per il decentramento dei servizi in atto dal 1.o luglio e perchè le proposte di legge di iniziativa parlamentare compromettono non solo la revisione dei ruoli organici amministrativi ma lo stesso funzionamento degli uffici.

Gli Alpini a Monfalcone per il 25.o anniversario

Domenica prossima la sottosezione di Monfalcone dell'Associazione nazionale alpini festeggerà il 25.o anniversario della sua costituzione.

Gli alpini di Trieste, legati agli alpini di Monfalcone da particolari vincoli affettivi, anche perchè per lunghi anni uniti sotto l'aspetto amministrativo, devono partecipare numerosi alle cerimonie che si svolgeranno in mattinata.

La Sezione di Trieste dell'A. N. A. organizza pertanto una gita, alla quale sono invitati soci e familiari. Per informazioni rivolgersi in sede.

I Caduti di novembre commemorati a Sant'Anna

In suffragio delle vittime delle tragiche giornate del novembre 1953 il Comune ha fatto celebrare ieri mattina, all'esterno della cappella del cimitero di Sant'Anna, una Messa. Il rito è stato celebrato da don Beari. Erano presenti i familiari delle vittime, il Sindaco ing. Bartoli, il Viceprefetto dott. Capon in rappresentanza del Commissario Palamara, il presidente della Lega Nazionale avv. Harabaglia il gen. Ferrari, il Provveditore agli studi dott. Tavella, il dott. Nobile in rappresentanza della «Grigio Verde», delegazioni di studenti con i labari.

Dopo il rito ai piedi del Monumento che ricorda il sacrificio di Pierino Addobbati, Antonio Zavadil, Nardino Manzi, Franco Paglia, Saverio Montano ed Erminio Bassa, e ai cui lati prestavano servizio d'onore Carabinieri in alta uniforme, sono state deposte corone di alloro a cura del Comune, e un ramoscello di ulivo benedetto ad Assisi ed offerto dagli allievi della scuola di Castel Ritaldi di Perugia.

Non si ferma dietro il tram in sosta

L'eccesso di velocità ha provocato stanotte un incidente in viale Miramare. Alle 0.30 Averardo Schlaunich, di 22 anni, abitante a Grignano 264, percorreva a bordo della sua motoleggera a sostenuta andatura il viale diretto verso casa. Incurante che all'altezza del cavalcavia fosse in regolare sosta un tram diretto a Barcola, lo Sclaunich proseguiva la corsa e andava ad investire lo studente Claudio Domini, di 27 anni, abitante in viale Miramare 71, sceso allora dal convoglio tranviario, e quindi si rovesciava a sua volta. Il Domini è stato raccolto dalla CRI e trasportato all'Ospedale dove gli sono state medicate contusioni escoriate multiple al viso e alla testa, alla mano destra e alla gamba sinistra. Dopo le cure è stato dimesso con prognosi di otto giorni. Con automezzo della Polizia anche lo Sclaunich ha raggiunto poco dopo l'astanteria

Un sasso sulla testa mentre cammina per strada

Un sasso, piovuto da chissà dove, si è abbattuto ieri pomeriggio, alle 15, sulla testa di Giuseppe Ruggeri, di 13 anni, abitante in via Capitelli 18, mentre, assieme a due coetanei, egli stava camminando su una strada di Cittavecchia. Il Ruggeri, che ha riportato ferite lacero-contuse al vertice del capo, è stato medicato alla CRI.

Arresti per ubriachezza

Agenti della Squadra mobile hanno arrestato per ubriachezza Anna De Franceschi, di 58 anni, abitante in via Crosada 12. Tanto per non uscire dal seminato, diremo che, anche ieri, Virgilio Bonat, di 43 anni, l'«aficionado» della CRI, ha dovuto essere raccolto dai sanitari. Alle 18, come se si trovasse nel proprio letto, il Bonat giaceva su un marciapiede di via Sorgente. Ovviamente, trasudava alcool da ogni poro.

Una mensa dell'Acegat che va a carico degli utenti

Numerosi cittadini hanno voluto chiederci ragione di un'imposizione fatta dall'Acegat agli utenti della speciale tariffa notturna dell'energia per usi elettrodomestici. E' stato cioè comunicato agli interessati che per il godimento dell'agevolazione l'Acegat esige l'osservanza dell'obbligo del minimo di consumi, stabilito in 60 kw-h tanto durante le ore diurne quanto durante quelle notturne. Non che l'azienda imponga con ciò un effettivo maggior consumo d'energia agli utenti che ne usano meno, ma, peggio, la concessione della tariffa ridotta per i consumi notturni viene condizionata al raggiungimento di citati minimi. In caso diverso l'azienda fatturerà agli utenti l'importo corrispondente ai minimi stessi anche nel caso di consumo inferiore.

Quale l'origine del provvedimento? In primo luogo va ricercata nel regolamento per l'applicazione delle tariffe dell'Acegat, che realmente prevede tale sistema di fatturazione. Di fatto però si tratta di un'innovazione deliberata il mese scorso, nel quadro dei provvedimenti studiati dall'Acegat per reperire i mezzi occorrenti per corrispondere al personale l'indennità di mensa. Se ne è parlato appunto in occasione della presentazione della relativa delibera al Consiglio comunale, sede nella quale la decisione è stata ratificata evidentemente perchè i consiglieri avranno ritenuto, come l'azienda stessa prospettava, che non di aumento di tariffa si trattasse ma dell'applicazione letterale e rigorosa della tariffa vigente appar regolarmente e che l'Acegat tuttavia finora non applicava in pieno. Innumerevoli sono ora le proteste degli utenti, anche perchè l'alternativa posta dall'Acegat offre poca scelta: chi non accetta il sistema deve rinunciare al godimento della tariffa ridotta notturna e pagare l'intero consumo a tariffa normale. Vedremo quale eco il malcontento degli utenti avrà al Consiglio comunale, tenuto conto che questo provvedimento porta appena una goccia di contributo per il deficit che l'Acegat deve colmare (mentre altri oneri si vanno profilando), per cui già chiaramente sono state preannunciate due settimane fa al Consiglio comunale altre proposte di «revisione delle tariffe».

Abrogata l'indennità di missione per i dipendenti statali a Trieste

Apprendiamo da Roma che la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato il disegno di legge che prevede la «abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 29 giugno 1951 sul trattamento di missione per il personale inviato nel territorio di Trieste». Il provvedimento era stato proposto dal Ministro del Tesoro.

Lo stesso Ministro ha così spiegato le ragioni che lo avevano indotto a presentare il provvedimento: «L'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 29 giugno 1951, n. 489, concernente il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali, stabiliva che, in via provvisoria, per il personale in missione nel Territorio libero di Trieste era attribuito il trattamento di cui al comma precedente (ossia quello normale per l'interno del territorio nazionale) con riduzione a due terzi dopo 240 giorni. Tale particolare trattamento si era reso necessario in quanto, data la configurazione giuridica di Trieste, non era possibile trasferire definitivamente il personale, cosicchè, dovendo il personale stesso risiedere in permanenza senza poter fruire delle normali indennità di trasferimento, era conseguita la necessità di considerarlo in missione continuativa con diritto alla relativa diaria, sia pure ridotta ai due terzi, anche per il tempo successivo al 240 giorno (limite massimo previsto per la corresponsione dell'indennità di missione). Essendo ora del tutto superate le ragioni che indussero a suo tempo a stabilire per Trieste un particolare trattamento di missione, si rendeva necessario e urgente abrogare la norma».

Con lunedì prossimo, l'Ente del Porto industriale di Trieste trasferirà i propri uffici dal palazzo della Camera di commercio nella nuova sede sita nel comprensorio di Zaule, Strada del Porto Industriale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.7, minima 6.3; pressione 1023.3 stazionaria; umidità 65 per cento; temperatura del mare 15.6.

Oggi: S. Oreste. — Il sole sorge alle 6.56, tramonta alle 16.41. La luna leva alle 12.15, cala alle 22.35.

Maree. — OGGI: bassa alle 7, cm. 7 sotto il l. m.; alta alle 11, cm. 15 sopra il l. m.; bassa alle 19.20, cm. 29 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.50, cm. 19 sotto il l. m.

Trasferimento di uffici comunali

Il Municipio comunica che per ragioni contingenti le mansioni espletate dalla II Delegazione municipale di via Muda Vecchia 2, sono state temporaneamente trasferite alla IV Delegazione municipale di via del Solitario 1, fatta eccezione per il servizio dei sussidi ECA e INPS che è stato invece trasferito presso la I Delegazione municipale di via Madonna del Mare 13.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 11 corrente gita sociale nella Valle del Degano con salita al Monte Cucasit. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

STATO CIVILE

del giorno 8 novembre 1956

Nati 19, morti 9, nati morti 1, matrimoni 15.

MORTI: Richter Antonio a. 57; Totis in Galup Anna a. 35; Grapulin ved. Sussig Gabriella a. 80; Baric ved. Gerzina Michela a. 84; Davide in Casali Anna a. 63; Fragiacomo Emilio a. 51; Furlani in Bonin Maria a. 78; Piscitelli Paolo a. 64; Salvador Luigi a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: Milessa Pietro pensionato con Snidaro Emma casalinga; Cigui Marcello riscuotitore con Giurgevich Virgilia casalinga; Pellerito Domenico giudice con Giovanetti Antonia casalinga; Silli Luciano banconiere con Brunello Annamaria casalinga; Capoleva Franco impiegato con Romano Aurelia impiegata; Russignan Giovanni barbiere con Fonda Silva casalinga; Bozzer Luciano marittimo con Martinolich Luigia casalinga; Kofol Ignazio perito in legnami con Stocca Bianca casalinga; Mauri Attilio motorista nav. con Zudini Laura sarta; Del Bianco Carlo impiegato con Scocchi Luciana casalinga; Bonetti Pietro capit. maritt. con Carniel Serena casalinga; Giuliano Giuseppe impiegato con Rangan Vittoria impiegata; Vergine Pantaleo uff. Esercito con Monsacchi Luciana casalinga; Cucaz Renato parchettista con Visintin Antonia casalinga; Valle Giuseppe sottuff. Marina militare con Saulig Nella casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.15: Le canzoni di anteprima; 12.10: Complesso Ferrari; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Vinci; 17.45: Concerto del violista Valdinoci e del pianista Elio Cantamessa; 18.30: Università Marconi; 18.45: Orchestra Fragna; 19.15: Il ridotto: 20: Orchestra Bergamini; 21: Concerto sinfonico diretto da Otmar Nussio; 22.45: Orchestra Fenati; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Musica per signore; 16: Terza pagina; 17: Ritratto di Yves Montand; 18.35: Musica da ballo; 19.15: Orchestra Savina; 20.30: Dall'album di Walt Disney; 21: Rosso e Nero; 22: Le canzoni della fortuna; 23: Appuntamento

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.15: Viaggi in poltrona; 21: Amleto, di W. Shakespeare, regia di Vittorio Gassman.

Un'auto in corsa attraverso la piazza della Libertà si è capovolta stanotte davanti al caffè «Miramare» a causa di uno slittamento. Qualcuno ha chiamato la CRI ma, all'arrivo dei sanitari, gli occupanti della vettura erano già sulla strada, intenti a rimetterla in posizione normale.

LE ORE DELLA CITTA'

Omaggio all'Ungheria

A commossa attestazione di solidarietà per l'eroica e tragica rivolta del popolo ungherese, la prof. Pia Della Rocca terrà stasera, sotto gli auspici dell'A.I.M.C., in via Carlo Ghega 2, alle ore 18.30, una conferenza storico-artistica sul tema «La musica, espressione insopprimibile dell'anelito di libertà dei popoli ungherese e polacco».

Incontri dello spirito

Per la serie «Figure dell'Antico Testamento», questa sera, da Radio Trieste, verrà messa in onda la seconda puntata della radioscena su Mosè. Verrà delineata soprattutto la figura sua caratteristica nei rapporti con il popolo a cui fece da guida. Pure stando in una quasi continua opposizione al suo popolo egli lo amò immensamente e per lui si sacrificò. La sua gente non riuscì ad alzarsi a vibrare con il suo carattere religioso e Mosè, pur vivendo assieme ad una moltitudine, nel deserto, fu solo nella sua grandezza e nella solitudine morì.

Un musicista triestino

Apprendiamo da Vercelli di una notevole affermazione, ottenuta da un musicista triestino al recente Concorso Gian Battista Viotti, ch'è suddiviso in due settori: uno per l'esecuzione pianistica e uno per la composizione per uno o più strumenti e coro. In questa seconda sezione, il primo premio quest'anno non è stato assegnato. Il secondo è andato a un compositore ungherese, autore di un coro. E la menzione d'onore per una «Partita per pianoforte» (Introduzione e cantico, siciliana, rigaudon) è stata decretata al musicista triestino Aldo Michelini. Nato a Trieste ventisei anni or sono, il Michelini ha compiuto gli studi musicali col maestro Alessandro Costantinides, conseguendo il diploma presso il Conservatorio Tartini nel 1951. Sotto la guida del maestro Vito Levi coltivò contemporaneamente e sviluppò il suo talento di compositore che gli ha valso l'ambito riconoscimento di Vercelli. Ora il giovane Michelini si accinge a lasciare Trieste per Milano, dove frequenta presso il Conservatorio «G. Verdi» il corso superiore di composizione e direzione d'orchestra. Al nostro concittadino congratulazioni ed auguri.

Esaminando

lo straordinario assortimento di modelli esposti all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, troverete certamente il televisore che fa per voi. Grundig, Admiral, Prilips, Phonola, e tutte le altre principali marche mondiali. Non preoccupatevi per il pagamento: l'Universaltecnica accorda ai clienti le più eccezionali condizioni. Però... dev'essere l'Universaltecnica. Ricordate: in corso Garibaldi 4.

Reattori e «radar»

L'annunciata visita della sezione aeronautica del CUS alle basi americane di Campoformido e di Aviano è stata fissata per il 14 corr. Grazie anche alla collaborazione dell'USIS di Trieste, gli studenti del nostro Ateneo potranno così ammirare da vicino i potentissimi turboreattori supersonici e ricevere una interessante lezione sul funzionamento dei complicati congegni del radar di avvistamento aereo. Per le prenotazioni gli interessati sono pregati di rivolgersi alla segreteria del CUS.

Domani alla «Minerva»

Alla consueta riunione del sabato, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, alla «Minerva», alle ore 18 di domani, parlerà la dott. Fulvia Sellingher sulle «Origini del Margraviato d'Istria».

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12. 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA. BRESSANONE - BOLZANO - MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale. ore 7.

L'uomo più ricco del mondo
ESISTE UN METODO
PER RIUSCIRE NEGLI AFFARI

L'armatore greco Onassis, forse oggi l'uomo più ricco del mondo, deve la propria fortuna all'aver trattato i suoi migliori affari con lo spirito d'uno sportivo e l'eleganza di un raffinato gentiluomo. Onassis, che vive a Montecarlo, è un vero «uomo di società», dall'aspetto disinvolto e piacevole, un uomo il cui volto, sempre liscio e curato, ispira fiducia e simpatia a chi lo guardi.

Avere sempre un volto piacevole, liscio, curato, un volto che susciti fiducia e simpatia: ecco l'elementare ricetta di buona eleganza per l'uomo d'affari moderno.

Ecco perchè l'uomo elegante usa la Lavanda Linetti.

SEGRETARIA
di Direzione, stenodattilografa perfetta: italiano, tedesco, inglese possibilmente anche francese e provetto
Capocontabile
pratico questioni finanziarie, cercansi urgentemente. Ottime condizioni. Si assumono soltanto elementi primaria forza. Scrivere: Cass. 14712 Z - UPI - Trieste

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

PER I BAMBINI
«SOPALIN»
l'OVATTA IGIENICA
da
CILLIA
VIA ROMA 20

SOLENNE FESTA DEL LAVORO A MONFALCONE

Il dragamine «Palma» è sceso in mare ieri

Madrina della bella unità è stata la signora Dillard
Due altre navi dello stesso tipo consegnate alla M.M.

Con particolare solennità è scesa ieri in mare a Monfalcone dal capannone coperto dei C.R.D.A. la costruzione N. 1798, corrispondente al dragamine «Palma» di 375 tonnellate di dislocamento, quinta di una serie di sette unità del genere costruite per conto dell'OSP. Madrina della nave è stata la gentile signora Margaret Dillard, consorte del cap. di corvetta Dillard dell'Ufficio di collegamento in Italia della Marina militare statunitense. La madrina era accompagnata dal cav. del lavoro ing. Smeraldi, presidente dei CRDA. Hanno fatto gli onori di casa oltre al presidente, il vicepresidente e consigliere delegato dott. ing. Pacchiarini, il direttore generale ing. Crovetti ed il direttore del cantiere di Monfalcone ing. Costanzi.

Alla benedizione del dragamine «Palma», impartita da mons. Ferrero, cappellano-capo del Comando della Marina militare dell'Alto Adriatico, hanno assistito il contrammiraglio Schneider, capo dell'Ufficio costruzioni militari USA in Europa, il cap. di vasc. Vangeli, capo dello Ship Building Liaison Office di Roma, il Console degli USA a Trieste Mr. Michael Gannett, il Prefetto di Gorizia dott. De Zerbi, il cap di vasc. Notari, capo di S. M. della piazza di Venezia, in rappresentanza dell'amm. Bigi, comandante del Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico e molti ufficiali superiori delle nostre Forze armate.

Al termine del varo l'ing. Arra, dirigente della Finmeccanica di Roma, ha consegnato ai rappresentanti della Marina americana i dragamine «Ebano» e «Bambù», ponendo in risalto che le costruzioni effettuate dai CRDA sono state finanziate dal Governo USA con un fondo speciale posto a disposizione dei popoli liberi per la difesa delle loro istituzioni democratiche. Il cap. di vasc. Vangeli, nel prendere in consegna le due unità da guerra dai CRDA per conto del Governo degli USA ha tenuto a rilevare che le navi stesse dovranno contribuire al potenziamento delle forze della NATO. Indi a nome del Governo di Washington, dopo aver calorosamente ringraziato i tecnici e le maestranze dei cantieri per la perfezione tecnica del lavoro eseguito, ha ordinato l'ammaina-bandiera del vessillo americano ed ha consegnato il «Bambù» e l'«Ebano» al comandante Notari, rappresentante della Marina italiana, mentre i picchetti d'onore presentavano le armi. Al termine della cerimonia la presidenza dei CRDA ha offerto un vermut d'onore ai rappresentanti delle forze militari italo-americane alla Società della Vela.

Interrogazione di Colognatti alla Camera dei deputati

L'on. Carlo Colognatti ha rivolto alla Camera dei deputati la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste per sapere se, in vista della grave situazione economica opprimente la regione montana a ridosso del confine orientale e che colpisce particolarmente le valli del Natisone, dove la depressione e la miseria sono giunte al limite della sopportazione umana, non ritenga di poter adottare i provvedimenti eccezionali consigliati da tale grave situazione.

«Le tristi condizioni economiche delle varie valli del Natisone sono confermate dal decreto del Presidente della Repubblica del 27 settembre 1955, n. 1348, che le ha riconosciute "comprensorio di bonifica montana", le cui provvidenze però, per inderogabili necessità burocratiche, tarderanno a giungere a dare sollievo alla desolata popolazione;

«e se, dopo tali considerazioni, non ritenga opportuno e socialmente necessario interessare le autorità locali, perchè si adoperino per una sollecita costituzione del consorzio di bonifica e per la formulazione del progetto generale dei lavori da eseguire nelle valli del Natisone;

«e se, nell'attesa di tali adempimenti, non ritenga stanziare, anche con provvedimento eccezionale, l'importo di almeno cento milioni da impiegarsi a favore della disoccupazione e della esausta economia locale in cantieri di rimboschimento, di lavoro e per l'incremento dell'allevamento del bestiame».

Il Ministro, on. Colombo, ha risposto al parlamentare friulano in questi termini:

«Il comprensorio di bonifica montana delle Prealpi Giulie, nel quale ricade il territorio delle valli del Natisone, è stato classificato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991, con decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 1348, pubblicato nella G. U. del 12 gennaio 1956.

«Esaminata l'organizzazione consortile da attuarsi nel suddetto comprensorio, questo Ministero ha ravvisato la opportunità, anzichè di procedere alla costituzione di un consorzio ex novo, che richiederebbe una lunga e complessa procedura, di riconoscere l'idoneità ad assumere le funzioni consortili all'Ente di Economia montana del Friuli, con sede in Udine, ai sensi della citata legge n. 991.

«Allo stesso Ente, con provvedimento in corso, è stata affidata la concessione dello studio del piano generale di bonifica.

«Nel contempo è stato dato incarico all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Udine di elaborare sollecitamente un piano generale sommario che consentirà, a far tempo dal corrente esercizio, di finanziare e di eseguire le prime opere pubbliche di competenza statale nel comprensorio in parola.

«Si comunica, infine, che è stato interessato il competente Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale perchè esamini la possibilità di disporre, a favore dell'economia della zona delle valli del Natisone, la concessione straordinaria di giornate lavorative per la effettuazione di cantieri scuola di rimboschimento e di lavoro a sollievo della disoccupazione locale.

Termine per lo smaltimento del vermut e dei vini aromatizzati

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda ai commercianti e agli esercenti che al 17 gennaio 1957, scade inderogabilmente il termine per lo smaltimento del vermouth e degli altri vini aromatizzati in bottiglia di vecchia fabbricazione. Entro tale termine, non devono essere più posti in vendita i prodotti imbottigliati con i passati criteri. I nuovi prodotti dovranno essere contenuti in bottiglie con etichetta a fuoco o solidamente fissate recante le denominazioni: «vino aromatizzato», «vermouth» o «aperitivo a base di vino» o «vino aromatizzato all'uovo» a seconda dei casi.

Una «Topolino» rubata in piazza Libertà

Sconosciuti ladri hanno involato l'auto che Ermanno Mazzolini, di 49 anni, abitante al n. 5 di Corso Italia aveva lasciato incustodita per mezz'ora — tra le 12.30 e le 13 — in piazza della Libertà. Il derubato, che ha subito un danno di 350 mila lire, si è rivolto al Commissariato centrale dove ha fornito le caratteristiche della vettura: si tratta della Fiat 500 C, targata GO 10218.

Mortale epilogo di un'accidentale caduta

Il sarto Luigi Salvador, di 81 anni, abitante in via Sinico 38, non è sopravvissuto alle gravi lesioni riportate in seguito a un'accidentale caduta. Come riferito in una precedente edizione, il pomeriggio di domenica scorsa, mentre stava camminando su una strada di Rozzol in Valle, il Salvador era inciampato e caduto, producendosi un voluminoso ematoma con conseguente stato subcommozionale. Trasportato all'ospedale, il vecchio signore era stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Purtroppo, malgrado le cure dei medici, ieri notte, poco prima dell'una, il Salvador è spirato senza riprendere conoscenza. La salma è stata traslata alla Cappella mortuaria.

La salma di Giuseppe Giovannini, l'operaio colto l'altra sera da una sincope nei pressi dell'ambulatorio dell'INAM di via Giusti, dove s'era recato per farsi medicare un flemmone all'avambraccio destro, è stata sottoposta ieri ad autopsia da parte del medico legale dott. Nicolini. A quanto ci consta, le risultanze della prima fase della necroscopia sarebbero orientate verso una «causa mortis» da choc determinato da idiosincrasia o ipersensibilità individuale verso un farmaco che, nella massa degli individui, ha soltanto un valore altamente terapeutico e mai letale. L'autopsia verrà completata con esami chimici e istologici.

(«Giornalfoto»)
Il primo contatto col mare del nuovo dragamine «Palma»

UNA LETTERA DEL SINDACO ALLA SOVRINTENDENZA

Fermo proposito del Comune di salvaguardare la Casa Costanzi

L'Amministrazione farà tutto il possibile per la conservazione delle facciate - Le lesioni non sono gravi

In merito ai rilievi che sono stati fatti sul singolare caso del palazzetto Costanzi e particolarmente le osservazioni che sono state fatte dalla Soprintendenza ai monumenti, il Comune ha inteso di far conoscere il proprio pensiero sia per quanto concerne le lesioni subite dall'edificio, sia per la sua conservazione, quale opera architettonica di valore monumentale.

In una lettera diretta appunto alla Soprintendenza il Comune afferma che il palazzetto non andrà in rovina, perchè l'amministrazione civica «compie e farà tutto il possibile» per evitare tale iattura e soprattutto per preservare le strutture di maggiore interesse: le due facciate marmoree, la facciata in curva verso la via del Teatro Romano e, se risulterà originale, lo scalone principale.

La lettera ammette che i lavori intrapresi sull'attigua area destinata alla nuova ala del Municipio, possono avere provocato un certo turbamento del sottosuolo e quindi il danneggiamento, giudicato tuttavia inevitabile, del palazzetto Costanzi. Le lesioni prodottesi riguardano però solo la facciata posteriore, che comunque sarebbe stata demolita e ricostruita nel piano di nuova valorizzazione e utilizzazione dell'edificio da parte del Comune. In proposito perciò il Sindaco manifesta sorpresa per il richiamo fatto in tono di diffida dalla Soprintendenza.

«Il Comune, si afferma nella lettera, con i suoi progetti di ampliamento della sede municipale ha inteso proprio e desiderato che il Palazzo Costanzi fosse conservato alla città, rifiutando recisamente di prendere in considerazione l'offerta ventilata a un certo momento dalla stessa Soprintendenza, quella della possibilità di far sloggiare in altro sito non i soli inquilini, ma l'intera Casa Costanzi» (andandola a ricostruire altrove). E rivendica pertanto al Comune la costante e fattiva opera svolta per la conservazione, spesso anche per lo scoprimento e sistemazione, dei monumenti che la città possiede.

Un manovale investito da un sacco di cemento

Sorretto da due colleghi, il manovale Antonio De Ponte, di 64 anni, alloggiato al Campo profughi di via Campo Marzio 3, ha raggiunto iermattina, intorno alle 11, l'ambulatorio della CRI di Muggia. Il De Ponte, che presentava la distorsione della caviglia destra con sospette lesioni ossee, era rimasto infortunato poco prima nella costruenda scuola della cittadina. Nel trarre un sacco di cemento da una catasta, egli era rimasto investito da un altro sacco precipitato dalla catasta stessa. Trasferito all'ospedale con una autolettiga, il De Ponte è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Un drammatico infortunio è occorso all'operaio Giovanni Fontanot, di 51 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1526. Poco dopo le 15, mentre stava rotolando un blocco sul ciglio di uno dei gradoni delle Cave Faccanoni, il Fontanot perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva sulla scoscesa scarpata. Privo di qualsiasi appiglio, egli è ruzzolato per oltre dieci metri sino ad arrestarsi, contuso in più parti del corpo, sul gradone sottostante. Malgrado le ferite, il Fontanot si è rialzato e, con i propri mezzi, ha raggiunto l'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate alla fronte, al dorso delle mani, al mignolo destro, alla gamba sinistra e abrasioni multiple al dorso e al fianco sinistro.

Verso le 21, mentre stava scendendo le scale di uno stabile di via Conti, dove aveva recapitato un telegramma, il fattorino Corrado Pausich, di 23 anni, abitante in via Oriandini 1, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolato lungo alcuni gradini, producendosi contusioni alla coscia sinistra e la distorsione del piede sinistro.

Uno scarto della ruota e il ciclista è a terra

Una corsa in bicicletta ha avuto per Bruno Giorgini, di 14 anni, abitante in Largo Pestalozzi 2, per traguardo l'ospedale. Poco prima delle 17, egli percorreva con il suo ciclo la discesa di via Marenzi. Improvvisamente, la ruota anteriore ha avuto uno scarto e il Giorgini, perduto il controllo, si è rovesciato, sbattendo violentemente il viso sulla massicciata stradale. Un passante ha soccorso il povero ragazzo e lo ha accompagnato all'ospedale della «Maddalena», il cui personale, dopo averlo sommariamente medicato, ha provveduto a telefonare alla CRI. Con una autolettiga, il giovanissimo ciclista, che ha riportato vaste ferite lacero contuse al labbro superiore, la avulsione traumatica e la frattura degli incisivi superiori, è stato trasportato all'ospedale.

Uscito alle 8 di iermattina dal campo profughi di Padriciano, Giorgio Bernetti, di 62 anni, si è slanciato attraverso la strada per riuscire a salire su una corriera che, in sosta a una vicina fermata, avrebbe dovuto portarlo in città. Nella fretta, il Bernetti non si è accorto del sopraggiungere di una motoleggera e ne è rimasto investito. Alcune persone lo hanno subito soccorso e trasportato nell'infermeria del campo.

Nell'attraversare, poco prima delle 20, la zona pedonale tracciata tra l'inizio del Largo Barriera vecchia e il termine della via Carducci, la studentessa Renata Musian, di 17 anni, abitante in via della Pietà 3, è stata urtata e atterrata da un'utilitaria. Con una auto privata, la ragazza è stata trasportata all'ospedale, dove i sanitari le hanno medicato contusioni all'emifaccia e alla coscia destra, guaribili in dieci giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai Carabinieri del servizio d'emergenza di via dell'Istria.

Svenimenti e malori a ritmo incessante

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri, a mezzogiorno, in via Trento 15 dove, priva di sensi, i sanitari hanno raccolto Licia Wolf, di 33 anni, abitante in via Battisti 2; mentre si stava recando a visitare una cugina, la Wolf aveva perduto i sensi, e il malessere le si era manifestato già due volte durante la mattinata. Alle 20.50, in piazza Perugino, la CRI ha raccolto svenuto anche il bracciante Umberto De Lorenzi, di 32 anni, abitante in via Biasoletto 141. Un ragazzo discolo, Giorgio D., di 14 anni, è stato colto da un malore nella caserma dei carabinieri, dove era stato riaccompagnato dopo una sua «evasione» dalle mura casalinghe. Il D., che bisticcia di continuo con la mamma, era giunto in mattinata da Scodovacca.

PRIME VISIONI

«Suor Letizia»

Regia: Mario Camerini. Interpreti: Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago, Antonio Cifariello.

Di «Suor Letizia» parlammo diffusamente da Venezia lo scorso settembre, poichè il film del trio Magnani - Camerini - Zavattini presentò l'Italia assieme all'«Impero del sole». E' la storia d'una suora missionaria che dopo vent'anni d'Africa torna in Italia dove circostanze particolari le fanno nascere in cuore un vivissimo, esasperato senso materno per un bambino semiabbandonato dalla madre. Il progredire di questo sentimento e l'inevitabile angoscia nel doverlo soffocare costituiscono la parte più delicata del racconto, mentre il resto tentenna tra la versione femminile del Don Camillo e certe vaghe sfumature alla Bruce Marshall; termini entro i quali il pubblico si diverte, come di solito avviene allorchè temi sacri sono svolti in veste profana.

Suor Letizia è Anna Magnani: con lei si tentò di ipotecare il premio per la migliore interprete femminile, che invece fu designato a Maria Schell per «Gervaise». L'avrebbe meritato? Forse no, anche se si tratta sempre d'una Magnani imprevista e appassionata, umana e «personaggio» come probabilmente fu indicata da Zavattini, uno degli estensori del soggetto. L'ingabbiatura del soggolo non le si addice, specie a così breve intervallo dalle libertà avute nella «Rosa tatuata». La sua bravura qui consta più nel farsi sentire ribelle agli impacci della pesante divisa che nel dimostrarsi ossequiosa come in realtà dovrebbe. Comunque tutto il film acquista da lei pregio e mordente, pur senza allontanarsi da limiti onesti e decorosi. Un occhio al buon artigianato e uno agli incassi, come prudenza e produttori suggeriscono.

Nei ruoli di fianco Eleonora Rossi Drago, Antonio Cifariello e il piccolo Piero Boccia. Manca il colore ed è un peccato, poichè la vicenda si svolge in un'isola del luminoso golfo di Napoli, dove lo azzurro del mare e dell'aria ha ben la sua importanza sulle azioni degli uomini.

l. m.

SPETTACOLI

IMMINENZA DELLA STAGIONE LIRICA

L'«Aida» mostra il suo profilo nella concertazione di Antonino Votto

Il delicato e complicato meccanismo della stagione lirica è già in movimento. I suoi tempi stringono, i suoi settori lavorano separatamente, in attesa di venire convogliati e saldati nella struttura di centro. Cori e orchestra sono impegnati da parecchi giorni, mentre il corpo di ballo viene addestrato parallelamente al gruppo della comparseria. Sul palcoscenico attrezzisti, falegnami, elettricisti, meccanici e altri specializzati, dispongono le attrezzature per il funzionamento della scena e il frazionamento degli episodi. La tecnica dell'«Aida» ha già elaborato i suoi piani e disposti i suoi procedimenti in attesa di sperimentare la sua azione sul vivo della scena e secondo i dettati della regia. Tutto viene segnato a tempo di cronometro, e ordinato per una esatta partecipazione delle parti all'armonizzazione dello spettacolo. In orchestra Antonino Votto, che onora l'apertura della nostra stagione lirica, nonostante il pondo delle responsabilità direttoriali che lo attendono nella imminente stagione alla Scala, ha già inquadrata, sbozzata e plasmata la parte musicale dell'«Aida», ch'egli signoreggia con dovizia di penetrazione e di energia stilistica. La falange strumentale appare sciolta e plasticamente modellata e colorita dalla volontà del direttore Votto, che ne determina i valori e i disegni, e insieme dispiega la grande originalità della partitura rivelatrice di un Verdi perfezionato e rinnovato, che riassume i contenuti fondamentali delle opere precedenti e li trasforma nelle forme e nel linguaggio, e li approfondisce e arricchisce con varietà di accenti e di colori attraverso la condensazione e semplificazione della parola musicale. Del resto, Verdi presagiva la possibilità di scrivere un'opera del tutto nuova, fuori dalla convenzione del dramma romantico, quando Du Locle, suo amico parigino e direttore dell'Opéra Comique, gli offriva di comporre un'opera «per un paese molto lontano». Però Verdi rifiutava finchè ricevendo un giorno «un programma egiziano» anonimo di quattro paginette, lo giudicò ben fatto, «con situazioni se non nuovissime, molto belle davvero». Quelle paginette, o quell'abbozzo, era opera di una mano sperimentata, di un uomo che conosce il teatro: il Du Locle, che lo prese da un racconto immaginato da Mariette, allora capo della missione archeologica francese per gli scavi di Tebe e amico di Du Locle. La novella egiziana del Mariette raccontava in prosa la vicenda dell'«Aida» che venne stampata in pochi esemplari e che tanto piacque al Viceré d'Egitto che, sotto l'influsso dello stesso Mariette, la scelse come soggetto di un'opera da rappresentarsi per l'apertura dell'istmo di Suez. Lo stesso Viceré, dopo aver meditato sulla scelta dei compositori, tra Gounod, Verdi e Wagner, preferì Verdi. Anche Du Locle, naturalmente, scelse Verdi che accetta l'incarico sotto determinate condizioni: anzitutto non intende mettersi all'opera se prima non vede di colpo «la tinta musicale» del dramma, che per lui è la cosa essenziale senza la quale non avrebbe mai scritto il «Rigoletto», il «Trovatore» e la «Traviata». Poi, Verdi richiede tempo sufficiente per l'elaborazione di «un lavoro di proporzioni molto ampie, come se fosse per la grande boutique», vale a dire come se fosse un lavoro del genere per il «grand opéra», pur dichiarando che egli scriverà soltanto un'opera di forme e di carattere italiani. Infine il libretto sarà fatto a spese di Verdi. In cambio, verranno pagate al maestro, all'atto della consegna della partitura a Parigi, dalla Banca Rotschild, 150 mila franchi. Così racconta Carlo Gatti nella sua Vita di Verdi. Tutti accettano tali condizioni, compreso il Viceré, che chiede l'opera, per l'andata in scena al Cairo, entro il dicembre 1870.

Il libretto di «Aida» non è precisamente del Ghislanzoni, come sempre, per abbreviazione, appare sui manifesti. Du Locle fu il compositore del testo di «Aida», steso in prosa francese e ricavato dalla novella egiziana di Mariette. Poi, Verdi scelse Ghislanzoni per la riduzione del testo in versi italiani, ma di questi versi il maestro prescrive al poeta i modi, i metri, gli accenti e perfino le parole, quando queste non gli sembrano dettate dalla situazione scenica e dalla condizione psicologica dei personaggi. Da ciò si comprende subito, non soltanto la preoccupazione di Verdi nel mantenere salda e profonda l'unità della parola con la musica (preoccupazione che fu anche di Wagner) ma anche l'illuminazione del maestro nel proseguire la strada progrediente verso il dramma musicale che culminerà nell'«Otello». Ma nell'«Aida» Verdi afferma l'importanza capitale della parola, e dichiara: «Per parola scenica intendo dire — così spiega al Ghislanzoni — la parola che scolpisce, e rende netta ed evidente la situazione». Tanto la parola deve scolpire la scena, che Verdi stesso diventa poeta, e aggiunge versi e rime e metri ed espressioni proprie nella scena del quarto atto. Nella scena del «Giudizio», dice: «Qui avrei amato il gran verso, il verso di Dante, la terzina». Queste dichiarazioni verdiane dimostrano anzitutto che il maestro ha imposto il suo governo musicale a tutta l'«Aida», governo che a differenza del «Don Carlos», riuscito frammentario anche con la sublimità di molte sue parti, ha stabilito l'unità dello stile e dell'atmosfera, del linguaggio orchestrale e della parola cantata. Non lasciamoci troppo carezzare l'orecchio dalle squisitezze melodiche e dall'onda ispiratrice dell'«Aida». Ascoltiamo «Aida» tra il cuore e la ragione, e da questa posizione potremo agevolmente osservare che Verdi ha abolito la cabaletta, l'aria chiusa, il periodo strofico, la melodia a ripetizione, le tonalità, gli accenti e i passaggi ritmici convenzionali, il distacco tra recitativo e cantabilità, e tante altre forme tradizionali che furono del vecchio melodramma. Verdi ci offre con «Aida» veramente la melodia senza fine, il discorso melodico perpetuo nel quale si assommano il declamato, il recitativo, la romanza e la lirica, pensiero e sentimento, una molteplicità complessa e profonda di espressioni umane liberamente espresse dal linguaggio musicale per la prima volta liberato da ogni forma stereotipata.

v. t.

De Musset e Shaw stasera al Teatro Nuovo

Questa sera andrà in scena il secondo spettacolo della stagione del Teatro Stabile: «I capricci di Marianna» di De Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Il poetico testo di Alfred de Musset non poteva trovare interprete più capace del regista Gianfranco De Bosio, che con lo scenografo Mischa Scandella ha creato un mirabile allestimento. Lo spettacolo avrà inizio alle 21 precise. Prezzi: settore A, lire 800; settore B, lire 600; galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del teatro, tel. 24-183.

La stagione lirica al Verdi

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento alla prossima stagione lirica, si ricorda agli abbonati che questa sera scade il termine per il ritiro delle tessere di abbonamento al turno «A», e domani quello per il turno «B».

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 8 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Uva: quintali 318, prezzo minimo lire 30, massimo lire 120; prev. lire 90.
Mele: q.li 310; min. L. 20, mass. L. 100; prev. L. 35.
Kaki: q.li 79; min. L. 25, mass. L. 45; prev. L. 33.
Pere: q.li 56; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 120.
Castagne: q.li 27; min. L. 45, mass. 110; prev. L. 70.
Patate: q.li 148; min. L. 28, mass. L. 40; prev. L. 33.
Cavoli verze: q.li 76; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 30.
Cicoria: q.li 78; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 40.
Cavoli fiori: q.li 62; min. L. 60, mass. L. 110; prev. L. 70.
Pomodoro: q.li 60; min. L. 40, mass. L. 90; prev. L. 70.
Finocchi: q.li 55; min. L. 25, mass. L. 70; prev. L. 45.
Insalate diverse: q.li 45, min. L. 55, mass. L. 160; prev. L. 90
Cavoli capucci: q.li 27; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 35.
Spinaci: q.li 24; min. L. 60, mass. L. 120; prev. L. 80.
Fagioli da sgusciare: q.li 23; min. L. 60, mass. L. 100; prev. L. 70.

La disponibilità delle derrate è stata in complesso regolare. In aumento i quantitativi delle mele e dell'uva, costanti per le altre voci. Nessuna notevole variazione per quanto riguarda i prezzi.

All'Arcobaleno
DOMANI
verrà presentato il film con il ritmo che ha sconvolto la gioventù d'America e d'Europa
il ROCK AND ROLL

e che ha determinato fenomeni di irresistibile frenesia collettiva, di cui si sono interessati i giornali di tutto il mondo
Senza tregua il Rock and Roll
ROCK AROUND THE CLOCK
Prodotto dalla
COLUMBIA CEIAD
è interpretato dai più celebri ballerini cantanti ed orchestre del momento

Un trionfo di JAMES MASON in
Dietro lo Specchio
CinemaScope
COLORE DE LUXE
20th Century Fox
con BARBARA RUSH e WALTER MATTHAU

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE

UN OPERAIO SCHIACCIATO TRA CAMION E RIMORCHIO

Il mortale infortunio rievocato in Tribunale

La Corte d'Assise d'Appello ha assolto i due imputati modificando la prima sentenza

Un drammatico incidente sul lavoro, che costò la vita a un operaio rimasto orribilmente schiacciato tra la sponda posteriore di un camion e il suo rimorchio, è stato rievocato ieri dai giudici della Corte d'Assise d'Appello, di fronte ai quali sono comparsi, entrambi imputati di omicidio colposo, Carlo Meden di 47 anni, abitante in via Montorsino 7 e l'autista Giuseppe Marchesi, di 41 anni, abitante in Strada per Guardiella 44.

Il mortale incidente avvenne verso le 12,40 del 19 maggio del 1954 nel cortile interno di una distilleria di via Moreri, il cui terreno — e in ciò sta l'origine della disgrazia — anzichè essere perfettamente orizzontale, presenta una certa pendenza. Un pesante autotreno con rimorchio, guidato dal Marchesi e carico di legname da scaricare, era entrato nello stretto cortile, reso ancor più angusto quel giorno da numerosi e pesanti fusti di catrame.

Al momento di iniziare lo scarico ci si accorse però che l'operazione avrebbe potuto venir effettuata molto più agevolmente se il veicolo, anzichè rimanere dove s'era fermato, avesse potuto spostarsi più indietro. Una regolare manovra di retromarcia risultò difficile a causa della strettezza dello spazio disponibile; sicchè gli uomini addetti alla vettura e allo scarico — oltre ai due citati c'era anche l'operaio Mario Ferluga di 45 anni, abitante in via dei Moreri 171 — decisero di staccare il rimorchio dalla motrice, e spostarlo con una leva approfittando appunto della pendenza del terreno. Fecero così; ma quando l'operazione stava per concludersi il terreno ineguale non permise il completamento della manovra a braccia.

Si pensò allora di collegare questa a quello con una lunga sbarra di ferro che avrebbe dovuto imprimere all'inerte rimorchio il movimento della motrice; ma quando la manovra era già incominciata successe l'irreparabile. Per qualche metro tutto andò bene e, sotto la spinta del camion, il rimorchio indietreggiò; ma quando il veicolo si fermò la estremità della sbarra precariamente sistemata sulla traversina del rimorchio scivolò, andò ad appoggiarsi sul cassone sfondandolo, e il rimorchio indietreggiò schiacciando contro la sponda posteriore del camion il povero Ferluga, che se ne stava in mezzo. Quando riuscirono a liberarlo si trovava ormai in coma: il torace orribilmente schiacciato e gravi ferite alla mandibola. Alla sciagura, s'aggiunse poco dopo un particolare veramente pietoso: mentre il corpo del disgraziato veniva caricato sull'autolettiga della CRI chiamata telefonicamente, la moglie del Ferluga varcava ignara la soglia della distilleria portando, come ogni giorno, il pranzo al marito. Mario Ferluga spirò poche ore dopo, allo ospedale.

In seguito all'incidente venne avviata un'inchiesta al termine della quale l'autista Marchesi e il Meden, il cui compito durante la manovra doveva essere quello di bloccare le ruote del rimorchio con una zeppa, vennero rinviati a giudizio per omicidio colposo. Al termine del procedimento di primo grado vennero entrambi riconosciuti colpevoli del reato loro ascritto e condannati a sei mesi di reclusione con tutti i benefici, nonchè al pagamento dei danni materiali e morali. Ieri però, ricomparsi i due di fronte ai giudici di grado superiore, la Corte ha ritenuto di variare la precedente sentenza riconoscendo che il luttuoso incidente fu in gran parte dovuto alla fatalità: l'autista Marchesi è stato perciò assolto per non aver commesso il fatto, mentre il Meden ha avuto un'assoluzione per insufficienza di prove.

Pres. Miele, P. M. Santanastaso, canc. D'Andri, rappr. di P. C. Ferrero, difesa Morgera.

(«Giornalfoto»)
Ieri mattina, per iniziativa del Sindaco, si è svolta una Messa in suffragio delle vittime d'Ungheria, officiata da mons. Grego

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile di Trieste con Laura Solari: «I capricci di Marianna» di Alfred de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Turno abbonamento A. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 15: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart, Doris Day e Daniel Gelin. Un film Paramount Vistavision-technicolor. Sospesa la validità delle tessere a tutto l'11 corrente.
FENICE. 15: «Suor Letizia» con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago e A. Cifariello. Sospesa la validità delle tessere a tutto l'11.
NAZIONALE. 15.30: «I dominatori della metropoli» con Gary Cooper, Barbara Stanwyck, Eduard Arnol.
ARCOBALENO. 16: Ultimo giorno di «Vento di terre lontane» con G. Ford, E. Borgnine e Felicia Farr. Cinemascope technicolor. Domani, grande prima di «Rock and Roll», il ritmo che fa impazzire.
SUPERCINEMA. 15.30: Affollate repliche: «Le meravigliose storie di Walt Disney». La gioia di grandi e piccini, in technicolor.
GRATTACIELO 16: La Fox presenta Jean Simmons nel cinemascope: «Paura d'amare» con J. P. Aumont.
FILODRAMMATICO. 16: La Metro Goldwyn Mayer presenta: «Il siluro della morte» con G. Kelly e J. Justin. Metroscope con suono stereofonico. Locale riscaldato.
CRISTALLO. 16: II settimana di grande successo. Robert Taylor, R. Todd. D. Winter ed E. O'Brien in una meravigliosa storia d'amore vissuta nel clima di una indimenticabile pagina di guerra: «Operazione Normandia». Colosso Fox.
CAPITOL. 16: Charlie Chaplin nel suo capolavoro «La febbre dell'oro».
ASTRA ROIANO. 16: «Il nipote picchiatello», technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis.
EXCELSIOR. Domenica mattinata, ore 10.30: «I viaggi di Gulliver», segue cartone animato di W. Disney.

ALABARDA. 16: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo». Quattro personaggi e un milione di risate nel più divertente dei film comici, in cinemascope, con Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi e Gino Cervi.
ARISTON. 16: «Non c'è amore più grande» con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi in uno dei più grandi capolavori di umanità. Ultimo giorno.
ARISTON. Domani bellissima mattinata per piccini con «Pollicino e i compagni della foresta». Meravigliosi cartoni animati, in technicolor.
ARMONIA. 15: «Il vendicatore silenzioso» in technicolor, con Fred McMurray e A. Baxter. Nuovo programma di varietà.
AURORA. 16 e 20.30: «Via col vento» con C. Gable e V. Leigh. Indimenticabile capolavoro Metro in technicolor. Ingresso continuato. Sospese tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16: «La dinastia implacabile». Un capolavoro, con Cristina Soderbaum, Hans Holt ed Herman Schöneberg.
IDEALE. 16: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, Abbe Lane e X. Cugat.
IMPERO. 16: «Dunja» (La figlia della steppa) con Eva Bartok e J. Desny. Una drammatica e spettacolare versione austriaca del romanzo di Puschkin «Il mastro di posta». Agfacolor Cineriz in prima visione assoluta. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Tempo d'estate». L'incantevole technicolor, con Katharine Hepburn e Rossano Brazzi.
S. MARCO. 16: «Corriere diplomatico» con Tyrone Power, Patricia Neal e Hildegarde Ness. Parte di questo film è stato girato a Trieste.
MARE. 16: «Al di là del fiume». Technicolor, con Audie Murphy, Lisa Gaye e Lyle Bettger. Segue documentario.
MODERNO. 16: «La rosa tatuata», con la stupenda interpretazione di Burt Lancaster e Anna Magnani premio Oscar 1955 in Vistavision.
SAVONA. 16: «Gioventù bruciata». Cinemascope Warner in technicolor, con James Dean e Natalie Wood. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Figaro, il barbiere di Siviglia». Un divertentissimo spettacolo in Ferraniacolor, con Tito Gobbi, Irene Genna e Armando Francioli. Il capolavoro musicale di Rossini. Prima visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Porca miseria» con Isa Barzizza e Carlo Croccolo. Novanta minuti di risate.
VITT. VENETO. 15.15: Superscope: «Un po' di cielo» con Gabriele Ferzetti, Costance Smith, Aldo Fabrizi e Gino Cervi. Un delizioso film in technicolor.
AZZURRO. 16: «L'uomo di Laramie». Spettacolare technicolor, con James Stewart. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 15: «I desperados della frontiera», in technicolor. Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «La scarpetta di vetro», technicolor, con Leslie Caron e Michael Wilding.
MARCONI. 16: «Quando la città dorme». Superscope, con Dana Andrews, Rhonda Fleming e George Sanders.
MASSIMO. 16: Ult. giorno di «Fra Diavolo», l'indimenticabile capolavoro Metro con la celebre coppia comica Stan Laurel e Oliver Hardy.
NOVO CINE. 16: «I guerriglieri delle Filippine». Grandioso technicolor, con Tyrone Power.
ODEON. 16: «3 americani a Parigi». Tony Curtis, Gloria De Haven e Corinne Calvet, in technicolor.
RADIO. 16: «Il ladro del Re». Spettacolare cinemascope. Ann Blyth, Edmund Purdom e G. Sanders.
S. VITO. 16: «La mia amica Irma» con Dean Martin e Jerry Lewis. Ultimo giorno.
SERVOLA. 18: «Ridolini e la collana della suocera».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

DOMANI al NAZIONALE

NAVI IN PORTO

il giorno 8 novembre 1956

B. 7 «Iano» (it.); B. 11 «Beyhan» (tur.); B. 14 «Panargyros» (gr.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Anastasia» (gr.); B. 32 «A. Parodi» (it.); B. 33 «Al Horria» (cost.); B. 37 «Nella» (pa.); B. 38 «S. Gorthon» (sv.); B. 39 «Nino Bixio» (it.); B. 43 «L. Erie» (pa.); B. 45 «Sarajevo» (jug.); B. 47 «Stellios» (gr.). Molo Bers. N.: «Messapia» (it.). Ars. Lloyd: «Airone» (it.), «Ardea» (it.), «Allegra S.» (pa.), «Imkenturm» (ge.). San Marco: «Israel» (isr.), San Giorgio» (it.). Scalo Legnami N.: «Vipava» (jug.). Ilva Vecch.: «Korcula» «jug.) Ilva Nuova: «Vittoria O.» (it.). S. Sabba: «Vanessa» (nor.). Rada est.: «Corallina» (it.).

MOVIMENTI

8 novembre: «Beyhan» da B. 11 a mare; «Barletta» da B. 17 a mare; «Sarajevo» da B. 45 a mare; «S. Gorthon» da B. 38 a mare. 9 novembre: «G. Fassio» dall'Aquila a mare; «Korcula» dall'Ilva a mare; «Corallina» dalla rada all'Aquila; «Vittoria O.» dall'Ilva a S. Rocco; «San Giorgio» da S. Marco a B. 18.

ARRIVI

8 novembre: «Ravello» rada; «Vingaland» B. 36. 9 novembre: «Chioggia» B. 10; «Gorenjska» B. 11; «Rubicone» rada; «Enri» B. 22; «Aristodimos» B. 26; «Bramante» rada; «Saint Gobain» rada.

OGGI al CINEMA EXCELSIOR
JAMES STEWART
DORIS DAY
UN FILM DI ALFRED HITCHCOCK

con DANIEL GELIN
COLORE DELLA TECHNICOLOR
REGIA DI ALFRED HITCHCOCK
TRATTO DA UN RACCONTO DI CHARLES BENNETT E D.B.WYNDHAM LEWIS
UNA PRODUZIONE IN VISTAVISION
E' un film Paramount
Sospesa la validità delle tessere per i primi tre giorni

UNO SPETTACOLO DIVERTENTISSIMO:
FIGARO, IL BARBIERE DI SIVIGLIA
il capolavoro musicale di G. ROSSINI
con TITO GOBBI e IRENE GENNA
TECHNICOLOR - OGGI IN PRIMA VISIONE
AL CINE VIALE

LA GENEROSA OPERA DELL'ENTE TRE VENEZIE PER GLI ESULI ISTRIANI

Florida e fertile la terra bonificata al margine ultimo del Mare Adriatico

Nitide casette poderali sorgono lungo i viali alberati della tenuta «Vittoria» Manca solo la televisione - Le moderne attrezzature del Centro-macchine

A trent'anni passati, Alfredo Longo sembra ancora un ragazzo; nel suo volto perfettamente tondo sono piantati due occhi ingenui e chiari. Anche Alfredo, che tutti conoscono per nome alla tenuta «Vittoria», abita in una bella casetta intonacata di bianco e con le imposte rosse, come se ne vedono moltissime a Fossalon, nella zona cioè che l'Ente delle Tre Venezie ha provveduto a bonificare, strappandola alla laguna di Grado, della quale fino al 1935 costituiva l'estremo lembo. Vi giunse giovanissimo, orfano e povero; vi fu accolto dai dirigenti della Bonifica Vittoria perchè imparasse il mestiere di meccanico. Ed ora, agli ordini di Alfredo Longo, il ragazzone dagli occhi chiari che nel frattempo è diventato lo stimatissimo direttore del Centro-macchine, obbediscono oltre settanta operai. Il racconto della sua vita è un po' il racconto stesso di queste terre: la lotta con il mare, i lavori di prosciugamento, le opere per togliere il salso alla terra, le prime coltivazioni di riso e poi la guerra, i tedeschi, le terre di nuovo allagate. Il cuore di Alfredo ha vibrato all'unisono con quello di tutti i «pionieri» di questo vasto territorio, ha gioito con gli altri al fiorire del primo frumento; egli che ormai considera come sua casa Fossalon, dove ha trovato affetto ed occupazione quand'era solamente un timido e spaurito quindicenne, ha pianto quando i tedeschi hanno squarciato le dighe, mentre il mare riprendeva possesso di queste terre, che si amano come proprie, quando si è contribuito con le proprie braccia a renderle feconde e abitabili.

Un'invidiabile sistemazione

Per chi giunga ora in visita alla Bonifica Vittoria, l'ingresso di questo piccolo «feudo» presenta un aspetto quanto mai suggestivo. In queste terre che fino a pochi decenni fa erano sommerse dall'acqua, qui dove infieriva la malaria, dove crescevano i canneti, la mano dell'uomo ha creato una distesa di campi e di coltivazioni, ai quali si giunge da Aquileia, attraversando un lunghissimo viale di giovani pioppi, che corre parallelo ad altri quattro viali, fino a limite del mare. Noi vi siamo giunti una triste giornata d'autunno, quando la pioggia sembra illividire il paesaggio più pittoresco; ma qui la pioggia aveva il potere di creare un'atmosfera strana e febbrile: i timidi pioppi piantati ai lati della strada avevano foglie d'oro, foglie quasi luminose che chiazzavano come macchie di sole un paesaggio grigio, la distesa dei campi tristi e spogli dopo il raccolto. I contadini istriani che viaggiavano con noi — nel corso di una gita organizzata dall'Ente Tre Venezie, allo scopo di far loro conoscere quel territorio che loro stessi verranno ad abitare entro il prossimo giugno — tenevano i nasi appiccicati contro il vetro dei finestrini, in assorta ammirazione di una campagna intristita dalla pioggia, ma vibrante di luce e dei colori che l'autunno aveva distribuito senza parsimonia. Un mormorio di sorpresa si elevava ogni qualvolta da una o dall'altra parte dei viali spuntava all'improvviso, tra i campi di stoppie, una di quelle eleganti palazzine poderali che l'Ente ha fatto costruire secondo i dettami più moderni dell'architettura razionale. Una invidiabile sistemazione, senza dubbio, per gli ottocento che abitano attualmente la zona.

Si tratta infatti di nuovissime casette a due piani, tutte identiche nel colore bianco dell'intonaco e nel rosso delle imposte. I visitatori si sono intrattenuti a visitarne una, soffermandosi ad ammirare la cucina, la stanza da bagno, il silos, il pollaio, la cantinetta, la stalla, le camere del piano superiore, il granaio, il fienile, la concimaia. Ogni casa è inoltre munita di uno speciale impianto termico e naturalmente dell'energia elettrica. Si tratta insomma di vere e proprie villette poderali, che i gitanti hanno esaminato con incontenibile soddisfazione, fino nei minimi dettagli. E' stato molto curioso a questo punto osservare lo spettacolo di questi poveri esuli istriani, che vedevano ormai realizzate le loro aspirazioni di possedere ancora una terra da coltivare, essi che hanno dovuto abbandonare le case, i campi, al di là di una tragica linea di demarcazione.

Problemi di costume

La casa visitata era proprietà di una famiglia veneta, i cui componenti sono stati ansiosamente interrogati dagli ospiti circa la fertilità della zona e alla qualità delle colture. Non perchè nutrissero qualche dubbio in proposito, ma per rendersi pienamente conto della loro fortuna. Quasi a fugare ogni ombra di dubbio, un anziano contadino istriano, dal volto asciutto e scavato com'è appunto il volto delle terre istriane, si è chinato ad afferrare una manciata di fieno e l'ha avidamente annusata per sentirne la fragranza, per persuadersi definitivamente della ottima qualità del foraggio. Infine qualcuno ha esclamato: «Non manca che la televisione!». Il solito incontentabile ha voluto ancora notare con dispiacere che le case siano tutte uguali, non solo nella costruzione, ma perfino nel colore.

Abbiamo riportato tali osservazioni come indice di una mentalità. Vi sono parecchi fattori psicologici di cui l'Ente delle Tre Venezie deve tenere il massimo conto nello studiare la più opportuna sistemazione delle famiglie di profughi giuliani che avranno il privilegio di potervi venire ad abitare. Si tratta di contadini, è vero; ma sono una popolazione rurale che ha ormai tutte le esigenze di una popolazione abituata a vivere in città, o che per lo meno, anche se proveniente dalla campagna, è venuta ad acquistare una schietta mentalità cittadina, in seguito al lungo soggiorno in città, nei campi di raccolta. E' gente, insomma, che ha preso l'abitudine di recarsi al bar, al cinema, di assistere agli spettacoli televisivi, gente infine che non può rinunciare a godere dei benefici, degli usi, dei costumi del vivere cittadino. La frase secondo cui «le case sono tutte uguali» nasconde dei concetti molto profondi: la osservazione sta a significare che gli esuli rinunciano malvolentieri a possedere una casa, che sia proprio loro, appunto in quanto si differenzia dalle altre. Sembrerà un'osservazione banale, ma il solo fatto ad esempio che le case avessero almeno le imposte dipinte di un colore diverso per ogni casa, forse basterebbe a dare più efficacemente la sensazione della proprietà. «La mia casa è questa, ma potrebbe essere indifferentemente una qualsiasi altra, se non c'è qualche elemento che la differenzi».

La decentrazione

Queste, si badi bene, non sono delle critiche, ma delle semplici indicazioni di quali siano i problemi di carattere psicologico che i dirigenti dell'Ente sono tenuti a risolvere, quasi quotidianamente nell'esercizio della loro precipua qualità — diciamo — di educatori, oltre che di funzionari. Tali difficoltà di ordine sentimentale sono state infatti non solo affrontate con decisione, ma risolte felicemente.

Un problema che l'Ente delle Tre Venezie ha risolto in modo definitivo è ad esempio quello costituito dal fenomeno dell'urbanesimo, che è forse la più grave malattia del nostro tempo, che in Germania, in Francia specialmente, è un poco anche da noi ha spopolato le campagne, in seguito alla grande attrazione che la città va esercitando in misura sempre crescente sulle popolazioni agricole. Si spiega così perchè a Fossalon non esista assolutamente un centro, un nucleo abitato, ma le case coloniche siano distribuite lungo i numerosi e ridenti viali alberati, ognuna ad opportuna distanza dall'altra. La sala cinematografica, che funziona regolarmente ogni domenica, non sorge di conseguenza nei pressi della Chiesa, o della scuola o dell'ospedale o dal Centro-macchine, o dal centro-magazzini, ma ognuno di questi edifici si eleva naturalmente isolato, appunto affinchè la popolazione non provi attrazione verso un centro ideale.

Vi è una zona della Bonifica «Vittoria», e precisamente la zona meridionale del vasto territorio denominato Fossalon, sulla quale sorgono finora appena sei casette su una superficie di 829 ettari. Ed è appunto qui, su questo terreno di elevatissima fertilità naturale, già sistemato a normale coltura agraria, ma quasi completamente sprovvisto di fabbricati poderali, che vengono ora costruite le case destinate ai profughi giuliani. Questi terreni, coltivati attualmente in economia, costituiscono un unico corpo delimitato dal mare, dal fiume Isonzatto, e dai canali interni della bonifica. Oltre a tutto tali terreni non si rendono neppure necessari per la sistemazione delle famiglie contadine del luogo, le quali potranno essere invece gradualmente inserite nei poderi realizzati nel rimanente territorio della vasta bonifica.

Il piano per la sistemazione produttiva dei contadini esuli prevede la istituzione di 142 poderi — 130 dei quali di cinque ettari e dodici di dieci ettari — che saranno dotati di fabbricati confortevoli e razionali, sul modello appunto di quelli preesistenti, provvisti di energia elettrica e di acqua corrente. Sono già in via di costruzione le strade interpoderali in massicciata, che fanno capo per i servizi di interesse comune, quali le lavorazioni meccaniche, i trasporti, la riparazione degli attrezzi, e per l'assistenza tecnica, al centro aziendale; questo in seguito, potrà anche essere gestito in forma cooperativistica, da parte dei coltivatori diretti interessati.

Si tratta del centro-macchine, di cui si faceva cenno allo inizio, e che sotto l'attenta guida di Alfredo Longo, è diventato in seguito al fattivo interessamento dell'Ente uno dei centri meccanici più efficienti e meglio dotati che ci siano in Italia, senz'altro il più completo tra quanti siano stati istituiti dagli analoghi Enti di bonifica che agiscono nella Maremma e nel Meridione. A disposizione degli agricoltori sono posti 40 trattori, una decina di trebbiatrici e di presse, 20 macchine «mieti-lega», una ventina di aratri, un'altra ventina di sarchiatrici, duecento rimorchi, un camion rimorchio, una trentina di macchine seminatrici; nell'ambito del centro trovano posto ancora un fornitissimo magazzino per i pezzi di ricambio e un magazzina adibito a falegnameria per la riparazione e la manutenzione dei carri e dei fabbricati. Il servizio anti-incendio dispone di un carro-cisterna attrezzato per interventi di emergenza nell'ambito di tutta la zona.

Da una sponda all'altra

In tale modo, attraverso i servizi tecnici in dotazione del Centro-macchine, ogni distanza viene rapidamente annullata, smentendo ogni pregiudizio dettato ai visitatori in seguito alla decisione presa dall'Ente — di distribuire cioè i fabbricati per quanto è ampia la zona — allo scopo di evitare il temuto fenomeno dell'urbanesimo, che altrimenti si farebbe sentire anche qui in breve volger di tempo e che si è saputo invece prevenire in tempo.

I contadini istriani che hanno visitato la bonifica sono rimasti affascinati dalle prospettive di vita e di lavoro che vi si offrono. Alcuni sono stati a Fossalon già altre volte: sono venuti un po' diffidenti, ma prima di andarsene hanno salutato con lacrime di commozione queste terre che sentono ormai come proprie, e da cui non si staccherebbero più, non appena in faccia al mare vedono profilarsi sull'orizzonte la linea della costa istriana all'altra sponda dell'Adriatico.

Giorgio Pison

Gli scolaretti che abitano nelle bianche casette sparse nella zona di Fossalon, bonificata dall'Ente delle Tre Venezie, hanno un autobus a loro disposizione per recarsi alle lezioni

I RIFLESSI ECONOMICI DEGLI EVENTI D'UNGHERIA E D'EGITTO

Sono gravi ma non drammatiche le conseguenze per l'emporio triestino

Necessario un riassetto originale e massiccio di agevolazioni e di iniziative - Importanti sviluppi nel settore cantieristico

Gli avvenimenti di Ungheria e di Egitto hanno recato qualche danno all'economia triestina, anche se non è il caso di drammatizzare come da qualche parte si è tentato. Ma indirettamente hanno fatto anche del bene, nel senso che son serviti o potrebbero servire a schiarire le idee sulla strada che dovremmo battere per rialzare le sorti del nostro emporio.

E' anzitutto palese che il regime di oppressione politica ed economica che impera dietro la cortina di ferro nei paesi dell'Europa orientale — Germania orientale, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria — distrae il vasto retroterra naturale di Trieste dalla gravitazione sul nostro porto. Per quante facilitazioni vengano concesse in materia ferroviaria e marittima, è certo che il traffico da quel settore verso il Mediterraneo viene monopolizzato dai porti inclusi nella sfera ideologica comunista da Fiume fino al Baltico.

Oggi l'Ungheria, come la Polonia, ha perduto la fisionomia di grande paese agricolo sotto l'assillo comunista di trasformare i contadini in operai, ritenuti questi ultimi terreno più fertile per l'assorbimento dell'ideologia collettivista. La lotta contro i «kulaki» — piccoli proprietari terrieri — è in pieno svolgimento in tutta la fascia sovietica dell'Europa orientale e ha avuto in questi giorni in Ungheria gli aspetti tragici che tutti conosciamo. La famosa «reazione» di cui parlano le cronache della rivoluzione ungherese è in verità partita dalla campagna e si è associata alle rivendicazioni degli operai e dei ceti medi cittadini. Le venature economiche della rivoluzione si sono in conclusione confuse con quelle politico-nazionali, nè poteva essere altrimenti in un paese come l'Ungheria, che — tradizionalmente agricolo come si è detto — ha subito un'alterazione profonda delle sue strutture economiche. La tradizione agricola ungherese non è altro insomma che un aspetto della sua tradizione nazionale per cui, violentata nell'economia, la nazione ungherese cerca affannosamente la via degli scambi con l'Occidente industriale ad essa complementare attraverso la rivoluzione politica.

La lezione che i fatti dell'Egitto a loro volta impartiscono è che anche da questo altro punto cardinale la funzione marittima di Trieste rimane mutilata — non vogliamo dire finita. — Se il Levante e il Medio Oriente, e più ampiamente l'Africa, diventeranno lo spazio di espansione dell'economia europea e italiana in particolare, allora sì che il porto di Trieste avrà un interesse concreto di operare in grande stile con quel settore.

Nella fase di transizione che attraversiamo — con il deserto dei barbari alle spalle e con un Mediterraneo teatro di inquietudini internazionali — della superba funzione marinara del nostro porto rimane il ricordo e la speranza.

Da questo ordine di conclusioni deriva la necessità che un assetto originale e massiccio di agevolazioni varie — fiscali e doganali — e una condotta economica locale, unitaria e competente, vengano varati dal Governo, quale premessa allo sviluppo imponente in futuro delle possibilità marinare della città. E' solo questione di buona volontà e di lungimiranza, come si deduce dall'esistenza di vere possibilità di lavoro che vengono stranamente e autorevolmente dimenticate. Accenniamo per il momento a una soltanto: quella cantieristica.

La congiuntura delle costruzioni navali è favorevolissima oggi, tanto che si creerà a Livorno con capitale italo-americano un grande complesso cantieristico. Ma anche in altre parti d'Italia si preannunciano piani di ampliamento cantieristico, non fosse altro che per il rinnovamento della flotta mercantile che ha la sua anzianità. Qui a Trieste vi sono tutte le condizioni per lo sviluppo dei nostri cantieri e mentre si studiano anche in sede governativa farmaci miracolosi per sanare i nostri guai, si perde d'occhio il rettifilo che porta alla rinascita. Un recente passato insegna che Trieste fu famosa nel mondo soprattutto per i suoi cantieri. Perchè non rifare la medesima strada? Perchè non moltiplicare le attrezzature dei nostri cantieri?

Rodolfo Accerboni

Replica del documentario "Mount Everest"

E' stato così vivo il successo di pubblico e critica per il documentario «Mount Everest», che illustra in ogni dettaglio le fasi organizzative e le immani fatiche sostenute dalla valorosa, ma sfortunata spedizione svizzera 1952 al colosso himalayano, da consigliare la replica dell'avvincente pellicola.

La proiezione, dedicata particolarmente ai giovani ed agli appassionati della montagna, è organizzata dall'Associazione XXX Ottobre - Sezione del CAI e dal C. N. Giovani Esploratori Italiani, enti che hanno ottenuto cortesemente dalla Fondazione Svizzera per le esplorazioni alpine l'interessante documentazione cinematografica.

I biglietti invito possono essere ritirati presso la sede della «XXX Ottobre», via D. Rossetti 15, telef. 93-329, che osserva un orario ininterrotto o presso la sede del C. N. Giovani Esploratori Italiani.

La sezione di Trieste dei Giovani Esploratori Italiani invita gli iscritti, familiari, seniores, amici ed altri giovani amanti della montagna alla proiezione del documentario che avrà luogo domenica 11 novembre, alle ore 10, all'Auditorium di via del Teatro Romano.

NON E' SOLO LATINA L'ARTE DI ARRANGIARSI

Sparivano poco a poco gli indumenti dell'amico

Un profugo cecoslovacco, ormai emigrato, è stato giudicato in contumacia e condannato a venti giorni

L'«arrangiarsi» — fenomeno spiccatamente contemporaneo che secondo autorevoli commentatori assurge a volte alla dignità di arte — è a torto considerato elemento tipico dei paesi latini. Ci si arrangia anche altrove. Con minore «savoir faire» forse, in maniera più ingenua e rimanendo più spesso impantanati nella legittima reazione avversaria, ma ci si arrangia.

E ci si arrangia, sotto lo stimolo della necessità, anche in quel policromo se pur triste caleidoscopio di tipi, figure e nazionalità più o meno balcaniche che è il campo profughi di San Sabba. Abbiamo visto ieri le disavventure della giovane jugoslava «collezionista» di borsette e del bulgaro dal giustacuore zeppo di monete e appesantito da un robusto coltello; ecco ora il caso di Pavel Opukany di 29 anni, cecoslovacco, già ospite del campo di San Sabba ed ora — per sua fortuna — emigrato.

Andò così. Prima di partire il bravo Opukany aveva per molti anni condiviso pane, speranze e posto-letto con il connazionale Carlo Petras, suo amico di infanzia e compagno di sventura; finchè un bel giorno — più di un anno fa — il Petras decise di lasciare Trieste per cercar fortuna in Jugoslavia; lasciando in consegna all'amico una valigia contenente un paio di calzoni, una giacca, due canottiere, una camicia, un paio di mutande e due paia di magnifiche scarpe. Passarono i mesi, e il Petras — al quale la Jugoslavia non aveva evidentemente saputo offrire ciò cui il profugo ambiva — fece ritorno, del tutto inaspettato, al campo di San Sabba. Ma la valigia — o meglio il suo contenuto — si era nel frattempo volatilizzato. Un giorno una giacca, un giorno una canottiera, un altro giorno un paio di scarpe, l'Opukany si era «arrangiato»: aveva venduto tutto. Dichiarazioni di pentimento, profferte di amicizia, promesse di risarcimento riuscirono vane: furibondo, Carlo Petras denunciò l'amico per furto senza stare a sentir altro.

Come abbiam detto, in questo frattempo l'Opukany ha trovato modo di emigrare ed ha anche (lo si è saputo ieri) risarcito lo amico prima di partire: ma il processo ha avuto corso lo stesso. Unico vantaggio del risarcimento, la concessione al latitante imputato della speciale attenuante prevista dal codice in simili casi. Lo assente Pavel Opukany che si era arrangiato ai danni dell'amico, ha avuto così venti giorni di reclusione e duemila lire di multa, con tutti i benefici.

Pret. Dei Conte, P. M. Padovani; canc. Zuccarello.

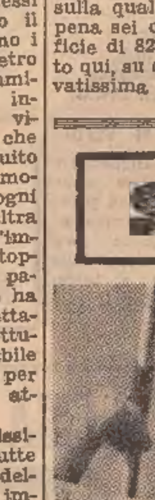
Borse di studio per l'Accademia di Salisburgo

L'Accademia di studi americani a Salisburgo (Salzburg Seminar in American Studies), ha annunciato i programmi delle tre sessioni invernali che avranno luogo da gennaio ad aprile del prossimo anno.

La prima sessione sarà dedicata alla politica estera americana, la seconda all'economia e industria negli Stati Uniti, mentre la terza verterà sulle Istituzioni politiche americane. Le tre sessioni, ognuna delle quali avrà la durata di un mese, saranno dirette da eminenti professori universitari o studiosi americani e saranno tenute in lingua inglese.

Per maggiori informazioni sul programma e per il ritiro dei moduli d'iscrizione, gli interessati (laureati, professionisti, studiosi, ecc.) sono invitati a rivolgersi alla Sezione culturale dell'USIS in via Galatti 1. Ai candidati che verranno selezionati a partecipare ad una delle sessioni, l'Accademia offrirà una borsa di studio che comprende vitto alloggio, tasse scolastiche ecc. per tutta la durata del periodo di studio a Salisburgo.

SEGNALAZIONI



«In questi giorni — dice il lettore Pino Cucchini — noi tutti assistiamo in questo mondo travagliato alle eroiche vicende del popolo ungherese, che sta vivendo le ore più tragiche della sua storia sotto la brutale aggressione delle truppe russe. Fra pochi giorni si svolgerà a Melbourne il grande cimento olimpico e tutte le Nazioni invieranno le proprie rappresentanze, fra queste anche la Russia. Ora, io, come sportivo e come tutti gli sportivi, mi domando se sia mai possibile scendere a fianco e gareggiare a fianco dei russi. Non sarebbe meglio rimandarli a casa loro, a meditare, dopo tanto sangue e tanti innocenti trucidati, a meditare se non altro sul riconoscimento che nel loro paese, pur di grandi tradizioni sportive, ottengono i presupposti spirituali più elevati e più nobili dello sport stesso? Per questi Giochi olimpici la loro presenza credo non sia molto gradita dopo quanto è così recentemente successo; credo che sia ora difficile accettarli al proprio fianco come atleti avversari».

Il nostro lettore saprà già che la Spagna e l'Olanda, e ora anche la Svizzera, hanno deciso di non inviare proprie rappresentanze a Melbourne; saprà anche che Israele ha ridotto all'ultimo momento la propria squadra da una ventina di elementi a soli tre. Può darsi, benchè sia già tardi, che altre Nazioni si rifiutino di partecipare ai Giochi olimpici; ma è difficile che ciò avvenga per quelle Nazioni — e per quegli atleti — che contino di riportare a Melbourne qualche vittoria o qualche vistoso piazzamento. Questo è almeno una nostra supposizione, che non sapremmo giustificare se non con il dire «tutto il mondo è paese». Non abbiamo nemmeno lontanamente l'intenzione di sminuire il tragico fenomeno di inciviltà esploso in Ungheria con la repressione sovietica, o di arginare la spontanea ribellione spirituale che quella ha provocato in tutti i cittadini del mondo libero. Ma pensiamo che alla luce degli ideali sportivi il trapasso di responsabilità per quanto è accaduto in Ungheria, il trapasso — intendiamo — dai capi politici che hanno ordinato la repressione armata, agli atleti che gareggeranno a Melbourne, sia tortuoso in via logica, anche se è immediato, per il nostro lettore, come per tanti altri, in via di sensibilità umana. Possiamo anche aggiungere che di esclusioni dalle Olimpiadi c'è un precedente non lontano; nel 1948, ai Giochi di Londra, non sono state ammesse la Germania e il Giappone, pur essendo trascorsi tre anni dalla fine della guerra. A voler fare confronti, oggi ci sarebbero mille ragioni più buone per usare un trattamento analogo con i russi. Il tema non è semplice; qui abbiamo voluto indicare genericamente, alcuni dei suoi aspetti; ma saremmo lieti se gli sportivi magari anche personalità del Comitato olimpico ci vorranno scrivere in argomento. Vorremmo soprattutto conoscere qual è, se è stata espressa, l'opinione ufficiale del Comitato olimpico italiano, che indubbiamente avrà dovuto affrontare il tema dopo i tragici avvenimenti che polarizzano l'attenzione del mondo.

— Un nostro lettore lamenta il fatto che l'Ufficio tecnico del Comune prediliga, nel caso di riparazioni di selciati e di marciapiedi, le zone periferiche della città. Che il cittadino debba correre il pericolo di rompersi l'osso del collo proprio nel transitare lungo le vie del centro, è una cosa che sembra addirittura inconcepibile. Il signor L. C. ci segnala ad esempio il marciapiede di via Cellini, che fa angolo con piazza della Libertà, il quale ha quanto mai bisogno di opportune opere di riparazione. «Non tutti i cittadini sono dei baldi giovanotti, che si possano permettere dei salti da stambecco», egli conclude.

— A proposito dell'assistenza dell'INAM, alcuni pensionati ci scrivono un'accorata lettera: «Eravamo contenti che il Governo ci venisse incontro per quanto concerne l'assistenza sanitaria, sicchè nelle nostre case era entrata un po' di tranquillità. Senonchè sembra che l'INAM sia ora intenzionata ad applicare una certa disposizione secondo la quale i pensionati hanno la possibilità di godere solamente di 180 giorni di assistenza all'anno. E per il periodo rimanente dobbiamo ricorrere alle prestazioni di medici privati? Ci sono invece moltissimi pensionati ammalati di diabete, per i quali necessita un'assistenza quotidiana. Le nostre non sono richieste oziose: è un fatto che non possiamo curarci da soli! Ad esempio coloro che sono affetti da diabete, sono costretti a ricorrere alle prestazioni mediche due volte al giorno per la cura a base di iniezioni». I pensionati fanno perciò appello acchè le ventilate modifiche non siano poste in atto dall'INAM, in considerazione delle gravi conseguenze che ne deriverebbero, in quanto i pensionati bisognosi di cure verrebbero in tal modo a dover rinunciare alle cure stesse, impossibilitati come sono a ricorrere alle costose prestazioni di medici privati.

— E' ritornato l'autunno — lamentano gli abitanti della via Cellini — e puntualmente come ogni anno ricominciano dei difetti nell'erogazione dell'energia elettrica nelle case di tale via. Parecchie sere, la luce è stata così fioca da costringere gli utenti di una parte delle case e dei negozi a sospendere il lavoro o ad accendere le candele». Ciò che resta inspiegabile è come mai, in coincidenza con l'avvento della cattiva stagione, si abbiano a lamentare tali inconvenienti. Non potrebbe provvedere l'Acegat ad una radicale opera di riparazione?

— Il signor Mario Marangoni ci racconta che nel mese di aprile ha prenotato agli uffici della Prefettura un appartamento dell'INA-Case. Ma tranne le notizie che sono state pubblicate sui giornali nulla di più egli è riuscito a sapere finora, neanche recandosi presso l'Ufficio del Lavoro, «che sembra abbia in mano le relative pratiche». La lettera così continua: «Non sono preoccupato per la sorte delle 50 mila lire che ho versato all'atto della prenotazione, ma non vi sembra che pure qualche comunicazione in merito mi sarebbe dovuta pervenire, dopo tanti mesi di attesa?». A fugare le preoccupazione del nostro lettore e di tanti altri cittadini che abbiano eventualmente a lamentare il medesimo inconveniente, non potrà essere più adatta una opportuna precisazione da parte degli organi competenti, com'è appunto nel desiderio del signor Marangoni.

— Non sono pochi i giovani, i quali non avendo potuto ottenere per varie ragioni la licenza di Scuola media, si trovino ad un certo punto nella situazione di doversela procurare. Son per lo più dei giovani che hanno preferito trovarsi una occupazione e che proprio per motivi di lavoro abbiano la necessità di possedere il necessario documento. Viviamo in un epoca in cui anche per fare il panettiere sarà fra breve necessario possedere un documento scolastico. Ci sono ancora di quelli che hanno dovuto abbandonare gli studi, per motivi contingenti o di carattere economico, proprio mentre si apprestavano a compiere l'ultimo anno di scuola: e ci sono coloro che hanno urgente necessità di procurarsi la licenza di Scuola media, per ottenere degli avanzamenti nell'ambito dell'impiego che già esercitano. Per tutti questi, quanti lavorano e non hanno il tempo materiale per mettersi a studiare seriamente, quanti lavorano e non possono abbandonare l'impiego per frequentare di nuovo le lezioni, quanti infine non dispongono di mezzi per pagarsi lezioni private, per tutti costoro si presenterebbe ora l'opportunità che il Provveditorato scolastico provvedesse a facilitarne gli studi, attraverso l'istituzione di speciali corsi serali. Di corsi serali ve ne sono infatti presso moltissime scuole, ma unicamente ad indirizzo professionale. Anche presso l'Istituto «Carli» si tengono dei corsi serali, ma vi possono partecipare unicamente quanti siano già in possesso di una licenza. Pertanto la proposta di istituire degli ulteriori corsi serali per coloro che abbiano la necessità di conseguire una licenza di Scuola media inferiore, incontrerebbe — se attuata — l'incondizionato favore da parte di una numerosissima schiera di giovani, desiderosi di proseguire quegli studi che per varie circostanze hanno dovuto interrompere, e di cui ora necessitano per ottenere lavoro.

— Il dott. Gastone Benassi, direttore della sede dell'INAM di Trieste, ci scrive: «Ho letto la «segnalazione» del 21 settembre 1956, recante le lamentele del pensionato di Santa Croce, obbligato a recarsi all'ambulatorio di Duino-Aurisina per ricevere le prestazioni dell'INAM di cui abbisogna. Posso senz'altro riconoscere che il punto di vista dell'assicurato, specie se si considera la sua tarda età, è pienamente giustificato, ma devo anche aggiungere che l'attuazione di una sempre maggiore capillarità dei servizi ambulatoriali presenta problemi di ordine funzionale e logistico complessi e non sempre di facile soluzione. Comunque posso assicurare che la questione dell'ambulatorio di Santa Croce, ripetutamente portata all'attenzione della Sede, era in avanzata fase di soluzione, allorchè è intervenuta la richiesta da parte delle Organizzazioni sindacali e dell'Ordine dei medici che fosse adottata la la libera scelta del medico. Ciò ha portato logicamente ad un periodo di attesa, giacchè le prestazioni medico-generiche, col sistema che si chiede sia esteso anche a Trieste, non sarebbero più legate all'attrezzatura ambulatoriale in gestione diretta dall'Ente, bensì a quella privata dei medici prescelti dagli assicurati». Ringraziamo il dott. Benassi per il chiarimento.

CRONACHE SPORTIVE

NUOVA DEFEZIONE A MELBOURNE

La Svizzera ha deciso di ritirarsi dai Giochi

Il motivo è lo stesso che ha ispirato la Spagna e l'Olanda, cioè l'avversione a incontrare i rappresentanti russi

Losanna, 8

Il Comitato olimpico svizzero ha deciso di ritirare la propria iscrizione ai Giochi olimpici di Melbourne. La Svizzera è così la terza nazione che si ritira dai Giochi olimpici, dopo la Spagna e l'Olanda, a causa degli avvenimenti in Ungheria.

Otto Mayer, cancelliere del Comitato olimpico internazionale nel commentare il ritiro della Svizzera ha dichiarato: «E' un peccato che proprio la Svizzera, Nazione neutrale e sede del Comitato olimpico internazionale, abbia dovuto dare un deplorevole esempio di interferenze politiche negli ideali olimpici».

Mayer ha anche espresso la opinione — già fattasi strada nella stampa svizzera — che la Federazione ginnastica, la quale ha vinto parecchie medaglie d'oro, d'argento e di bronzo a nome della Svizzera ai Giochi olimpici di Helsinki, impiega la crisi ungherese come pretesto per evitare di mettersi a competere contro parecchie altre nazioni che hanno notevolmente migliorato le loro prestazioni ginnastiche dal 1952. Mayer ha dichiarato a questo proposito: «La Federazione ginnastica non ha voluto far sapere al mondo di essere decaduta».

La irrevocabile decisione del Comitato olimpico svizzero è la conclusione di violente discussioni protrattesi per due giorni in seno alle Federazioni sportive svizzere.

Il Comitato svizzero aveva votato ieri una decisione di partecipare alle Olimpiadi solo nel caso in cui nessun atleta svizzero si fosse ritirato. Parecchie Federazioni sportive che, in un primo tempo, avevano deciso di non partecipare alle Olimpiadi in segno di protesta contro la repressione sovietica in Ungheria, hanno poi cambiato idea.

Solo la Federazione ginnastica ha mantenuto la sua posizione ed è a causa del suo assoluto rifiuto che tutta la rappresentativa svizzera non parteciperà alle Olimpiadi.

Risulta che il Comitato olimpico internazione ha respinto recisamente una domanda egiziana diretta a espellere dalle Olimpiadi di Melbourne le nazioni «colpevoli di aver vigliaccamente aggredito l'Egitto».

Il Comitato olimpico egiziano, il quale aveva già annunciato il ritiro dell'Egitto dai Giochi molto prima dei combattimenti in Medio Oriente, ha reso noto ieri che la presenza di «Stati aggressori» avrebbe «deturpato gli ideali olimpici».

Il Comitato olimpico internazionale ha risposto oggi che l'intervento egiziano ha sorpreso perchè basato su motivi strettamente politici ed è tanto più deplorevole in quanto l'Egitto si è ritirato dai Giochi olimpici.

La fiamma olimpica

Arderà pure a Roma per il periodo dei Giochi

Roma, 8

Si è riunita sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti, la Giunta esecutiva del CONI che, dopo aver ratificato le ultime e definitive delibere prese dalla presidenza il 24 ottobre u.s. sulla partecipazione olimpica a Melbourne, ha formulato il suo più fervido voto augurale alla squadra azzurra che si accinge a difendere il buon nome dell'Italia sportiva nella grandiosa competizione olimpionica.

Su invito del Comitato internazionale olimpionico è stato inoltre deliberato di accendere in Roma, allo Stadio olimpico, la fiamma simbolica contemporaneamente all'accensione che avverrà a Melbourne. La fiamma arderà per tutto il periodo dei Giochi.

Successivamente la Giunta si è intrattenuta a lungo sui problemi finanziari approvando tra l'altro il bilancio preventivo 1957 e prendendo numerose delibere concernenti i diversi impianti scolastici, piscine e palestre per le quali sono in corso lavori di rifinitura.

Con l'esame di problemi riguardanti il personale e con provvedimenti di ordinaria amministrazione si è conclusa la attuale sessione.

Una squadra "simbolica„ di Israele a Melbourne

Tel Aviv, 8

La squadra «simbolica» degli olimpici israeliani ha lasciato oggi Tel Aviv per recarsi a Melbourne ove i Giochi saranno aperti il 22 novembre.

La squadra è composta di tre persone: la diciassettenne campionessa di nuoto Shoshana Rivner, il ventiseienne David Kushnir che parteciperà alle gare di salto in lungo e il trentunenne Yoav Rai Anan, campione nazionale di tuffo.

In un primo tempo era previsto l'invio a Melbourne di una squadra di 20 elementi. Il piano è stato abbandonato per le attuali circostanze politiche ed è stato deciso di inviare invece una «squadra simbolica».

Scuri non va in Australia neppure come osservatore

Roma, 8

Decio Scuri presidente della Federazione italiana pallacanestro, ha declinato l'invito del CONI di partecipare ai Giochi Olimpici di Melbourne in qualità di osservatore. In Australia la Federazione ha designato con compiti di osservatore, il prof. Carmine Paratore, che partirà assieme all'arbitro internazionale Pietro Reverberi, designato dalla FIBA quale direttore di gare degli incontri di pallacanestro in programma a Melbourne.

Il trotto a Montebello

Si correrà domenica la Maratona d'Autunno

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello sono in programma domani sabato alle 14 e domenica alle 13.30. L'inizio del convegno festivo sarà così anticipato di mezz'ora rispetto alle precedenti domeniche. La prova di centro delle due giornate sarà la tradizionale Maratona d'Autunno sui quattro giri di pista con la partecipazione di uno specialista dei grandissimi percorsi: l'austriaco, di origine francese, Elegant III, che sulla pista locale non ha ancora potuto dare il meglio di sè. Il campo della gara, per cui i partenti sono stati già dichiarati, è il seguente: Poldino, Gambetto, Cedrone, Galateo, Crono Worthy, Davidson a m. 3220; Marengo, Pepè le Moko a m. 3250; Elegant III a 3280.

Nella riunione di domani la prova principale sarà il Premio delle Capanne che ha raccolto le seguenti iscrizioni: Prokow a m. 1660; Clipper, Dirupo, Vassallo, Impulso, Abar, Frequente, Cadirosso, Teano, Dominio, Odysseus, Nocina a m. 1680; Pepè le Moko, Fiordaliso a m. 1700.

La «Stella rossa» ha battuto ieri a Belgrado per 2-0 (1-0) la squadra campione olandese «Rapid» di Herlen. La partita era valevole per il campionato di calcio delle squadre campioni europee.

La nazionale italiana di calcio che affronterà domenica a Berna la rappresentativa elvetica

TRANQUILLA VIGILIA DEI CALCIATORI AZZURRI

Domattina i moschettieri partiranno per Berna

La squadra «sperimentale» ha lasciato iersera Bergamo pernottando a Milano da dove si recherà direttamente a Marsiglia

Bergamo, 8

Questa sera alle 21 gli azzurri della squadra «sperimentale» hanno lasciato Bergamo diretti a Milano dove pernotteranno. Domattina gli azzurri partiranno per Marsiglia dove, come è noto, incontreranno domenica la Nazionale giovanile francese. Numerosi sportivi hanno salutato la partenza degli azzurri che erano accompagnati dal comm. Schiavio della Commissione tecnica delle squadre nazionali, dall'allenatore Bernardini e dai dirigenti federali, Ciceri, Cremagnani e dal segretario Bertoni.

La giornata odierna è trascorsa tranquilla. In mattinata i moschettieri, accompagnati dai dirigenti, si sono recati allo Stadio comunale per assistere all'allenamento dell'Atalanta.

Mentre i «moschettieri» erano allo stadio, i giovani della «sperimentale», accompagnati dall'allenatore Foni, si sono recati in visita ai monumenti della città alta. Nel pomeriggio dopo una rapida visita alle officine del Patronato di S. Vincenzo, un'opera che ospita centinaia di ragazzi poveri che vengono avviati ad una professione, i giocatori si sono recati nuovamente allo stadio per una leggera seduta di allenamento. I titolari delle due squadre hanno effettuato esercizi atletici e palleggi, mentre le riserve hanno disputato un brevissimo incontro.

Per la giornata di domani il programma è stato così stabilito: i Moschettieri sosterranno una seduta atletica tanto nella mattina quanto nel pomeriggio, completando così la loro preparazione per l'incontro di Berna. La partenza per la Svizzera avverrà nella mattinata di sabato. I giocatori saranno accompagnati dal Commissario tecnico Marmo, dallo ing. Tentorio, dall'allenatore Foni e dal massaggiatore Farabullini.

Il Presidente della Commissione tecnica per le squadre nazionali, Pasquale, raggiungerà Berna soltanto domenica mattina. Le condizioni dei giocatori sono ottime; anche Pavinato, che accusava un leggero disturbo all'occhio destro, è stato sottoposto ad un controllo dello specialista locale il quale non ha riscontrato nulla di grave ed ha assicurato che il terzino bolognese potrà scendere in campo con i compagni a Marsiglia.

Bilanci automobilistici

Attività di un anno della scuderia S. Giusto

Lo sport automobilistico è rappresentato a Trieste dalla scuderia S. Giusto costituita nel dicembre 1955 per iniziativa di sedici soci dell'Automobile Club e presieduta dal dott. Mario Piazza. Al sodalizio aderirono ben presto numerosi piloti triestini, cosicchè esso potè partecipare con suoi equipaggi a competizioni automobilistiche su scala nazionale. Lusinghiera è stata la partecipazione alle varie gare. I piloti della S. Giusto hanno già gareggiato in tre Rallye (della Fiera di Padova, del Lido degli Estensi e di Lignano), al trofeo automobilistico Supercortemaggiore, alla prima coppa città di Asiago e ad altre competizioni di rilievo nazionale. In proposito va ricordato che il maggior numero di presenze in gara è stato quello di Ezio Iviani, piazzatosi al settimo posto nella categoria oltre 1600 al V Trofeo Supercortemaggiore e quinto al Trofeo Dario Pacor, e del consocio Antonio Grandi, entrambi con cinque partecipazioni. Licio Missaglia, assiduo concorrente delle gare di velocità in salita, ha conquistato un ottimo quarto posto nella categoria 750 gran turismo alla prima coppa città di Asiago, mentre Sergio Grandi si è piazzato dodicesimo al primo Rallye del Lido degli Estensi.

Di particolare rilievo il piazzamento ottenuto da Maria Bianca Piazza che ha concorso due volte a gare di regolarità conquistando nel V Trofeo Supercortemaggiore il terzo posto nella classifica speciale per signore della categoria oltre 1600. Ma a gare di carattere nazionale hanno partecipato, sia pur in rappresentanza di altri sodalizi italiani per impegni precedenti, altri soci della scuderia. Ricorderemo Adolfo Paolo Finzi che ha gareggiato per la scuderia San Marco, Pier Paolo Poillucci per la scuderia «S. Ambroeus» e Erik Josipovich per la scuderia «Madunina». La mancanza di macchine adatte a gare di velocità ha sensibilmente condizionato la partecipazione dei piloti triestini alle varie competizioni. Di conseguenza molti di essi, già affermatisi in campo nazionale come Allazeta, Giro, Vinattieri, Porfiri, Deboni, Ciclitira, e l'ex campione triveneto Della Zonca hanno preferito rinviare la loro partecipazione alle gare al momento in cui potranno nuovamente usufruire di macchine adeguate.

Una conseguenza negativa sui nostri piloti è stata determinata anche dal fatto che quest'anno non si sono svolte nella regione le gare che normalmente vedono una copiosa partecipazione di automobilisti triestini: il circuito di S. Giusto, la Trieste-Opicina e la Chiusaforte - Sella Nevea.

John Landy, detentore del record mondiale sul miglio, ha dichiarato che parteciperà alle prove olimpiche sui 1500 e sui 5000 metri.

IL VIA ALLA SERIE B DI PALLACANESTRO

Altre quattro squadre giuliane entrano in lizza

La Goriziana favorita al successo finale

La Commissione tecnica federale, sentito il parere della C.A.D.I., che ha rigettato il reclamo presentato dalla Ginnastica Torino in merito alla composizione dei gironi del campionato di Serie B, ha deciso che tale torneo abbia regolarmente inizio domenica prossima. Saranno disputate le gare in programma per la seconda giornata del calendario da tempo fissato, mentre le partite del primo turno saranno ricuperate il 23 novembre. Sono così altre 32 squadre che scenderanno in campo domenica e che verranno pertanto a completare lo schieramento delle migliori forze cestistiche nazionali.

Fra di esse ci saranno quattro formazioni giuliane: Acegat e Don Bosco di Trieste, A. P. Udinese e Ginnastica Goriziana, tutte comprese nel primo girone, che sarà inoltre completato da CUS Genova, Libertas Biella, Ginnastica Torino e Reggiani di Bergamo. Si tratta ora di vedere se le due squadre piemontesi ed il CUS Genova, che hanno minacciato il loro ritiro se i gironi non venivano modificati, vorranno ritornare sulle primitive decisioni. In caso contrario il campionato per le nostre squadre si ridurrebbe a ben poca cosa.

La squadra dei salesiani ritenterà quest'anno la scalata alla Serie A, che l'anno scorso non le è riuscita per un inspiegabile calo di rendimento nella seconda parte del campionato. L'allenatore Davide potrà contare su tutti gli elementi dello scorso anno, ad eccezione di Ficich. Nelle partite della Coppa Varisco la squadra ha stentato a prendere quota, ma poi ha finito in crescendo dando a vedere di aver raggiunto un buon grado di forma. Dal canto suo l'Acegat vorrà dimostrare di avere meritato la promozione. L'appassionato Bernini avrà ancora a disposizione tutti i giocatori della scorsa stagione, a cominciare dal motorino Bianco per finire al pericoloso «pivot» Flora. Sarà dura la vita per gli «acegatini» ma siamo sicuri che sapranno farsi onore.

Molto giustificate ambizioni vanta l'Unione Goriziana, che quest'anno ospiterà le sue avversarie sul magnifico terreno di gioco del nuovissimo Palazzo dello Sport e che può contare su di un fedelissimo e numeroso gruppo di tifosi capace di sostenere validamente la squadra del cuore. Gubana è ritornato alla guida della formazione, avendo a sua disposizione dei giovani molto promettenti quali Vittori e Zollia e degli anziani di grande esperienza come Miliani e Picech. La squadra isontina può puntare alla vittoria finale nel girone, ma troverà sulla sua strada avversari parecchio difficili, non ultimi fra essi la formazione dell'A. P. Udinese che da qualche stagione cerca di risalire qualche gradino nella scala dei valori cestistici nazionali. Abbiamo poche notizie sulla squadra udinese, ma sappiamo che essa ha seguito una lunga ed accurata preparazione per cui dovrebbe essere ormai pronta per le fatiche del campionato.

Fra le altre squadre del girone deve essere considerata con particolare rispetto soprattutto la Reggiani di Bergamo, che ha saputo tenere in scacco per lungo tempo, in un incontro amichevole, i biancocelesti della Ginnastica. Il CUS Genova è squadra che si è guadagnata la promozione lo scorso anno, mentre la Libertas di Biella, che tanti quattrini ha speso per formare un squadrone nel quale avrebbe dovuto giocare anche Bizzaro, è malamente retrocessa dalla categoria superiore. La Ginnastica Torino è squadra di antichissima tradizione, ma da tempo i suoi vivai non danno più frutti appetibili, per cui è costretta a barcamenarsi nelle categorie inferiori.

Come abbiamo già detto all'inizio, non è affatto certo che le tre squadre ultime nominate prendano domenica il via. In caso di loro rinun a il campionato si trasformerebbe praticamente in un torneo provinciale con la straordinaria partecipazione della squadra bergamasca.

M. V.

Forte riduzione ENAL alle partite di pallacanestro

Roma, 8

Tra la Federazione italiana di pallacanestro e l'Ente nazionale assistenza lavoratori (Enal) è stato raggiunto un accordo in base al quale i tesserati dell'Enal potranno beneficiare della concessione dello sconto del 30 per cento sul prezzo dei biglietti d'ingresso alle partite di pallacanestro che si svolgeranno durante la stagione in corso, facendo eccezione per gli incontri a carattere internazionale.

La Federazione, per venire incontro alle società circa gli eventuali oneri che potrebbero derivare sull'applicazione di questo accordo, ha deciso di ridurre del 30 per cento la tassa-gare per tutte le partite dei campionati di Divisione nazionale, nonchè per la sola fase nazionale del campionato femminile di Promozione. In seguito a queste provvidenze la Federazione ha anche stabilito di stanziare un ulteriore contributo di 3 milioni da erogare, tramite la cassa di compensazione, alle società interessate. Questo contributo verrà equamente ripartito in proporzione agli incassi registrati.

Arbitro olandese per Svizzera-Italia

Berna, 8

L'ungherese Istvan Zsolt ha rinunciato oggi ad arbitrare lo incontro internazionale di calcio tra la Svizzera e l'Italia che si svolgerà domenica prossima a Berna. Zsolt, che si trova già in Svizzera, non ha fornito alcuna ragione per la sua rinuncia. A sostituirlo è stato chiamato l'arbitro olandese Leo Horn.

Pallacanestro. Il Consiglio direttivo della Federazione di pallacanestro ha convocato a Milano l'8.o Congresso federale che si svolgerà nei giorni 12 e 13 gennaio 1957.

L'allenatore Foni e il C. T. Marmo colti allo stadio di Bergamo durante l'ultimo allenamento degli azzurri. Foni sembra piuttosto perplesso sulla prestazione degli azzurri e il suo atteggiamento lascia trasparire chiaramente un vivo disappunto

SABATO CALCISTICO ALLO STADIO

OSPITE DELLA TRIESTINA LA SQUADRA DELLA PRO GORIZIA

Tutti in campo gli alabardati della «rosa»

La Triestina giocherà in amichevole con la Pro Gorizia domani allo stadio. La partita avrà inizio alle 14.30. Ieri i rossoalabardati, in compagnia di Pasinati, hanno trascorso la giornata sull'altopiano effettuando la tradizionale gita podistica Opicina - Monrupino e ritorno in programma per il giovedì. Tutti presenti, titolari e rincalzi. Le condizioni fisiche degli infortunati Olivieri e Stolfa sono notevolmente migliorate. Questa mattina adunata generale allo stadio dei rossoalabardati per un allenamento sul pallone dopo del quale Pasinati stabilirà la formazione che scenderà in campo domani con la Pro Gorizia.

Nella mattinata di domenica

Un incontro benefico fra Ponziana e Edera

Il Ponziana ha svolto nel pomeriggio di martedì il solito allenamento atletico presenti tutti i giocatori, compresi Orlandi completamente rimesso dai doloretti addominali ed il portiere Fornasaro che a Dolo era rimasto colpito da un calcio all'orecchio sinistro ed infortunato ad una gamba in seguito ad una collisione con un montante. Oggi nel pomeriggio l'allenatore Covacich ha convocato tutti i giocatori di prima e seconda squadra per la partitina con la palla. In seguito alla sosta che il campionato farà per il confronto internazionale Italia-Svizzera anche la squadra ponzianina non giocherà al pomeriggio ma per mantenere l'undici in piena forma è stato convenuto fra il Ponziana e l'Edera che domenica mattina alle 11 sul campo di Sant'Andrea verrà giocata un'amichevole il cui ricavato andrà a totale favore del giocatore Ilario Centis dell'Edera, infortunatosi nella prima gara di calendario che opponeva la sua squadra a quella di Staranzano.

La «festa della bicicletta»

Formate le coppie dei due folti gruppi

Come annunciato, domenica si svolgerà la tradizionale «Festa della bicicletta», gara a cronometro a coppie con l'abbinamento di un corridore anziano ad un giovane. Ecco l'elenco dei concorrenti per categoria:

Categoria dai 40 ai 50 anni: 1) Tomasi (Trieste) - Fogar (Trieste), 2) Mucin (Udine) - Bossi (Trieste), 3) Zerini (Trieste) - Apollonia (Udine), 4) Sosai (Trieste) - Gon (Redipuglia), 5) Raimondi (Trieste) - Fabris (Udine), 6) Grio (Trieste) - Zamò (Udine), 7) Ponton (Trieste) - Biancuzzi (Udine), 8) Moser (Trieste) - Buttiro (Trieste), 9) Zoch (Trieste) - Scatto (Mossa), 10) Furlan (Fiumicello) - Berton (Redipuglia), 11) Dal Ben (Trieste) - Scrignani (Trieste), 12) Visintin (Redipuglia) - Chiarandini (Udine), 13) Valle (Trieste) - Zorzenon (Monfalcone), 14) Guidotti (Trieste) - Ronco (Udine), 15) Furlani (Trieste) - Mauro (Redipuglia).

Categoria dai 51 anni in poi: 16) Agnoletti (Udine) - Gregorone (Udine), 17) Cesnich (Trieste) - Galuzzo (Trieste), 18) Cimoroni (Redipuglia) - Sorgo (Monfalcone), 19) Barbolini (Trieste) - Dreas (Trieste), 20) Tomasi (Trieste) - Bonetti (Trieste), 21) Zeppar (Trieste) - Bembi (Redipuglia), 22) Miot (Trieste) - Cosolo (Redipuglia), 23) Metz (Trieste) - (Cicala) Redipuglia), 24) Fenaroli (Milano) - Mocovich (Trieste), 25) Stolfo Vincenzo (Trieste) - Dal Forno (Udine).

VITALITA' DEL TENNIS TRIESTINO

La penuria di campi non comprime la passione

Circa un centinaio di giovani si sono allineati nelle competizioni della passata stagione

La stagione tennistica triestina è stata, nel 1956, caratterizzata da un forte risveglio d'attività il cui merito va, oltre che ad un centinaio di giovanissimi atleti usciti dai vari corsi propagandistici tenuti dagli istruttori Palisca e Lenaz, anche al dottor Oscar Armani, presidente del Comitato giuliano della FIT ed infine al nostro massimo Club tennistico che, ospitando sui suoi soli cinque campi tutte le manifestazioni dell'annata, ha compiuto un difficile lavoro che va a tutto merito dell'attivissimo presidente dottor Renzo Bassani.

Le gare ed i tornei si sono iniziati in primavera con la disputa della coppa Facchinetti vinta dal C.T. Gorizia e che vedeva classificarsi secondo il Tennis Club Triestino. Si registrava poi la nostra mancata partecipazione alla Bellegarde in seguito alla rinuncia della signora Canarutto. Seguì la Coppa Bossi, destinata a giocatori juniores. Dopo vari anni di scarso successo il T.C.T. è riuscito nuovamente ad imporsi nelle prove interregionali, soccombendo poi di fronte alla forte compagine del Milano. Prime avvisaglie di una situazione di particolare interesse nella categoria dei nostri rincalzi, dove esistono una decina di giocatori che praticamente si equivalgono, tanto che forniranno poi, nel successivo sviluppo della stagione, risultati quanto mai contraddittori. Seguì a fine luglio il tradizionale torneo del C.M.M., terza categoria, limitato a + 15,2 con una cinquantina di partecipanti. A settembre nuovo torneo regionale dei «terza» al T.C.T., abbinato a quello per non classificati — praticamente due tornei in uno. Sorprendente partecipazione con il superamento del centinaio d'iscrizioni, il che costituisce un record del nostro tennis del dopoguerra. Lieta constatazione soprattutto l'adesione di una ventina di giocatrici in un periodo in cui le gare femminili in quasi tutta la nostra regione sono andate pressochè deserte!

A chiusura, in ottobre, i campionati sociali del T.C.T. con una quarantina d'iscrizioni e vittorie del nostro prima serie Ebner e della Foscarina Rozzo. Degne di menzione le gare dedicate ai giovani, che hanno integrato il programma maggiore, ma che non hanno minore importanza per la formazione dell'ossatura del nostro tennis. Forte incremento delle batterie della coppa Lambertenghi (Scarioni del tennis) nelle quali si sono messi in particolare luce Rado e Strukelj fra i maschi e le promettentissime De Luyk e Fragiacomo fra le ragazze.

In complesso attività intensissima, caratterizzata più da una penetrazione in larghe masse di appassionati, che da elevazione di punte individuali. Comunque, oltre i già ben noti Ebner, Foscarina Rozzo, Etta Canarutto, si sono potuti notare, sul citato gruppo di terza categoria, assieme ai bravi competitori di Udine, Gorizia e Molfalcone, i nostri Barozzi, Costa, Di Davide, Gallo, Maiaroli e Segrè. Una linea più in su degli altri Gianfranco Kostoris, attualmente il più forte terza categoria della regione.

La presente esposizione comprova che se il preambolo di lode esteso a giocatori, rappresentanti federali, dirigenti di circoli e club è stato esatto, altrettanto lode non si può dare a chi ancora trascura la ricostruzione di quei campi che metterebbero finalmente i nostri giocatori in grado di svolgere una proficua, indispensabile attività, che andrebbe a tutto profitto del tennis giuliano e di quello nazionale.

L'Audace ha vinto la «Coppa S. Giacomo»

Cinque giornate di sano agonismo sono state sufficienti per stabilire la graduatoria di questo riuscitissimo torneo. L'Audace, nella prima giornata, battendo il S. Giacomo, ha praticamente messo una seria ipoteca sulla vittoria finale. Nella seconda sconfiggeva nettamente l'Esperia e nella terza il S. Giusto. Perdeva col Cremcaffè nella quarta ma nella quinta, resistendo all'Istria B, raggiungeva quota 7 e con questa la vittoria, che premia una squadra simpatica e corretta. Il S. Giacomo, iniziato male, s'è subito ripreso battendo il S. Giusto. Incappava poi in una nuova sconfitta col Cremcaffè ma poi, vincendo con l'Istria B e con l'Esperia, si assicurava i 6 punti necessari per il secondo posto. Tre squadre poi a 5 punti pari: Istria B, Esperia e Cremcaffè.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA SCHIARITA PER LA TREGUA IN EGITTO

INQUIETUDINE A PARIGI PER I MOVIMENTI MILITARI RUSSI

Un morto e 118 feriti nelle violente dimostrazioni anti-comuniste. Annunciata una campagna per mettere fuori legge il partito di Thorez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 8

Il bilancio dell'ondata di odio contro la Russia sovietica per la brutale repressione dei patrioti ungheresi è pesante: 119 feriti, di cui uno è deceduto stamane e una trentina ricoverati in ospedale. I tumulti a Palazzo Borbone hanno fatto anche una vittima, sebbene sia una vittima che non ha sofferto fisicamente, ma moralmente: il deputato comunista Ramette, che aveva gridato in aula, quale risposta all'invettiva di «assassini», «vive Maillot», quell'ufficiale che aveva disertato dalle file francesi in Algeria passando nel campo dei ribelli, è stato espulso per quindici giorni da Palazzo Borbone.

Nonostante un tentativo di controdimostrazione comunista, si può dire che oggi la normalità è ritornata a Parigi. Anche i giornali, che stamane non erano usciti per lo sciopero decretato a causa dell'assalto all'«Humanitè», sono ricomparsi nel pomeriggio. Dell'agitata giornata di ieri è rimasto il voto dell'Assemblea di 436 contro 148 (tutti comunisti) di condanna all'aggressione sovietica e quello ancor più significativo, seppur insufficiente, di 81 voci contro 453 per lo scioglimento del partito comunista. E' un voto negativo che però potrebbe aver seguito. Oggi il capo del gruppo dei moderati, Duchet, si è recato da Guy Mollet, annunciandogli che il partito della destra francese promuoverà in tutto il paese una grande campagna per far mettere fuorilegge il partito comunista.

Ma dal punto di vista della situazione internazionale la giornata di ieri ha avuto l'ufficio di aver posto in secondo piano la crisi del vicino Oriente. Ieri sera all'Assemblea Guy Mollet non è stato molto esplicito. Non ha fatto che polemizzare con i comunisti e non ha rilevato le critiche apparse nei più diffusi giornali e sulla bocca di autorevoli parlamentari sulla decisione repentina del «cessate il fuoco». Il «Monde» aveva scritto che si trattava di un mezzo insuccesso o di un mezzo successo. Gli altri fogli non sembravano molto soddisfatti. Oggi i commenti si fanno più aspri: il gollista Soustelle sostiene che il «cessate il fuoco» rappresenta un vero fiasco; Bidault fa molte riserve e persino qualche Ministro, come per esempio Lacoste, non si fa scrupolo di manifestare la sua disapprovazione.

Le ragioni di un tale scontento è perchè non sono chiari i motivi che hanno costretto Eden e Mollet alla precipitosa decisione, quando ancora i piani militari non erano realizzati per quel che riguardava solamente la zona del Canale. Nella dichiarazione pronunciata ieri da Mollet la frase che sottolineava — come dice il «Monde» — che «Nasser non era più sul Canale» è stata all'ultimo momento soppressa. Infatti essa non rispondeva a verità. Le forze anglo-francesi sono giunte soltanto a Al Kantara, occupando appena 24 chilometri, ossia un quarto del Canale. Le notizie di ieri che davano Ismailia in mano dei francesi non sono state confermate. L'amm. Barjot ha dovuto confessare al Governo che non era in grado di poter fissare il punto esatto dove erano arrivate le truppe.

Tuttavia il problema non riveste molta importanza, giacchè si attende l'intervento delle forze internazionali. Altre ragioni preoccupano i governanti francesi e di cui non hanno fatto sinora parola. Le voci che corrono al riguardo sono ancora vaghe e suscettibili di esagerazioni. Tuttavia si può dire che esse convergono sulle non chiare intenzioni sovietiche nei confronti dell'Egitto e degli occidentali. La Londra è giunta la notizia che molti aerei, provenienti dall'al di là della cortina di ferro, erano stati captati dal radar in viaggio verso l'Egitto.

Si dice che altri movimenti di carattere militare (alla frontiera polacca la Russia avrebbe già ammassato venti divisioni in assetto di guerra) avevano allarmato Washington, inducendolo ad esercitare una forte pressione su Londra e mettendola in guardia ad assumersi la pesante responsabilità di offrire il pretesto di una estensione del conflitto. La diffusione di tali voci e l'evidente divergenza di vedute tra Parigi, Londra e Washington, hanno destato una naturale inquietudine nei componenti della Commissione degli Esteri di Palazzo Borbone, i quali hanno interrogato Pineau, invitandolo ad esaminare l'opportunità di indire una conferenza dei tre grandi, Stati Uniti, Inghilterra e Francia per mettere a punto la situazione mondiale e far fronte alle minacce, se esse in realtà esistono. La riunione dovrebbe discutere l'intero problema del Vicino Oriente.

Il tentativo parlamentare di provocare un dibattito per la abrogazione della legge Barangè è stato oggi respinto a Palazzo Borbone.

Bonaventura Caloro

Brosio al Dipartimento per un esame della situazione

Washington, 8

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, si è recato oggi al Dipartimento di Stato dove si è incontrato con l'assistente del Segretario di Stato O. Burke Albrick, per uno scambio di vedute sulla situazione internazionale.

Dopo il colloquio, Brosio ha definito «eccellente» l'atteggiamento del Governo americano a questo riguardo. «Da parte americana — ha proseguito lo Ambasciatore — tutti gli sviluppi della situazione vengono seguiti con molta attenzione, ma al tempo stesso si nota molta calma».

A suo giudizio le prese di posizione e le dichiarazioni russe «hanno principalmente motivo di carattere psicologico».

UFFICIALI SOVIETICI fra le truppe egiziane?

Londra, 8

Secondo notizie non confermate, ufficiali sovietici si trovano fra le truppe egiziane, e gli israeliani avrebbero fatto prigionieri nel loro investimento della penisola del Sinai. Le autorità inglesi stanno facendo accertamenti in proposito.

Tanto le forze anglo-francesi che quelle israeliane hanno rinvenuto grandi quantità di equipaggiamento sovietico che era stato fornito all'Egitto. A Londra, intanto, si è sempre preoccupati di un possibile intervento armato sovietico in Egitto.

Il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd nella sua radioallocuzione di ieri sera ha detto che grandi quantitativi di armi sovietiche sono state recentemente consegnati alle forze egiziane e ad altre nazioni arabe, e il Ministro ha concluso con queste parole: «Altre prove sono state accumulate — nelle quali non posso addentrarmi questa sera — di pericolose possibilità e sviluppi nel Medio Oriente.

A Tel Aviv il Governo israeliano ha pubblicato stasera un documento «segretissimo», asseritamente rinvenuto fra le carte del gen. Mohammed Fual Ed Digwi, comandante e governatore egiziano di Gaza, arresosi alle forze armate d'Israele la settimana scorsa.

Il documento — a quanto affermano le autorità israeliane — impartisce ai comandi subordinati precise direttive per «la distruzione di Israele nel corso di battaglie brutali e crudeli», e sostiene che «l'obiettivo dell'Egitto è sempre l'annichilimento di Israele».

«Ogni ufficiale — sottolinea il riservatissimo documento — deve prepararsi e preparare i suoi subordinati alla inevitabile lotta contro Israele con l'obiettivo di realizzare il nostro nobile scopo: l'annichilimento di Israele e la sua distruzione nel più breve tempo possibile a conclusione di battaglie brutali e crudeli».

Nessun allarme in Europa per le forze aeree americane

Wiesbaden, 8

Al Quartier Generale delle Forze aeree degli Stati Uniti di base in Europa si smentisce che l'aviazione americana sia in stato di allarme.

«Noi — ha precisato questo pomeriggio un portavoce del Quartier Generale — non siamo nemmeno in attesa di un ordine di allarme».

IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA AL BUNDESTAG

ADENAUER PER L'INTESA CON UNA LIBERA POLONIA

La situazione nell'Europa orientale è il tragico risultato di un ordine contro natura mantenuto con le armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 8

«Noi speriamo che le trasformazioni avvenute in Polonia rappresentino una nuova tappa verso una Polonia libera, con la quale speriamo sinceramente di poter regolare tutti i contrasti esistenti in modo pacifico e leale». Così ha detto Adenauer nel suo discorso pronunciato al Bundestag ad apertura del dibattito straordinario di politica estera.

Il Cancelliere ha aggiunto: «Per questa intesa, non importa di sapere se esistano in Germania e in Polonia sistemi di Governo e regimi economici e sociali differenti. Io intendo per libera Polonia, con la quale noi desideriamo stabilire relazioni normali, una Polonia che disponga della sua piena sovranità sul piano interno e internazionale».

Questa dichiarazione costituisce l'elemento nuovo del discorso inserito nel corpo della conosciuta linea di politica estera di Adenauer e rappresenta un avvicinamento alle idee del Ministro degli Esteri von Brentano. L'importanza di questo mutamento di Adenauer risulta evidente quando si pensi che il maggiore ostacolo attuale ad un avvicinamento allo Occidente dei paesi dell'Europa orientale è il timore delle rivendicazioni territoriali della Germania Occidentale, del «revanchismo» di una certa parte dell'opinione pubblica tedesca.

Adenauer aveva esordito nel suo discorso ravvisando le cause dell'attuale tensione nel mancato raggiungimento di quei fini della politica internazionale che avevano trovato la loro formulazione, al termine della seconda guerra mondiale, nella carta delle Nazioni Unite: «La politica della pace — ha detto — deve avere come obiettivo il ristabilimento, nella loro piena integrità, del diritto e della libertà in vaste regioni del mondo, ove i popoli si vedono negati i loro diritti più elementari. Le nazioni che, fidando nel diritto di disporre di se stesse, tentano di ristabilire l'ordine liberale, fondato sullo Stato di diritto, passano di nuovo sotto il giogo e sono asservite a sistemi totalitari, dove le nozioni di democrazia, di libertà, di diritto non hanno significato».

Adenauer ha accennato poi ai buoni rapporti della Germania Federale con i suoi vicini di Occidente e ha ricordato gli ultimi accordi con la Francia per la Saar. In contrasto, ha indicato la situazione critica dell'Europa orientale che ha definito il «risultato tragico di un ordine contro natura, mantenuto per anni dalla forza di armi straniere».

Occupandosi dei fatti di Ungheria, Adenauer ha tenuto un tono che, considerando la gravità del tema, è stato giudicato dagli osservatori assai misurato. Ha affermato che il Governo Federale non compie un gesto di intervento negli affari interni di un altro paese se esprime la sua ammirazione per la lotta degli ungheresi per la libertà. D'altra parte — ha rilevato — il comportamento dei russi in Ungheria è contrario alla Carta delle Nazioni Unite e ai principi del diritto internazionale. Più avanti, il Cancelliere ha assicurato il Bundestag che, nonostante tutto, il Governo di Bonn si sforzerà di mantenere aperto il dialogo con quello di Mosca; una normalizzazione dei rapporti tra i due paesi si avrà però soltanto quando la Unione Sovietica concederà a tutti i tedeschi la possibilità di decidere liberamente la propria sorte.

Occupandosi degli avvenimenti nel Medio Oriente, Adenauer ha sostenuto che la migliore soluzione del problema si trova ancora nelle conclusioni raggiunte dalla prima conferenza di Londra per Suez. Il Cancelliere si è dichiarato in via di principio contrario a una soluzione di forza.

Ad ogni modo, a giudizio del Cancelliere, senza dubbio gli anglo-francesi ritenevano in buona fede che le misure militari adottate in Egitto servissero a localizzare il conflitto.

Venuto a parlare della sua visita a Parigi, oggetto di molte critiche, il Cancelliere l'ha difesa come un normale episodio della politica di buone relazioni con la Francia. Questa interpretazione non ha convinto i socialisti che, più tardi, hanno accusato Adenauer di non aver fatto la visita ad un amico, ma ad uno degli «aggressori» dell'Egitto. Prima di chiudere il suo discorso, Adenauer ha detto di sperare che i colloqui avuti a Parigi con Mollet e Pineau abbiano rimosso alcuni ostacoli al progetto di partecipazione della Granbretagna al mercato comune europeo.

Dopo Adenauer hanno parlato il cristianodemocratico Krone, che ha vivamente attaccato l'Unione Sovietica; il socialista Mellies, che ha condannato i francesi, inglesi e sovietici e ha concluso che le sole cose da fare sono: rafforzare le Nazioni Unite e arrivare a un sistema di sicurezza con controllo degli armamenti; il liberale Dehler, che ha esortato Adenauer a trattare con Mosca per la riunificazione; e altri minori.

Nel pomeriggio il Bundestag ha discusso la legge sulla durata del servizio militare obbligatorio. La riduzione a dodici mesi, decisa dal Governo, è appoggiata anche dall'opposizione liberale. I socialisti hanno confermato di essere contrari alla intera formulazione del progetto.

Ferruccio Troiani

VIAGGIO NEGLI AGITATI PAESI DEL MEDIO ORIENTE

Interessi e fanatismo nel caleidoscopio arabo

La propaganda del dittatore egiziano fa presa sulle masse ma molti dei governanti temono le conseguenze del suo giuoco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Beirut, 8

Osservando oggi la Siria, la Giordania, l'Irak e il Libano, non si può fare a meno di notare la distruzione prodotta dalle artiglierie pesanti della propaganda di Nasser nelle relazioni tra la Granbretagna e tutti questi paesi. Le due forze che li uniscono sono: prima di tutto la determinazione di cancellare dalla carta Israele, in secondo luogo il «panarabismo». Nasser tende a dimostrare a milioni di arabi che sarebbe in grado di soddisfare questi desideri.

La Siria è più soggiogata alla sua ipnosi degli altri. Nelle strade di Damasco accanto a pubblicazioni russe di tutti i generi ho visto con i miei occhi un venditore ambulante la cui mercanzia non era altro che foto di Nasser, regalo dell'Ambasciata egiziana. Centinaia di bambini siriani, battezzati con i nomi Gamal Abdul Nasser, saranno identificati per il resto della loro vita con questo periodo della storia araba.

Il periodo dei «coups d'etat» in Siria cominciato nel 1949, è finito con la sparizione dell'ultimo dittatore nel 1953. Ma la più forte influenza del paese deriva da un gruppo di ufficiali dell'Esercito di sinistra benchè non comunisti, legati al regime militare dell'Egitto e che riconoscono come loro generalissimo il comandante in capo delle Forze armate egiziane, generale Hakim Amer. Durante una recente visita egli è stato acclamato dal popolo sia a Damasco che ad Amman.

L'attuale Governo nazionale siriano, a capo del quale è l'astuto Assali, non è ipnotizzato da Nasser, ma il dittatore ha una quinta colonna nel Gabinetto siriano: questa è rappresentata dal Ministro degli Esteri Bitar e dal Ministro dell'Economia nazionale Kallas. Il loro partito, il partito della «Rinascenza» non è comunista, ma sia perchè la Russia appoggia l'unità araba, sia perchè la Russia appoggia la campagna di Nasser contro Israele, può affermare di avere i due migliori posti nel Governo.

Parlando a numerosi siriani a Damasco, mi sono persuaso che questo Stato arabo, più di tutti gli altri, sarebbe pronto a unirsi all'Egitto, anche se questo significherebbe sacrificare l'interesse nazionale. Ad Aleppo, la capitale industriale e commerciale non la pensano però così. Damasco fa la politica; Aleppo fa i soldi. Come nei secoli passati anche oggi questa città è il grande centro commerciale tra l'Europa e l'Oriente. Aleppo si sente più vicina all'Irak che all'Egitto, e questo vale per la maggior parte dei siriani. Ma la propaganda di Nasser contro la Granbretagna e il generale Nuri Es Sid hanno completamente eclissato in Siria gli amici dell'Irak. Lungo il confine settentrionale della Siria i turchi, custodi più forti del bastione del Medio Oriente e contro la Russia, contemplano con grande sospetto l'espansione dell'influenza sovietica nella loro zona di retro guardia.

In Giordania le elezioni, dalle quali è risultato un Governo di sinistra pro Nasser, dimostrano chiaramente l'influenza ipnotica che i propagandisti egiziani, giocando sull'odio per Israele, sono riusciti a esercitare sui paesi arabi confinanti.

Ad Amman tutti i giorni sono passato davanti a un gruppo di giovani arabi intenti ad ascoltare le orazioni di Radio Cairo dirette a tutti gli arabi, minacciare una guerra santa contro gli inglesi e i francesi. Per il momento Radio Cairo è silenziosa, ma la Middle East News Agency, che è controllata dal Cairo, continua a usare la sua influenza perniciosa sulla stampa araba, mentre le Ambasciate egiziane continuano nel loro canto di xenofobia.

Quello che le classi governanti nei Paesi arabi temono di più è l'esperta influenza che Nasser riesce a esercitare sul popolino. Questi governanti, in massima parte conservatori e persino feudali, cominciano a vedere minacciati le loro istituzioni e il loro tenore di vita dalle idee rivoluzionarie che inondano il loro Paese provenienti dall'Egitto. In Giordania, come in Siria, Nasser è diventato l'eroe nazionale. L'influenza britannica è stata eliminata in tutti i sensi eccetto uno. Il contribuente inglese deve continuare a trovare undici milioni di sterline all'anno per mantenere un paese nel quale è pericolo proclamarsi inglese.

La vecchia amica Transgiordania di Re Abdullah è scomparsa, e la sua popolazione è stata sommersa dalle orde dei rifugiati palestinesi dominati dagli egiziani ostili alle dinastie ascemite della Giordania e dell'Irak. I membri delle forze armate inglesi che rimangono in Giordania per diritto di un trattato, devono vivere dietro il filo spinato. E' una dura prova per gli inglesi sentire da tutte le parti quanto sia detestato il denaro inglese sul quale la Giordania è costretta a vivere.

Io ho l'impressione che la maggior parte dei giordani vorrebbero l'unità con l'Egitto e la Siria. Le forze che li uniscono sono l'odio e la paura di Israele. A Damasco sono stati fatti dei piani per l'unione economica della Siria e della Giordania. L'unico ostacolo ad una unione più stretta sono i cinquecento chilometri di frontiera fra Giordania e Israele che impegnerebbero l'esercito siriano a delle responsabilità che non sarebbe in grado di assolvere.

La pace in Terra Santa, che sarebbe l'unica risposta a Nasser, è oggi più lontana che mai. Secondo l'opinione dei pensatori arabi liberi che ancora si possono trovare, la sola base per trattative sarebbe la risoluzione dell'ONU del 1947: creare una Palestina araba e una ebrea, internazionalizzare Gerusalemme. Alcuni pensano che si potrebbe arrivare a questo senza arrivare alla forza, magari imponendo delle drastiche sanzioni finanziarie.

Nell'Irak ho trovato calma e serenità. In contrasto con il passato economico di scontentezza e la crescente popolazione dell'Egitto, l'Irak presenta un quadro di prosperità basata sulla produzione del petrolio. Non ho visto nessuna foto di Nasser a Bagdad. L'Irak è a corto di mano d'opera. Sta preparando piani per spendere cinquecento milioni di sterline nei prossimi dieci anni sviluppando le risorse nazionali, particolarmente l'agricoltura. Dai molti vicini arrivano continuamente a Bagdad macchine, trattori e veicoli. Tutte queste macchine, trattori e veicoli devono passare dal Canale di Suez. Subordinazione a una dittatura militare di un Egitto in bancarotta non è certo un'alternativa che gli iracheni preferirebbero alla loro monarchia e all'amministrazione di Nuri.

Il flusso di petrolio attraverso la Siria è stato fermato, ed è fresco nella memoria di tutti il ricordo dell'esempio di Mossadeq. La paura per le conseguenze di un «colpo» di Nasser nel Canale ha recentemente spinto i monarchi dell'Arabia Saudita e dell'Irak a riunirsi, e tutti hanno dimenticato, in questa occasione, le antiche animosità. Da allora Re Saud ha diminuito la sua liberalità nei confronti della propaganda di Nasser nei paesi arabi. I soldi per corrompere i politicanti e gli agitatori e per le pubblicazioni nei paesi arabi, provengono ora direttamente dallo Egitto.

Nella piccola Repubblica del Libano, la Svizzera dei paesi arabi, un popolo di 1.300.000 uomini appartenenti a varie sette cristiane, gli abitanti considerano la loro indipendenza la cosa più importante, come nell'Irak. La maggioranza cristiana non ha nessuna intenzione di essere inghiottita da uno Stato arabo più grande.

Colin Reid

NUOVI TAFFERUGLI NEL CENTRO DI ROMA PER L'UNGHERIA

Corteo di goliardi cattolici assalito a tradimento dai «rossi»

Quattrocento attivisti si erano frammischiati ai manifestanti

Roma, 8

I comunisti romani hanno messo a frutto su scala minima l'esempio avuto dai loro fratelli della Russia Sovietica, i quali hanno usato contro gli ungheresi la tecnica dell'inganno e del tradimento per giungere ad un attacco proditorio. Questa considerazione si trae dagli elementi emersi dagli incidenti verificatisi questa sera a piazza Venezia dopo il discorso che il presidente dell'Azione cattolica prof. Gedda aveva tenuto ai giovani cattolici convenuti a Roma per manifestare lo sdegno degli universitari italiani per la tragedia ungherese. Mentre in corteo i goliardi che avevano lasciato il Teatro Argentina si accingevano a raggiungere l'Altare della Patria per rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, ad un segnale convenuto, violenti tafferugli si accendevano nella colonna, dove inspiegabilmente si erano frammischiati circa quattrocento attivisti del PC. Questi attivisti, muniti di cartelli inneggianti alla libera Ungheria, erano riusciti ad entrare in teatro insieme agli studenti e si erano perfettamente mimetizzati applaudendo il discorso di Gedda e lanciando grida ostili nei confronti della Russia Sovietica. Finito il discorso del presidente dell'Azione cattolica, gli attivisti, come abbiamo detto, si erano disseminati a gruppi in modo di controllare il corteo e di essere pronti all'aggressione.

Davanti alle Botteghe Oscure improvvisamente si levava dalla colonna il canto di «Bandiera rossa» ed altri attivisti accorrevano ai lati del corteo per dar man forte ai loro compagni che alla seconda strofa del lugubre canto avevano iniziato il pestaggio degli studenti al cui fianco camminavano. Sorpresi dall'attacco proditorio, i giovani goliardi, dopo il primo momento di sbandamento, reagivano in modo confuso ed incerto, perchè mentre da parte degli aggressori ogni uomo da colpire era stato bene inquadrato, da parte degli aggrediti non si poteva distinguere gli avversari dai compagni.

Anche il lavoro della Polizia, accorsa in forze sul luogo della mischia, è stato estremamente difficoltoso. Caricati indistintamente i contendenti, l'azione di sfollamento è durata a lungo. Alla fine via delle Botteghe Oscure rimaneva deserta e disseminata di quei cartelli che erano serviti agli attivisti comunisti per entrare di contrabbando al Teatro Argentina e che poi al momento opportuno si erano tramutati in altrettanti randelli per colpire i giovani cattolici. Numerosi sono stati i contusi, ma fortunatamente non si sono avuti feriti di qualche gravità. La Polizia ha operato due arresti e otto fermi e ha disposto uno schieramento imponente attorno alla sede del P.C.

Nel suo discorso al Teatro Argentina stipatissimo — migliaia di persone sostavano nella piazza antistante — il prof. Gedda ha detto che oggi «Il popolo ungherese ci è apparso come un David che difende il suo paese dal gigante Golia, eroicamente alzando la sua bandiera tricolore da cui aveva strappato il funesto simbolo della stella rossa; una bandiera che anche per i suoi colori è così vicina al nostro cuore». Riaffermato lo sdegno per il tradimento russo, l'oratore ha anche espresso la delusione per l'inefficace azione delle Nazioni Unite «che proprio in questo momento si sono dimostrate così poco unite». Citato l'insegnamento del Papa, l'oratore ha annunziato che domenica prossima un appello partirà da ogni parrocchia d'Italia con le firme dei cattolici di tutto il paese e sarà rimesso all'ONU per chiedere aiuto efficace ai fratelli ungheresi; per esprimere ammirazione per i popoli che hanno saputo e potuto dichiarare il comunismo fuori legge; per dichiarare la condanna dei gruppi e dei singoli che, coscienti o no, aprono la strada al comunismo».

Nel campo delle iniziative di soccorso si apprende che il Governo italiano ha deciso di partecipare con la somma di 50 mila dollari al fondo di 300 mila dollari stanziato dal C.I.M.E. per sopperire alle spese di trasporto dei profughi ungheresi nei paesi che si sono offerti di accoglierli. Nello stesso tempo il Governo italiano ha deciso di concedere asilo temporaneo a duemila rifugiati magiari che saranno accolti in centri speciali gestiti dalla Croce Rossa Italiana, ed ha assunto altresì a proprio carico le spese del loro mantenimento.

Altri dieci jugoslavi profughi in Italia

Foggia, 8

Una intera famiglia di pescatori jugoslavi, composta dal capo famiglia, Cosimo Katich di 38 anni, dalla moglie Maria Gravanic di 35 anni e dai due figli Cosimo e Giovanni, rispettivamente di 13 e 10 anni, è sbarcata a Vieste, sulla punta del Gargano. Essi — che provengono da Lagosta ed hanno attraversato l'Adriatico a bordo di una barca a motore — hanno chiesto asilo politico.

Altri sei profughi jugoslavi dai 17 ai 26 anni sono giunti oggi a Portonovo con una motobarca. Essi hanno dichiarato di essersi allontanati da Olib, due giorni fa, e hanno chiesto asilo politico.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

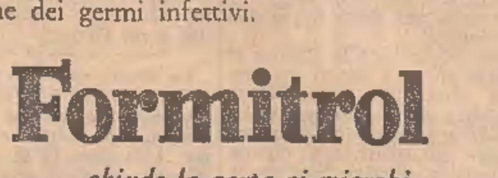
Questo è il momento di prendere il Formitrol!

Il pericolo è alle spalle, ma questo signore può starsene tranquillo e indifferente: il Formitrol lo difende dal contagio.

Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva, combatte efficacemente l'azione dei germi infettivi.

Formitrol

chiude la porta ai microbi



DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4**, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani, vasto assortimento, prezzi modestissimi. Non tralasciate questa occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 50447 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI sana, forte offresi. Indirizzo UPI 70632 A.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile per villa inglese, cercasi. Via Bellosguardo n. 22, Brebner. 50429 B

LAVAPIATTI per trattoria cercasi. Via E. Toti 17. 50423 B

RAGAZZA stabile piccola famiglia trasferirsi Milano. Fabris, Revoltella 21, pasticceria 50433 B

RAGAZZA 14.enne per pulizia pasticceria. Pasticceria Fabris, Revoltella 21. 50433 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE tappezziere carta parati, imbianchitura, verniciatura, lavori economici offronsi. Telef. 31187. 70637 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 50444 C

CUOCA 48.enne, provetta, cerca impiego privati, trattoria, ristorante, disposta anche viaggiare. Lucchesi, Cappuccini 3, Gorizia. 2226 C

EX CARABINIERE 25.enne occuperebbesi qualsiasi lavoro mansioni fiducia. Cass. 14713 C UPI.

SIGNORINA offresi per bambini pomeriggio. Referenze. Telefono 92912, 10-18. 50432 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone Parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 70588 CC

PERMANENTI francesi originali complete 1200. Salone Bonivento, piazza Unità, telefono 31374. 50379 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 50390 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 70667 CC

UNA chiave tipo Yale duplicata lire 150, riparazioni serrature, modifiche, offresi. Via Udine 12, ferramenta utensili. 70625 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GARZONA parrucchiera cercasi. Telef. 44372. 50428 D

GOVERNANTE affidare ragazzi 8-10 anni cercasi, possibilmente disponga ampio appartamento. Scrivere Cass. 14708 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6471 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. AFFITTASI mobiliata distinto. Piazza Borsa 5-V, ultimo campanello. 50438 F

CAMERA matrimoniale mobiliata affittasi ore 14-16. Cologna 2, primo. 50452 F

MATRIMONIALE centrale comodo cucina, affittasi distinti coniugi, stabili. Cassetta 14710 F UPI.

MOBILIATA bagno telefono, pressi Giardino pubblico affittasi distinto. Telefonare 91512. 50422 F

STANZE quattro uso ufficio centralissime soleggiate affittansi 35.000 mensili. Cassetta 25054 F UPI.

G Istruzione L. 25

A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38300. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 50431 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 70572 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

MAESTRA impartisce lezioni elementari medie inferiori 300 ora, pressi Rozzol. Telef. 57284. 50427 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro nome Renzo smarrito tratto Cinema Impero - Portici. Onesto rinvenitore riportarlo Silos, Venier. Generosa mancia. 50434 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti signorili tristanze, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, affittansi. 50437 I

APPARTAMENTI in affitto; tutte le grandezze anche senza compenso. Amministraz. Termini, Timeus 1. 50453 I

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori piccolo compenso affitto elevato possibilmente centrale cercasi, eventualmente scambio con camera cucina Stazione bivio Aurisina. Scrivere Cassetta 14708 I UPI.

APPARTAMENTO due stanze, bagno cucina, casa nuova, 12 mila affitto compenso. Amministrazione Termini, Timeus 1. 50453 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori signorile affitto aggiornato, prontamente. ATA: S. Nicolò 3. 50440 I

APPARTAMENTO bi-stanze, stanzetta, accessori, centro, 18 mila mensili 300.000 spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 50439 I

APPARTAMENTO in casa signorile, 4 stanze, stanzetta, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, 2 terrazze affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 50448 I

APPARTAMENTO in villa, due camere, cucina, giardino affittasi. Rivolgersi via Torrebianca 24. 50441 I

CHIOSCO uso negozio affittasi Rivolgersi trattoria Colombin, Veruda 21. 50443 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 25052 M

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

«ELNA», macchina per cucire svizzera elettrica superautomatica solo da Crasso, Galleria Rossoni. 50451 M

MACCHINA scrivere «Olivetti» studio; altra ufficio vendonsi. Corridoni 1, barbiere. 50425 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; altre Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000, altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 50404 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

PELLICCE nazionali ed estere a prezzi di assoluta convenienza. Vasto assortimento guarnizioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 50382 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 70584 N

CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50410 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 70652 NN

A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telefono 23485. 50395 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000. Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000. Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800 Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 50387 NN

PIANINO rinomata marca con garanzia, occasionissima vendesi, facilitazioni pagamento. Carducci 32, secondo. 9 NN

PIANINO viennese Hohmeier piastra corde incrociate prezzo mite. Tel. 37703. 50445 NN

STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 50435 NN

O Commerciali L. 35

CALDAIA tedesca orizzontale declassata 32 mq. vendesi. Indirizzare offerte alla Società CANDIA, Aquileia. 2566 O

PAVIMENTI in pannelli di legno duro pressato 330 al mq. vendonsi. Gambini 3. 50421 O

P Rappr. piazzisti L. 25

NOTISSIMA industria carattere nazionale cartone e scatole in ondulato affiderebbe mandato agente Trieste, Gorizia a persona introdotta motorizzata esperta articolo. Offerte referenziate. Scrivere Casella 17 B. SPI, Milano. 6473 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3. 2441 Q

BELVEDERE 500 C vendesi inintermediari, ore 9-12 - 14-17. Zonta 5, distributore. 50442 Q

GARAGE in proprio presso Rotonda affittasi. Telefonare 56136. 50449 Q

S Case, ville, terreni L. 50

AGEP, Goldoni 3 - Edifici costruzione Emo - Colombo, vendonsi, condizioni vantaggiosissime appartamenti 1-2-3 stanze, ascensore, ampi poggioli. 50437 S

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende condominio tre stanze confort, facilitazioni. 50450 S

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende condominio due stanze accessori pronta entrata. 50450 S

APPARTAMENTI bistanze stanzetta bagno terrazza cantina garage vendonsi. Telefono 43144. 50436 S

APPARTAMENTI ultimi in condominio occupati via Piccardi, 4 stanze, bagno, accessori vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50448 S

APPARTAMENTO lussuoso in villa, centralissimo, vista panoramica, 7 stanze, doppi servizi, 3 poggioli, riscaldamento centrale, garage, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50448 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova pronta entrata, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50448 S

DIECIMILA mq. di terreno anche divisibili in lotti con villetta a Grignano vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50448 S

LOCALE condominio occupato ora adibito drogheria vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50448 S

OCCASIONE appartamenti liberi piccoli grandi vende A.I.C.A., Canalpiccolo, tel. 37703. 50446 S

ULTIMI appartamenti pronta consegna Fabio Severo 90/1, grandi facilitazioni pagamento, vende C.E.G. - Telefonare n. 35183. 2568 S

V Diversi L. 50

PASSAPORTI documenti danni guerra pratiche amministrative presso ATA, S. Nicolò 3. 50440 V